ANNO XLV MATTINO TORINO, Venerdì 16 Giugno 1911 MATTINO NUM. 165

LA STAMPA

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	18,50	9,25	4,85	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 15

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prangar, non Sociat

La più bella orazione

Proclamiamo dunque, mettendoci tutto il nostro giusto orgoglio, che il Cinquantenario ha inspirate molte orazioni composte a regola d'arte, pari alle tradizioni d'eloquenza di un popolo che anche quando non ebbe niente da dire lo disse con rotondità e concinnità perfette. Questi discorsi in verità io non li ho letti; ma il loro fragore udito da lontano, assecura che non sono inadeguati, nè alla girandola, nè al monumento, nè all'afflato storico che gonfiava i petti dei sindaci rurali convenuti in Campidoglio.

Ma ecco che un accento incisivo percosse molto lontano dalla gioiosa altura capitolina, squarcia questo bel ricamo di elevati pensieri e di affetti sublimi. Non avete udito quale discorsetto succinto e compendioso ha fatto il Vali di Tripoli? Questo oratore barbaresco, con grande semplicità ha detto: « Noi disprezziamo certe potenze che si credono grandi ». E ha fatto intendere al suo uditorio che parlava dell'Italia e che significava i sentimenti del Governo di Costantinopoli, rappresentato, nel vilayet di Tripoli, dalla sua persona. Per bocca del suo funzionario, la Turchia persecutrice e violatrice di interessi italiani, non soltanto in Tripolitania, ma in ogni regione dell'Impero, ha dunque offeso e svillaneggiato il nostro Paese. E il nostro Paese si è raccolto in un silenzio pieno di fierezza. A un popolo occupato nell'erigersi un monumento di cui non v'è il più grande nè meno a Chicago, sarebbe forse decente lasciarsi distogliere, se un barbaro che si trova a passargli vicino, gli lascia cadere sulle gote un paio di schiaffi? Eh via! Abbiamo altro a fare. Noi siamo occupati a riscrivere Vittorio, Galilei, Dante, e gli altri versetti della litania patriottica; abbiamo da rifinire tutti i padri della patria, facendo loro una testa presentabile nel secolo ventesimo: abbiamo da ricreare le due prime Italie che, diciamolo pure, mancarono, per la loro universalità, di vero patriottismo; abbiamo da ricreare a somiglianza della terza che nel fuoco del sentimento patrio si consuma; e dobbiamo interpretare Cesare Augusto secondo Giolitti, Gregorio VII secondo Nathan, l'Alighieri secondo d'Annunzio; dobbiamo insomma sgombrare il patrio Museo delle ultime fuliggini di selvaticheria medioevale e di oscurantismo cattolico che ancora lo adombrano... E dovremmo interrompere quest'opera gloriosa per raccogliere le provocazioni del Vali di Tripoli e del Giovine Turco e del Gran Turco che sia? Così è avvenuto che pochissimi italiani abbiano fatto mostra di aver udito la sommaria, quasi epigrammatica, orazione tripolina, che, tra l'altro non è nè anche composta secondo le buone regole dell'eloquenza, perchè manca di un esordio, di una dimostrazione, di una perorazione e di una mozione degli affetti.

Pure nessuna concione del Cinquantenario nè anche quella di Pascoli, in cui è affermato che « il sangue del conte di Salemi è sangue garibaldino » (*sic*), nessun componimento d'occasione nè anche quello di Guglielmo Ferrero, in cui sta scritto che: *il rivolgimento recato ad effetto dal Cristianesimo nell'evo antico, non fu così vasto e profondo come il rivolgimento interiore della storia moderna*. (Dice proprio così: rivolgimento interiore della storia moderna), nessuno fra gli innumerabili rivoletti di retorica che in questi giorni di incontinenza verbale allagano di patriottismo gorgogliante, schiumante e fumigante il lastrico delle vie — nessuno contiene una parola risolutiva di ogni dubbio sul valore della Terza Italia, quanto la dichiarazione turchesca.

Debbono esser disprezzate le Potenze che si ritengono grandi, mentre non lo sono, e non si raccolgono a meditare per risolversi, se bisogni rimpicciolire in una eroica umiltà o grandeggiare per davvero in un eroico orgoglio. E anche più merita d'esser disprezzato un paese, che, consapevole di non esser grande e certo che nessuno crede nè potrebbe credere a questa sua grandezza, pure persiste nel metterla in commedia, e recita questa commedia per scioperataggine, per l'amore istrionesco della filodrammatica, per non sapere nè voler attendere ad opera migliore; e senza nè meno sfumar la sua mascherata di un'ombra di tristezza, senza illudersi un istante di mistificare, fino all'indomani, fino a un qualche improvviso mutamento di fortuna gli altri e sè stessi. Roberto Bracco, richiesto da un giornale, insieme con altre celebrità italiane, di un pensiero sul Cinquantenario, ha mandato due parole oneste e schiette che dicono così: « La vita italiana tende all'apoplessia del *bluff*... » Bene sentito, ben pensato: e tanto più sdegnosamente e amaramente sonoro a fianco della entusiasmata impennatitudine ufficiale di una ventina di politicanti e di professori. Ma è attribuire troppo merito a quel che noi facciamo, considerarlo come *bluff*: il *bluff* può essere un segno di astuzia o un segno di forza: ad ogni modo, è una condotta governata da una sua logica, mentre il frassjnolismo italiano non è che il delirio di una impotenza, anzi è l'impotenza che si diverte con sè stessa e di sè stessa si compiace. Nulla importa fuori della puerile esaltazione del declamare e del gesticolare. Qui la gente si ubbriaca della propria saliva. Il popolo che ha implorato una pace ignominiosa da un re negro, mangiatore di carne cruda, riempie di Vittorie alate l'orizzonte di una città che si chiama Roma. I Governi che lasciano sommersa una terza parte del territorio nazionale nella miseria, nell'analfabetismo e nella malaria, e ogni anno assistono impassibili a un esodo di centinaia di migliaia di italiani affamati che, nei porti visitati da grandi transatlantici, rinnova la emigrazioni delle prime età; questi Governi invocano per vivere « la missione di incivilimento, di democrazia, di redenzione della Terza Italia », la quale Terza Italia sarebbe poi quella di Enrico Ferri, di Pietro Mascagni e dell'on. Podrecca; e non possiede nè anche una legge sull'ordinamento delle preture, che sia un prodotto originale del suo spirito, e nè meno commette una stupidaggine se un anno prima non l'ha vista a Parigi: questa Terza Italia ragiona della civiltà romana e della civiltà cattolica, dell'Urbe e dei Comuni, del Medioevo e del Rinascimento, come di antecedenti necessari alla presente grandezza sua. Così una statua, se le statue parlassero, parlerebbe dei gradini che sostengono il suo basamento... Non si sa se prevalga il riso o la pietà.

E' dunque edificante che il turco, prescelto con raffinata sottigliezza dal Padreterno a trattarci come mai nessuna Guatemala, nessun Venezuela furono trattati da una grande Potenza, richiamandoci così alla realtà della parvità nostra, parvità di animo e di cervello, non di strumenti e di forza materiale; è edificante che questo turco sia capitato proprio in pieno Cinquantenario a infliggerci la mortificazione dovuta alla leggerezza di mente ed alla pochezza di cuore onde è sortito il presente isolamento diplomatico dell'Italia.

BERGERET.

Le modificazioni accettate dal governo al progetto sul monopolio

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 15, notte.

Domani nel pomeriggio il ministro di agricoltura industria e commercio on. Nitti interverrà alla riunione della commissione parlamentare incaricata dell'esame del disegno di legge per il monopolio di stato delle assicurazioni sulla vita. In tale riunione il ministro farà importanti dichiarazioni in quanto che dirà quali siano le modificazioni che il Governo è disposto ad apportare al disegno di legge. Sul punto più controverso che, come sapete, è quello delle assicurazioni fatte all'estero, il Governo consentirà ad abbandonare le pene pecuniarie e corporali inserite nel disegno di legge. A tale disposizione non sarà sostituito nulla, nemmeno l'obbligo di registrare in Italia i contratti di assicurazione fatti all'estero. Le associazioni di oltre i confini politici del regno saranno liberissime di concludere assicurazioni con cittadini italiani, come questi saranno liberi di preferire l'assicurazione con le compagnie residenti all'estero alle assicurazioni con lo stato italiano. Il Governo italiano si riserverà soltanto di punire coloro che in Italia facessero propaganda a favore delle società di assicurazione residenti all'estero, ossia gli agenti di compagnie residenti oltre i confini dello Stato. Sull'altro punto molto controverso, riguardante le piccole società si stabilirà che lo stato potrà sostituirsi alle piccole compagnie purchè queste passino allo Stato oltre al loro portafoglio le loro riserve. Se le piccole società non saranno in grado di passare allo Stato le riserve, lo Stato non si sostituirà a loro. Riformato a questo modo il disegno di legge diventa molto meno vivace l'opposizione ad esso. Ritiratosi il ministro dinnanzi alla commissione, questa procederà all'elezione del relatore. Potete ritenere per sicuro che sarà eletto l'on. Giovanelli che è già presidente della commissione. L'onorevole Giovanelli scriverà la relazione entro un termine tanto breve da presentarla alla Camera nella seduta di posdomani sabato, al più tardi nella tornata di lunedì prossimo. Se riuscirà a presentarla sabato, la discussione alla Camera comincierà mercoledì prossimo, altrimenti l'indomani giovedì. L'on. Giolitti è risoluto a fare iniziare la discussione pubblica non più tardi di giovedì prossimo. Egli si opporrà a qualsiasi tentativo di rinvio all'altra settimana.

C.

Zuffe e chiassate per una processione a Fabriano

Un carabiniere ferito - Numerosi contusi

Roma, 15, notte.

Gravi disordini sono avvenuti ieri a Fabriano. Come è antica usanza, doveva aver luogo la processione tradizionale del *Corpus Domini*; gli anticlericali non volevano assolutamente che si facesse, e lo avevano dichiarato anche a mezzo della stampa. L'Autorità di pubblica sicurezza, in vista di possibili disordini, aveva fatto venire da Ancona un battaglione del 5.o bersaglieri, molti carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza, con funzionari. Questo apparato di forza, che era stato sistemato e disseminato nei punti più importanti del percorso della processione, non si è dimostrato ingiustificato, perchè sono accaduti gravissimi disordini, che hanno avuto serie e disgustose conseguenze, e potevano averne di gravissime, dato l'eccitamento degli animi. Gli anticlericali, che avevano organizzato una improvvisa dimostrazione, cercarono di impedire che la processione procedesse per le vie principali. Il corteo religioso si era così lentamente formato, avanzando, preceduto e seguito da drappelli di bersaglieri, ed aveva incominciato il consueto giro. Gli anticlericali cercavano di incontrarsi coi cattolici, ma in via Gioia furono affrontati dai soldati. E' nato un terribile parapiglia: un gruppo di giovinastri ha accerchiato colui che portava lo stendardo. Un gruppo di cattolici è accorso per difendere il vessillo: allora il tumulto è diventato enorme: pugni, calci, spinte sono stati scambiati fra aggressori ed aggrediti. Il delegato ha fatto avanzare alcuni carabinieri verso il luogo della mischia, che si è riaccesa subito ancora più furibonda. Da ogni parte si gridava: *Abbasso!*, e le ingiurie le più sanguinose venivano scambiate fra le parti contendenti. Ma i cattolici avevano intanto il peggio. La bandiera fu strappata, e nella colluttazione un carabiniere fu ferito alla faccia. Finalmente la forza riuscì a sedare questo primo tumulto, ma i disordini non erano finiti.

Giunta la processione al crocevia di San Giovanni, ove erano aggruppati gli anticlericali, che fischiavano e cantavano l'inno dei lavoratori, per un diverbio avvenuto fra alcuni degli anticlericali ed un cattolico, accadde di nuovo un grande parapiglia. I sacerdoti cominciarono a sbandarsi, presi da timore: successe un fuggi fuggi generale. Terribile è divenuta la zuffa quando gli anticlericali sono riusciti a farsi largo e ad avvicinarsi al baldacchino vescovile. Sembrò a tutti, ad un certo punto, che il vescovo fosse stato urtato violentemente da una colonna di dimostranti. Il vescovo, che stava per cadere, ma che non aveva abbandonato il Sacramento, fu subito circondato e sorretto da alcuni carabinieri e dai bersaglieri. Sembra sia stato anche percosso. Intanto la processione, ricompostasi alla meglio, potè proseguire fino alla cattedrale.

Alcuni canonici anticlericali, che erano rimasti chiusi in una vicina tipografia, dopo l'interrogatorio subito per parte dei funzionari di P. S., sono stati rilasciati. La cittadinanza deplora vivamente il fatto. Fra l'altro, si ebbero a deplorare delle sassate tirate contro la casa e le invetriate dell'on. Miliani, deputato del Collegio.

In Vaticano

Roma, 15, notte.

Stamane per la festa del Corpus Domini il Pontefice non ha tenuto i soliti ricevimenti.

Nel pomeriggio il concerto dei Gendarmi ha suonato a San Donato. I corpi delle guardie pontificie portavano il vestito di mezza gala. All'ingresso della caserma della Guardia palatina è stata issata la bandiera bianco-gialla degli Svizzeri; sul portone di bronzo vi è la bandiera speciale del Corpo.

Stamane il Papa ha celebrato la Messa nella cappella privata. Erano presenti le sorelle e le nipote.

I caratteri particolari delle onoranze a Bettòlo

Roma, 15, notte.

Questa sera circa 300 membri del Parlamento concorrono con la partecipazione o con l'adesione a un banchetto in onore dell'on. Giovanni Bettòlo in un teatro di Roma. Alcuni amici dell'illustre uomo, in parte senatori e in parte deputati, presero questa iniziativa nei giorni nei quali, discutendosi alla Camera il bilancio della marina e le maggiori spese per la marina militare, diversi oratori invitarono l'assemblea a mandare un saluto al collega Bettòlo, che giusto in quei giorni doveva uscire dal servizio attivo dell'armata perchè colpito dalla legge sui limiti di età. L'iniziativa per un grande banchetto parlamentare in onore di Bettòlo era stata presa altra volta e aveva avuto un grande successo; ma allora la spinta era stata molto dolorosa poichè egli era stato fatto segno a una feroce campagna giudicata dal Tribunale diffamatoria, e aveva sofferto moltissimo durante quel triste periodo. I suoi colleghi, che lo stimavano altamente, vollero reagire nel modo più sensibile, stringendosi intorno a lui in forma solenne. Il banchetto parlamentare di allora era stato la ratifica morale della sentenza penale pronunziata dal Tribunale di Roma. Che significato doveva avere il nuovo banchetto parlamentare? Gli iniziatori dissero che si trattava di un banchetto di addio perchè l'ammiraglio Bettòlo usciva dal servizio attivo della marina militare. Fu osservato che un banchetto di addio avrebbero potuto dargliele gli ufficiali dell'armata, che perdevano in lui un illustre camerata, non i deputati che conservano l'eminente collega, il quale diventava anzi più parlamentare di prima, perchè avrebbe potuto dedicare alla vita parlamentare tutto il suo tempo e tutta la sua attività. L'osservazione era giusta, ma poichè Bettòlo era simpatico a tutti e i promotori del banchetto si erano subito messi all'opera in poche ore furono raccolte numerose adesioni. Ma questo banchetto — chiese un vecchio parlamentare in un crocchio — non sarà una manifestazione politica? Non riuscirà una grande manifestazione politica parlamentare in favore del deputato Bettòlo? La domanda fece impressione perchè Bettòlo, per quanto avesse votato in favore del gabinetto Giolitti, veniva generalmente considerato come poco ortodosso per il fatto che era stato uno degli aspiranti alla successione del gabinetto Luzzatti. Egli, che aveva messa apertamente la sua candidatura alla presidenza del Consiglio, non poteva aver perduto improvvisamente la sua caratteristica di pretendente. Del resto i suoi amici intimi parlavano ancora con fede dell'avvento di lui alla presidenza del Consiglio. Questa riflessione mise per un momento nell'imbarazzo i deputati di Destra che non erano mai stati amici politici di Bettòlo e i giolittiani puri che non erano contenti della evoluzione parlamentare di lui nel dicembre 1909 all'epoca della formazione del secondo gabinetto Sonnino. Che fare, per togliere al banchetto ogni colore politico? Non essendo più possibile riparare nel senso della non partecipazione perchè parecchi giolittiani avevano aderito, si ricorse al mezzo opposto. Partecipiamo tutti quanti al banchetto — disse un deputato di Destra — e così sparirà ogni colore politico e sarà evitata una manifestazione di tendenza. La proposta piacque e la lista degli aderenti si ingrossò di centinaia di deputati. Ieri e oggi è tornato a galla il quesito che pareva dimenticato. Molti si sono domandati: avrà una importanza politica questa grandiosa manifestazione in onore di Bettòlo? Parecchi deputati hanno sostenuto che il banchetto non potrà assurgere a fatto politico per la circostanza che vi partecipano o aderiscono deputati di ogni settore della Camera. Sostenitori di questa tesi sono stati in gran parte coloro che non vogliono essere sospettati, nemmeno lontanamente, come fautori di un Gabinetto Bettòlo più o meno prossimo. Ma c'è stato chi ha osservato che in un ambiente eminentemente politico qualunque cosa iniziata e compiuta da uomini eminentemente politici ha sempre importanza politica. Un grande banchetto dato esclusivamente da deputati e senatori a un deputato che è stato più volte ministro e che notoriamente aspira alla presidenza del Consiglio è per se stesso un fatto essenzialmente politico e nessun riserbo mentale potrà cancellare o attenuare il carattere politico al banchetto di questa sera. In altri tempi, quando la vita politica italiana era seria in tutte le sue estrinsecazioni, questo non si sarebbe verificato perchè a nessuno sarebbe venuto in mente di riunire a banchetto le parti parlamentari avverse per onorare in modo solenne, straordinario un uomo di parte, un deputato militante nella politica parlamentare, un candidato alla presidenza del Consiglio. Ora gli uomini politici non riflettono prima di dare una adesione e perciò, come sono talvolta costretti a votare contro le proposte da loro sottoscritte, così finiscono sovente col pentirsi di essere intervenuti a una adunanza o a un banchetto. Io prevedo fin da ora discussioni nei corridoi di Montecitorio e magari polemiche nei giornali sul carattere politico o apolitico del grande banchetto di questa sera in onore dell'on. Bettòlo.

C.

La legge sulla Amministraz. centrale e provinciale della sanità pubblica

Roma, 15, notte.

La Giunta Generale del Bilancio ha approvato le radicali innovazioni introdotte dall'onorevole Giolitti al progetto di legge presentato dall'on. Luzzatti, il 12 dicembre 1910, concernente la nomina dei medici circondariali, e le variazioni ai ruoli organici dell'Amministrazione centrale e provinciale della sanità pubblica. Il complessivo aumento di spesa, che importavano i due suddetti disegni di legge, ascendevano a lire 823.700; per effetto delle modificazioni introdotte dall'on. Giolitti, si riducevano a lire 463.200, con un risparmio annuo di L. 360.000, il che si ottiene con la riunione dei nuovi posti nei limiti strettamente necessari ad un servizio regolare nelle diverse Provincie per l'Amministrazione provinciale e i laboratori di sanità pubblica, e mantenendo per il momento immutato il ruolo organico dell'Amministrazione centrale. Così per l'Amministrazione provinciale, gli ispettori compartimentali, istituiti col progetto Luzzatti, da sei sono ridotti a quattro; i medici di porto, da 24 a 14; la categoria dei segretari medici è soppressa, ed è mantenuto immutato il numero dei medici provinciali; immutato è l'aumento proposto per i capi-guardia e guardie di sanità marittima. Circa i laboratori ed i posti di ispettore batteriologico e chimico, si riducono ad uno per categoria. Si istituiscono 60 posti di medici provinciali aggiunti. In siffatto modo, mentre la spesa è contenuta in limiti minori, si ottiene un aumento sul numero attuale di 229 funzionari della Sanità pubblica.

Le tragiche imprudenze dell'aviazione denunciate alla Camera

La questione del Frejus in un discorso dell'on. Daneo

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 15, sera.

Presidenza del vice-presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle ore 14.5.

PRESIDENTE comunica una lettera con cui l'on. Serristori rassegna, per ragioni di salute, le dimissioni da deputato.

SCALINI chiede che la Camera non tenga conto di queste dimissioni dettate da un lodevole sentimento di delicatezza e che gli sia invece concesso un congedo di sei mesi.

MURATORI si associa a questa proposta.

E' approvata.

Le gare d'aviazione e i diritti dell'umanità

La Camera si interessa grandemente allo svolgimento delle interrogazioni degli on. Battelli e Cutrufelli, provocate dalla morte di Marra e dalla disgrazia di Frey nelle gare di aviazione. Le interrogazioni sono rivolte al Ministro dell'Interno.

Risponde a queste interrogazioni il sottosegretario agli Interni, on. FALCIONI, il quale in mezzo alla viva attenzione della Camera dice: « Debbo dichiarare che mi trovo alquanto imbarazzato a rispondere alla interrogazione degli on. Battelli e Cutrufelli, perchè non riesco proprio a concepire quali norme speciali, a prescindere dalle disposizioni generali che tendono alla tutela della incolumità pubblica e privata, possono adottarsi per prevenire catastrofi aviatorie.

Dubito che questa mia perplessità maggiormente si acuisce se rifletto che lo stesso giorno in cui la Francia assistè inorridita alla improvvisa immane jattura, che colpiva a morte uno dei suoi consiglieri più illustri, le gare aviatorie ebbero il loro corso e pochi giorni dopo si iniziò il grandioso *raid* destinato a portare a traverso le vie dei cieli il saluto alla sorella latina, festeggiante l'apoteosi del suo nazionale riscatto politico. Allora nessun mediato od immediato provvedimento, che io mi sappia, è stato assunto, all'infuori di quelle norme precauzionali che sono scritte, più che nelle leggi civili, in quelle naturali e del dovere della conservazione.

Vero è che la conquista della scienza e del progresso non si consegue senza contributi di vittime umane.

In questa lotta immane, in cui la natura sta per essere soggiogata, essa a frusto a frusto contende alla scienza la palma della vittoria, e quando Chavez ci discende dalle Alpi cantando il peana del vincitore, riesce a strappare il lauro del vittorioso e gli appresta la corona intessuta di crisantemi.

Nessuna forma umana può limitare questo terribile conflitto. Il libro del martirologio aviatorio non è purtroppo destinato a chiudersi, finchè questa meravigliosa conquista del genio umano non sarà notevolmente perfezionata.

Se l'on. Battelli, che è uno scienziato insigne, potrà suggerire qualche utile provvedimento, io per il primo gli renderò l'omaggio della gratitudine. Allora la mia parola farà eco agli applausi della Camera e del Paese.

La replica dell'on. Battelli

Sorge a replicare il primo interrogante, on. BATTELLI, il quale dice: Debbo dichiarare subito che ritengo non si possano proibire spettacoli o gare di aviazione. Ciò ostacolerebbe il cammino ed il progresso di questa mirabile invenzione, poichè grandi passi nella applicazione si sono fatti allorchè tutto il mondo con i suoi errori, con le sue critiche, con il suo impulso, vi ha preso parte.

« Ogni progresso vuole le sue vittime. Tuttavia si possono evitare vittime inutili. Gran parte dei disastri aviatori si hanno nelle gare e negli spettacoli, dove gli aviatori assillati dall'emulazione del guadagno...

Voci — Benissimo, è vero, più spesso dal guadagno!

BATTELLI — Gli aviatori, dicevo, in tali condizioni affrontano pericoli a cui si potrebbe sottrarli. Basterebbe che da persone tecniche fossero visitati gli apparecchi prima di cominciare i voli nelle gare. Se fossero accertate le condizioni meteorologiche, non si avrebbero i casi di Vivaldi Pasqua, di Marra, di Frey (approvazioni).

« Non intendo dire nulla di spiacevole ai giovani coraggiosi che si dedicano all'aviazione, affermando che bene spesso essi si accingono alle loro esperienze in condizioni assolutamente disastrose. Il coraggio non deve essere confuso con l'imprudenza! Orbene, io ricordo che a Verona un aviatore italiano, Cattaneo, ad un apparecchio Blériot che egli montava e che era stato costruito con un motore da 25 cavalli, applicò invece un motore da 50 cavalli. Tutti i tecnici comprendono quale fosse la portata di simile temerarietà. Del resto lo stesso aviatore Cattaneo mi confessava che ogni volta che egli si accingeva ad un volo con questo apparecchio, rischiava una vera corsa verso la morte (impressioni, commenti).

« Io ho visto altra volta aviatori uscire dall'« hangar » con le ali dell'apparecchio legate, onde impedire l'atterramento, prolungando il volo: e tutto ciò per l'avidità di guadagnare i premi. Volare in queste condizioni significa andare incontro ad una catastrofe assoluta.

« Orbene, io potrei esporre alla Camera infiniti altri casi di enormi imprudenze, alle quali gli aviatori si sono esposti nelle gare avvenute nel nostro paese...

MORELLI GUALTIEROTTI — Ma se non erro, anche lei ha volato in areoplano! (ilarità generale).

Voci — Da che pulpito viene la predica!

BATTELLI — Sì, è verissimo; sono salito in areoplano parecchie volte. Ma vi sono salito con piena sicurezza, dopo essermi accertato che tutte le precauzioni erano state osservate (ilarità).

Voci — Preme la pelle all'on. Battelli! (ilarità).

BATTELLI — Precisamente! Nelle condizioni in cui io ho compiuto quei voli in areoplano, non vi era maggiore pericolo di quello che vi sia in una corsa in automobile.

PRESIDENTE — On. Battelli, continui, non raccolga le interruzioni.

Una osservazione giustissima.

BATTELLI — Invece quello che io chiedo, è che vengano osservate tutte le precauzioni indispensabili. Io ritengo, ad esempio, che le Commissioni che presiedono alle gare aviatorie non debbano essere dei Comitati puramente sportivi, composti di persone che non conoscono i criteri tecnici dell'aviazione, che non visitano gli apparecchi prima di lasciarli partire...

Voci ironiche a Destra — Metteremo lei in questa Commissione tecnica!

BATTELLI — Metteteci chi volete, purchè non si rinnovino le imprudenze del passato, purchè non si rinnovino gli esempi ed il caso dell'aviatore Labouchère, il quale, partecipando ad uno degli ultimi circuiti di aviazione, faceva volare il suo areoplano al disopra della testa degli spettatori. Si può immaginare una imprudenza maggiore? Bastava un guasto al motore perchè l'areoplano precipitasse sulla testa degli spettatori e producesse un massacro.

« Insomma, si deve deplorare che nelle gare di aviazione manchi una persona tecnica nel Comitato organizzatore, la quale giudichi della possibilità e meno della partenza degli aviatori.

Voci — Ma tanto gli aviatori moriranno lo stesso: è il loro destino.

BATTELLI — Molte volte si suicidano. Ad esempio, pensate alle condizioni nelle quali è morto, durante le gare di Roma il Marra. Egli è partito volendo guadagnare il premio ad ogni costo di 10 mila lire, pur sapendo di esporsi ad una catastrofe probabile. Egli sapeva che il vento soffiava in senso opposto alla direzione che egli avrebbe dovuto seguire e che egli perciò avrebbe dovuto esporsi al risucchio. Partì egualmente: volò egualmente, finchè il vento, come era prevedibile, lo condusse col suo areoplano a sbattere contro un pilone della trasmissione elettrica. Marra sapeva dunque, partendo, che vi erano novecentonovantanove probabilità su mille, che il suo volo finisse in una caduta. Ciò che Marra sapeva, ciò che i tecnici prevedevano, avrebbe dovuto essere a conoscenza del Comitato delle gare di aviazione di Roma, il quale avrebbe dovuto impedire la partenza del Marra: perchè volare non deve significare suicidarsi per la prospettiva di guadagnare qualche biglietto da mille.

Voci — E' vero, ha ragione!

PRESIDENTE — I limiti che il regolamento impongono alla sua replica sono passati da molto tempo...

Molte voci — Lo lasci parlare, l'argomento è importante: si tratta di risparmiare vite umane!

PRESIDENTE — Parli, ma concluda.

BATTELLI — Concluderò dicendo essere necessario che tutte le volte che avvengono dei « raid » aviatori, delle gare di aviazione, venga accertato che le condizioni meteorologiche permettano la partenza e che l'apparecchio è in condizioni tali da potere regolarmente funzionare. Per questo è necessario che della Commissione facciano parte non soltanto degli sportsmens e degli incompetenti, ma delle persone tecniche. Queste Commissioni, di cui debbono fare parte persone competenti, debbono stabilire sotto la loro responsabilità quando gli aviatori possono, oppure non possono partire. Il Governo deve imporre che queste Commissioni siano composte nel modo che io ho indicato, che esse abbiano la responsabilità delle condizioni nelle quali il raid aviatorio e le gare di aviazione vengono compiute (vivissime approvazioni, bene! bravo! molti deputati si recano a stringere la mano all'on. Battelli).

Le responsabilità dei Comitati.

Prende la parola il secondo degli interroganti, on. CUTRUFELLI. Egli dice: — Io non sono così ingenuo di pretendere che non avvengano disgrazie nelle gare aviatorie; anzi vado anche al di là: non rimpiango la vita degli aviatori perduti. Ogni conquista ha i suoi martiri, i suoi sacrifici e la conquista del cielo vale bene...

Una voce ironica a Destra — Vale bene una messa! (ilarità).

CUTRUFELLI continua — Volevo dire che la conquista del cielo vale bene qualche vita umana perduta. Ma io voglio osservare che gli aviatori non debbono essere messi in condizioni di dovere entrare in situazione di inferiorità. In altri termini, gli aviatori non dovrebbero essere, come sono purtroppo molte volte attualmente, dei temerari che rischiano la vita per guadagnare i premi, ma dovrebbero essere degli uomini che hanno perfetta conoscenza del proprio apparecchio.

« Inoltre è evidente la responsabilità dei Comitati che dispongono del momento in cui i voli debbono avvenire e delle condizioni nelle quali i voli avvengono.

« I Comitati di aviazione — continua l'on. CUTRUFELLI — dovrebbero anzitutto provvedere in modo rigoroso al servizio delle segnalazioni. Questo servizio per le gare di aviazione è attualmente assai imperfetto. Ordinariamente esso procede in modo assai preciso per le gare ciclistiche: non si capisce perchè lo stesso non debba avvenire per le gare di aviazione. La mancanza di segnalazioni precise costituisce un inconveniente molto grave per simili gare. Il primo inconveniente che si verifica per gli aviatori è quello dello smarrimento della strada, cosicchè l'aviatore in queste condizioni è metà perduto. Un altro inconveniente della mancanza di segnalazioni consiste nell'impossibilità di pronto soccorso. Ciò è avvenuto nel tragico caso della caduta di Frey, il quale soltanto dopo dodici ore è stato rinvenuto nella macchia dove era caduto!

« Il servizio di segnalazioni procedette molto imperfettamente durante il tentativo compiuto da Frey di compiere il volo Roma-Firenze. Da Viterbo, per esempio, dieci minuti prima della caduta di Frey, veniva segnalato « tempo bellissimo »; mentre a pochi chilometri di distanza Frey trovava la bufera e la nebbia che ne causavano la caduta!

« Inoltre il Comitato di aviazione segnalava il felice atterramento di Frey a Castiglione del lago, a 185 Km. da Roma, mentre Frey era caduto presso Ronciglione, ad una sessantina di chilometri dalla capitale!

« E' quindi da deplorarsi che vengano lanciate simili notizie errate. Il Governo deve provvedere. Se lo farà subito, sarà tanto di guadagnato. Altrimenti il numero di vittime umane potrà essere di molto aumentato. E l'intervento del Governo è tanto più doveroso quando le gare abbiano per oggetto la speculazione, più che il progresso della scienza per la conquista dei cieli (vivissime approvazioni).

Un conflitto fra muratori e forza pubblica

FALCIONI, sottosegretario all'Interno, all'on. Quaglino circa un conflitto avvenuto in un cantiere di Padova il 5 corr. fra operai muratori e agenti della forza pubblica, osserva essere in corso un procedimento giudiziario, epperciò, per non pregiudicare in alcun modo la questione, crede doveroso astenersi da qualsiasi apprezzamento.

QUAGLINO afferma che l'intervento degli agenti di città fu arbitrario. Afferma pure che gli agenti fecero uso delle armi senza essere stati in alcuna guisa provocati, ferendo gravemente degli operai.

Afferma che gli operai, in numero di oltre cinquanta, non si ribellarono: non fecero uso degli strumenti che erano nel cantiere, come avrebbe potuto accadere per uno spiegabile sentimento di reazione, ma si limitarono a semplici proteste verbali. Invoca un'inchiesta sull'opera delle autorità di P. S. in Padova.

FALCIONI assicura che l'inchiesta amministrativa è in corso.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Pel valico del Fréjus

Prende la parola l'on. EDOARDO DANEO per trattare della linea Torino-Modane, anche a nome degli onorevoli Panié, Ferrero di Cambiano e Bouvier. Egli svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere con la maggiore energia alle opere già promesse e deliberate ed agli studi necessari per assicurare alla linea del Fréjus tutte le esigenze di grande linea internazionale che le spettano ».

L'on. Daneo richiama anzitutto i precedenti, che dimostrano che la linea del Moncenisio, prima e più importante delle linee internazionali, dal genio di Cavour fu voluta a doppio binario e con esercizio a velocità potente. Ragioni politiche e finanziarie la fecero poi per lunghi anni trascurare; ma fin dal 1864, prima dell'apertura del traforo, anche eseguendo, purtroppo, le linee di accesso a semplice binario e con deplorevole economia, s'imponeva alla Società concessionaria di compire da Torino a Bardonecchia il doppio binario non appena raggiunto l'introito di lire 35 mila per chilometro. Da allora e per più di trenta anni non si raggiunsero, per le sopraccennate divergenze commerciali e politiche e più perchè il Gottardo nel 1882 tolse al Cenisio la parte di traffico dell'Europa centrale, il Sempione, più tardi, parte di quello dell'Europa occidentale... Ma l'economia nazionale migliorò, poi divennero migliori le relazioni con la Francia, e si sorpassarono di assai le 35 mila lire per chilometro, senza provvedere.

Ricorda l'azione di Sambuy e di altri al Senato e alla Camera per molti anni, dal 1900 al 1904, dimenticata o quasi: promesse, impegni senza fatti. Poi venne il riscatto ed i grandi stanziamenti per le nuove opere, e si pensò, nonchè ai doppi binari, alle linee nuove e succursali dei Giovi e per Savona, attraverso all'Appennino toscano; alle direttissime di Firenze, Milano, Genova e Napoli. La concorrenza del Sempione accentuò di più la necessità di riforme radicali sulla linea del Cenisio. La Francia costrusse il doppio binario sul suo versante nel 1908, e studiò rettifiche e rettilinei da Parigi a Modane che fecero abbreviare di 70 chilometri il percorso, e in occasione delle trattative per la Cuneo-Nizza, ottenne l'impegno morale dal Governo italiano di compire il doppio binario sul suo versante.

« Tuttavia tergiversammo ancora, e dal 1906 al 1908 si promise, si studiò, si concretò un programma minimo, il raddoppio Torino-Bardonecchia nella parte scoperta e lasciando intatto il binario unico nelle gallerie, elettrificando in trazione da Modane a Bussoleno, con una stazione di incrocio a Beaulard-Oulx; velocità e frequenza aumentate dovevano rendere sufficiente la potenzialità della linea. E sta bene. Ma l'angiporto e l'incrocio impediranno sempre la regolarità del servizio in una linea di viaggiatori internazionali. Senza il doppio binario non vi è grande linea; già lo sapevano i nostri padri.

« Per la elettrificazione il Municipio di Torino concorse sacrificando centinaia di migliaia di lire all'anno per accordare la forza ad un prezzo al disotto del costo. Ma i lavori finali del doppio binario procedettero con lentezza ridicola. Si sono forse impiegati altrove i fondi? E la elettrificazione, che annulla quasi le distanze virtuali, perchè non procede, mentre per questi mesi di Esposizione sarebbe stata preziosa? Intanto la Francia e la Svizzera provvedono per il Loetschberg e per il Frasne Vallorbe, e la concorrenza del Sempione aumenta, sottraendo parte delle competenze naturali del Cenisio, con danno non solo della regione subalpina, ma di Firenze, Pisa, Napoli, Nizza e perfino di alcune diramazioni dell'Europa centrale. Occorre perciò provvedere al presente e prevedere il futuro non lontano. Il programma minimo deve essere rapidamente compiuto, per trarre tutto il profitto dalla linea attuale. Non può essere che questione di mesi per compire il binario doppio ed elettrificare la linea Bussoleno-Modane. Prendiamo sicure deliberazioni; ma per prevedere l'avvenire è necessario preparare delle riforme radicali. Tre sono le ipotesi: 1.a E' possibile o, meglio, è conveniente raddoppiare sulla stessa linea la galleria fra Bussoleno e Beaulard? 2.a Conviene meglio, per ragioni tecniche, una diramazione succursale sulla sinistra della Dora? 3.a Può essere invece che sia più sicura, più rapida e più economica una nuova galleria più bassa, che un ingegnere competentissimo, il Regis, progettò e che ha a Torino, come in Francia, fautori autorevolissimi e concordi, così che già se ne parlò nel Parlamento francese dall'ultimo deputato savoiardo Deleglise?

« Io non voglio, nè debbo oggi pregiudicare tale problema; nè certo lo vorrebbe o potrebbe il ministro. Non si tratta ora che di raccogliere gli elementi di comparazione e di studio, e sarebbe imprudente l'esprimere qui un'opinione recisa. Ma, mentre chiediamo che si provveda senza indugio, abbiamo diritto di chiedere altresì che si guardi con previdenza alle gravi necessità dell'avvenire. Troppe volte gli interessi italiani e quelli specialmente della nostra regione ebbero irreparabile nocumento dalla mancanza di preparazione in tempo utile degli elementi che avrebbero assicurato alla Nazione nuove e grandi sorgenti di vita e di ricchezza. Noi almeno non meriteremo questo rimprovero; evili il ministro che esso possa essere rivolto al Governo italiano ». (*Vive approvazioni. Moltissimi deputati, fra cui tutti i deputati piemontesi presenti, si recano a stringere la mano ed a congratularsi con l'on. Daneo per il suo felicissimo e veramente stringente discorso*).

Pel porto di Genova

MACCAGGI richiama l'attenzione del Governo sui danni che deriverebbero dalle convenzioni del 13 ottobre 1909 pel riscatto del Gottardo, qualora fossero approvate e confida che il Governo provvederà sollecitamente all'esecuzione della direttissima Genova-Milano e di tutte le opere necessarie allo sviluppo del porto di Genova. Dice che al confortante sviluppo del porto di Genova non rispondono nè i mezzi per sbarco delle merci nè i vagoni necessari ai trasporti, nè gli impianti ferroviari portuali onde il porto di Genova non ha potuto avere i vantaggi che si attendevano dai valichi del Sempione e del Gottardo.

Aggiunge che Genova avrà ulteriori danni dal canale che da Marsiglia arriverà, per Lione, al lago di Ginevra, danni che sarebbero moltiplicati dall'approvazione delle convenzioni del 1909. Occorre perciò cercare rimedio a questo stato della pronta costruzione della direttissima da Genova a Milano augurando che non si voglia ricorrere ad espedienti capaci solamente di rimandare a troppo lontana epoca la definitiva soluzione del problema. Raccomanda altresì il sollecito compimento dei lavori per la Galleria delle Grazie, la costruzione della linea Genova-Piacenza, il raccordo della linea di Voltri alla Ovada-Asti, il completamento dei binari lungo la via Carlo Alberto, che i Magazzini Generali di Genova siano destinati al commercio di importazione ed affidati alla gestione del Consorzio portuario o della Camera di commercio. A questo proposito chiede la maggiore autonomia del Consorzio esprimendo anche il voto che almeno i maggiori porti del Regno siano governati con lo stesso regime. Dimostra lungamente come l'Italia non possa avere alcun beneficio nè materiale nè morale dai nuovi contratti ferroviari con la Svizzera e conclude ricordando che l'interesse di Genova è interesse d'Italia. (*Approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

PANIE' da ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad abrogare le disposizioni del capitolato generale d'appalto approvato col decreto ministeriale 28 maggio 1895, relative alla decisione a mezzo d'arbitri, delle vertenze tra l'Amministrazione e gli appaltatori. Ricorda l'origine ed i precedenti di questa clausola compromissoria, ma nota come essa in pratica non fece buona prova. Invita perciò il Governo a modificare radicalmente il sistema vigente che appare anche contraddittorio al principio di giustizia e sembra ispirato ad aperta diffidenza verso la magistratura dinanzi alla quale maggiori sono le garanzie e minori le spese.

La seduta termina alle 19,10.

I confini e l'organizzazione nella nostra colonia di Somalia

in due interrogazioni al Senato

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 15, notte.

FRANCHETTI svolge la sua interpellanza intorno alla determinazione dei confini della Somalia; non tornerà ai cenni già dati quando si discusse sul giorno da fissare per lo svolgimento dell'interpellanza; farà una chiara domanda alla quale spera di ottenere una chiara risposta: rileva che il trattato del 1897 con l'Etiopia ci assicura un confine a 180 miglia dalla costa, confine che fu allargato poi nella parte meridionale con l'accordo del 1908; afferma che questo confine è per noi soddisfacente, perchè ci assicura il possesso del corso del Uebi Scebeli, prima che esca dalla regione delle alture e quindi l'uso della quasi totalità delle acque a scopo di irrigazione; esso ha anche importanza commerciale e potrebbe in avvenire risparmiare la costruzione della ferrovia per Lugh. Nota che una frase pronunciata nel 1910 dal Ministro degli Esteri di allora, on. Guicciardini, parve porre in dubbio che il confine fosse così determinato, perchè egli disse che con la occupazione di alcune località, tra cui Scidle, il programma nel 1910 sarà compiuto ed il territorio della colonia sarà tutto quanto sottoposto alla nostra effettiva sovranità: una tal frase, la quale, salvo un errore di dicitura, potrebbe anche far supporre la esistenza di un accordo segreto con qualche Potenza, è stata riprodotta nella relazione premessa al disegno di legge sul Benadir che ora è innanzi alla Camera dei deputati. La domanda che pone al ministro è la seguente: la linea di confine fra la colonia italiana e l'Etiopia, attraverserà l'Uebi Scebeli e raggiungerà il confine della Somalia inglese a 180 miglia geografiche almeno dalla costa dell'Oceano indiano? Accenna poi ad una questione minore. Lesse in un giornale dell'8 luglio che vi è una Commissione tecnica per discutere tra l'altro sulla proprietà delle isole e sul regime del Giuba. Non comprende come si possa rimettere in discussione la questione della proprietà delle isole del Giuba che è già risolta ed anche su ciò chiede schiarimenti al ministro.

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, rispondendo all'ultima domanda del senatore Franchetti, dichiara che vi è una Commissione mista nominata per dirimere alcune questioni doganali e di altra natura lungo il corso e dalla foce del Giuba fra l'Italia e l'Inghilterra. La più importante di tali questioni sorse per uno spostamento avvenuto nella foce del Giuba verso il territorio inglese, ed è stata risoluta conformemente ai giusti interessi dell'Italia, poichè l'Inghilterra ha riconosciuto che la frontiera debba spostarsi seguendo lo spostamento del fiume, in guisa che ciascuna delle due nazioni continui a possedere una riva, e ciò si è di accordo stabilito anche per il caso di ulteriori spostamenti.

Soggiunge che per ciò l'Inghilterra non ha chiesto alcun compenso: le è bastato convincersi della bontà delle nostre ragioni dando una prova di più dello spirito di lealtà e di equità che porta in tutte le sue transazioni e dei suoi sentimenti di cordiale e tradizionale amicizia verso l'Italia. Ciò detto, essendo tuttavia in corso i lavori di quella Commissione, non crede di poter entrare in altri particolari. Parla della questione del confine tra la colonia italiana e l'Etiopia, ed afferma che essa poggia sopra un equivoco.

L'accordo del 1897 con l'Abissinia non parla di 180 miglia di chilometri: tale indicazione si conteneva soltanto in un telegramma del Nerazzini. Spiega che l'accordo del 1897 fu concretato sotto la forma di una carta geografica munita del bollo di Menelik e della firma del Nerazzini: quella carta determina come punto di partenza della linea di confine le cateratte di Wonder Benk, e come punto di arrivo l'intersezione fra l'ottavo grado di latitudine e il 48° meridiano. Afferma che non è possibile determinare oggi nelle varie località per cui il confine dovrà passare la distanza precisa di esse dalla costa. Accenna al successivo accordo del 16 maggio 1908 per cui il confine fu portato fino a Dolo oltre 500 chilometri dalla costa. Quanto ai nostri rapporti con l'Inghilterra, cita l'accordo del 5 maggio 1894, il quale pone alla sfera di influenza inglese un limite molto lontano dalla regione che preoccupa il senatore Franchetti. Aggiunge che poi nel 1897, in virtù di un accordo con l'Etiopia, l'Inghilterra ritirò questo suo confine ancora più indietro.

Vi è inoltre l'accordo tra Francia, Inghilterra ed Italia del 13 dicembre 1906 con cui le tre potenze si obbligarono a mantenere l'integrità dell'Etiopia e lo statu quo territoriale secondo lo stato di cose allora esistente e risultante degli accordi internazionali i quali sono nominativamente citati. Aggiunge che nell'accordo stesso si prevede anche il caso che contro la volontà delle tre Potenze, l'integrità dell'Etiopia possa non essere mantenuta, e per tal caso ciascuna Potenza riserva ed indica la sfera dei propri interessi: l'Italia indicò l'*interland* della Somalia da un lato e quello dell'Eritrea dall'altro. Può pertanto affermare che abbiamo tutte le garanzie giuridiche, a cui dobbiamo aggiungere quelle che derivano dalla lealtà e dalla amicizia inglese e dalla politica di raccoglimento che da qualche tempo segue l'Inghilterra in quelle regioni.

Nei rapporti poi tra l'Italia e l'Abissinia, crede che il sen. Franchetti sia incorso in un equivoco. Riconosce che la frase del suo predecessore Guicciardini può non essere stata perfetta, ma afferma che essa va interpretata nel senso che la linea Dolo-Scidle era destinata a costituire i punti di occupazione che dovevano permetterci di esercitare una sovranità effettiva su tutte le tribù al di qua ed al di là di quella linea. Del resto il disegno di legge, che è ora dinanzi all'altro ramo del Parlamento, ha migliorato la espressione, perchè in esso si parla soltanto di esercizio della nostra autorità diretta.

Concludendo, assicura il senatore Franchetti che non si è rinunciato ad alcuna, benchè piccola parte di territorio; che i nostri diritti verso l'Inghilterra e verso l'Impero etiopico rimangono integri, e che la politica esercitata nel disegno di legge, che trovasi presso l'altro ramo del Parlamento, non è di rinuncia, ma di espansione pacifica e lenta da permettere il graduale sviluppo e l'incremento progressivo della Somalia italiana.

FRANCHETTI svolge poi un'altra interpellanza al ministro degli esteri sull'ordinamento amministrativo e la colonizzazione del Benadir. Si può essere incerti — egli dice — se l'Italia abbia fatto bene o male ad entrare nella via coloniale. Egli, dopo aver [illegible], dice che essa ha fatto male perchè non era matura nè alla colonizzazione nè alle avventure a cui la colonizzazione può dar luogo, ma poichè abbiamo delle colonie, bisogna che ci mostriamo all'altezza della nostra fortuna. Gli duole che l'on. Di San Giuliano non abbia consentito lo svolgimento di questa sua interpellanza il giorno stesso che il Senato riprese i suoi lavori, perchè allora era presente il senatore De Martino, che avrebbe potuto esporre le sue idee e correggere, se del caso, le obiezioni che l'oratore avrebbe giudicate, o mantenere o modificare a norma di esse i suoi concetti. Si compiace che il senatore De Martino abbia inteso tutta l'importanza del lato tecnico della colonia del Benadir e abbia chiamato persone competenti ad eseguire gli studi. Loda la relazione sul progetto d'irrigazione, ma questa relazione nacque e maturò soltanto in sei mesi. Come primi studi sono bellissimi, ma hanno bisogno di essere perfezionati; egli teme che si intenda considerarli come studi esecutivi. Non ripete ciò che ha accennato nella prima interpellanza intorno al progetto di ferrovia; parla di quello relativo alla colonizzazione; tale progetto non è maturato; crede che fra il concetto del senatore De Martino circa la colonizzazione e quello del professore Bizzozzero, che eseguì il progetto concreto, vi sia un malinteso: il professore Bizzozzero fece un progetto nel quale l'oratore ha sempre consentito perchè risponde a quello che egli tentò nell'altipiano eritreo e che diede buoni risultati finchè venne la guerra e spazzò tutto. Secondo il progetto del prof. Bizzozzero si manderebbero in colonia degli agricoltori che troverebbero casa, magazzini, semi, provvisti e si metterebbero a coltivare riuniti in consorzio che troverebbe anche il credito sotto la direzione tecnica di sei funzionari governativi e col loro lavoro diventerebbero poi proprietari. Al contrario il senatore De Martino vorrebbe affidare la colonizzazione a piccoli ed a medi proprietari provvisti di un certo capitale, ma privi di ogni conoscenza di colture tropicali; lo Stato anticiperebbe, gli indigeni lavorerebbero, i direttori tecnici della azienda dirigerebbero i lavori, i concessionari rimarrebbero con le braccia incrociate ed i contribuenti pagherebbero, ma non i contribuenti ordinari, bensì, per la massima parte, provvederebbe i mezzi il fondo dell'emigrazione. Ora il fondo dell'emigrazione è costituito dalle tasse pagate dagli emigranti ed il suo prodotto dovrebbe essere impiegato a favore degli emigranti stessi e non già speso per la messa in valore di terre a vantaggio di alcuni piccoli e medi proprietari, i quali in confronto agli emigranti sono gente ricca. Crede che la vera forma della messa in valore della Somalia sia la media proprietà dalle 500 alle 700 ettare, dotata di capitali e affidata a gente capace ed energica. Crede che impegnare danari del Governo in una grande impresa come quella disegnata dal senatore De Martino sia cosa imprudente, come è illegittimo consacrare i denari del fondo dell'emigrazione a pro di imprese che non hanno nulla a che fare con gli emigranti.

Tuttavia non esclude che lo Stato possa facilitare la colonizzazione ed aiutare l'inesperienza dei coloni, ma non deve surrogare il cervello e l'energia del lavoratore. Ha già accennato che ritiene ancora immaturi gli studi per l'ordinamento amministrativo: essi sono fatti da persone che hanno competenza speciale, ma è il governatore che deve farne la fusione e la sintesi. Da una relazione del governatore sembra che si senta la necessità che alcuni impiegati lo sostituiscano in alcune funzioni per non poter egli attendere a tutte; però l'oratore deve osservare che deve esser moderata l'ambizione della burocrazia affinchè questa non si sostituisca a chi deve esercitare i poteri direttivi.

Vorrebbe poi che il governatore, senatore De Martino, non si facesse delle illusioni. Dimostra come non possono considerarsi pacificate le popolazioni, mentre permane l'incompatibilità fra gli abitanti negri e gli Europei, per l'indole, la religione e gli interessi. La schiavitù poi non può essere abolita in breve tempo. Quantunque egli riconosca volentieri gli italiani facciano tutto il possibile per raggiungere tale scopo, esiste la schiavitù ancora nelle forme più odiose, tranne che in una tribù.

Richiama l'attenzione su quanto si fa dall'Inghilterra nelle campagne coloniali, per concludere che, prima di fare un passo innanzi, bisogna essere sicuri di rimanere dove si va. (*Approvazioni, congratulazioni all'oratore*).

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, non entrerà nei minuti particolari svolti con tanta competenza dal senatore Franchetti, ma si limiterà alle linee generali. Rileva l'importanza che ha il problema della colonizzazione della Somalia, notando che bisogna perdonare qualche errore, se si vuol giungere alla soluzione del problema che tanto interessa l'Italia e l'Italianità. Dichiara che non un soldo sarà tolto al fondo dell'emigrazione senza il parere del Consiglio che deve deliberare sulla destinazione di esso. Accenna ai pareri contrari sull'impiego del fondo, che da alcuni si vorrebbe conservato per quanto all'emigrazione transoceanica. Osserva che provvedendo alla colonizzazione della Somalia si verrebbe a risolvere un problema dell'emigrazione transoceanica. Ricorda che la Somalia non può sottrarsi al destino comune delle colonie, le quali hanno potuto avere un assetto ed hanno potuto progredire dopo tentennanti esperimenti ed anche errori. Quanto all'ordinamento amministrativo, osserva che si tratta finora di un organico assai modesto, e che il sistema di prendere gli impiegati dalle varie Amministrazioni dello Stato ha trovato gravi ostacoli da parte di questi, specialmente dell'Amministrazione della guerra. Riconosce grave il problema concernente lo stato d'animo delle popolazioni indigene; afferma che è difficile studiare lo stato d'animo degli indigeni per la sua grande mutabilità; tuttavia vi sono in esso dei capisaldi, quali il rispetto della forza, il sentimento della giustizia, di cui hanno, naturalmente, tutto un complesso di tradizioni e di pregiudizi che sono per essi [illegible]. Avendo cura di non offendere queste idee e questi sentimenti fondamentali degli indigeni, si può stare tranquilli.

Di tutte queste cose si potrà discutere presto anche in Senato, quando verrà al suo esame il bilancio dell'Eritrea e quello della Somalia, nonchè i disegni di legge che mirano ad affrettare lo sviluppo economico e la messa in valore di quelle Colonie. E' sicuro che dalla discussione che su tali argomenti avrà luogo nell'alto consesso il Governo potrà trarre utili insegnamenti per la linea di condotta che deve continuare a seguire. (*Approvazioni*).

Castro torna a far parlare di sè

La strana storia d'una nave da guerra

Parigi, 15, mattino.

Intorno alla nave *President Antoin Simon*, che porta a bordo l'ex-presidente Castro, il *New York Herald* pubblica le seguenti informazioni:

« La storia della nave italiana *Umbria*, diventata oggi *President Antoin Simon*, è stata narrata a un corrispondente dell'*Herald* da un diplomatico, ed è veramente straordinaria. Dopo che la *Liberté*, la principale nave della flotta haitiana, saltò in aria, il Governo haitiano pensò a comprare un'altra nave da guerra nel più breve tempo possibile. Avendo trovata negli archivi una offerta fatta dal console haitiano di Amburgo a una certa casa [illegible] Repubblica americana, il presidente Simon diede istruzioni ai suoi rappresentanti nel porto tedesco perchè aprissero negoziati in proposito. Il risultato fu che il Governo haitiano comprò una nave, pagandone immediatamente la metà del valore, che era di 100 mila dollari. La compera venne effettuata senza che nemmeno venisse fatta la visita della nave, e le constatazioni relative furono fatte sopra una fotografia. Interrogato intorno al nome ed alla descrizione della nave, il console americano, dopo aver molto [illegible] per l'Asia, annunziò finalmente che si trattava della nave da guerra italiana *Umbria*. Le autorità haitiane in Europa accertarono che il Governo italiano non aveva ancora venduta l'*Umbria*, che figurava sempre come unità della flotta italiana. Il rappresentante haitiano, signor Marcellino Yoceline, dopo molte difficoltà, ottenne finalmente che l'*Umbria*, o una nave consimile, gli fosse consegnata. Gli si annunziò per altro essere necessario aspettare qualche tempo la consegna, perchè la nave aveva bisogno di qualche riparazione. Infatti l'*Umbria* non venne consegnata se non dopo quattro mesi dalla data fissata. Nel mese di marzo l'armamento e le munizioni furono collocati a bordo, e l'*Umbria*, o piuttosto il *President Antoin Simon*, partì da Livorno per Genova, con bandiera tedesca, dopo una misteriosa esplosione avvenuta alle macchine, che aveva ritardato la partenza di qualche tempo. Frattanto il Governo haitiano, desideroso di rimpatriare i sessanta marinai che aveva mandato in Francia ed in Italia, incaricava il ministro a Parigi, Sylvain, di valersi dell'occasione che si presentava per imbarcare questi marinai sopra il bastimento di nuovo comperato, ma il venditore della nave rifiutò di prenderli a bordo. Infine si ottenne che due uomini almeno imbarcassero a bordo della nave, a Genova; ma quando i due haitiani giunsero a questo porto fu rifiutato loro l'imbarco, ed all'ultimo momento si cambiò anche il [illegible] italiano della nave. Finalmente questa lasciò Genova, ma grande fu la sorpresa degli haitiani di Parigi quando si seppe che la nave si era recata a Las Palmas. Il console haitiano di colà annunziò infatti che la nave era giunta scarica di armi e di munizioni. Da questo fatto parrebbe che il *President Antoin Simon* abbia incontrato in alto mare un altro vascello, su cui trasferì il suo carico. Durante il soggiorno della nave a Las Palmas, essa fu visitata da un gran [illegible] di venezuelani. Si sa che poco tempo fa il generale Castro, col generale Prives Vasquez, col signor Gimberiero e una cinquantina di suoi aderenti, si trovavano a Cuba. Gli amici dell'ex-Presidente venezuelano attendono di giorno in giorno che egli ritorni al Venezuela, e pensano che egli ha ottenuto il possesso della vecchia nave italiana a detrimento della Repubblica di Haiti. Il Dipartimento di Stato di Washington ed il ministro francese degli esteri sono molto inquieti ».

New York, 15, mattino.

Un telegramma al *New York Herald* da Porto Prince dice che la nave da guerra haitiana *President Antoin Simon* che batte bandiera tedesca sotto il nome dell'armatore Gostuck, è arrivata a Porto France nel pomeriggio di ieri col generale Castro e recando una provvista di armi e munizioni.

Washington, 15, mattino.

Il generale Castro viene considerato dal dipartimento di Stato come un pericolo internazionale e perciò una nave da guerra si recherà nell'America meridionale per sorvegliarlo. La Gran Bretagna, la Francia, la Germania, l'Olanda, il Venezuela, il Panama e Haiti coopereranno per sorvegliarlo.

L'epica lotta elettorale a Trieste

Vittoria morale

I ballottaggi a Gorizia e nell'Istria

Trieste, 15, notte.

Quella di martedì è stata una epica lotta memorabile. Erano tutti i partiti coalizzati contro l'elemento italiano della città, socialisti, slavi, tedeschi, reazionari. E gli italiani liberali resistettero valorosamente all'urto. Pitacco fu eletto a primo scrutinio nel terzo Collegio con 4037 voti su 7322 votanti; Gasser su 9660 votanti, riportò 4741, più di 900 voti di quelli riportati dai candidati socialista e sloveno sommati assieme. Nel ballottaggio la sua elezione è sicura anche se i socialisti daranno il loro voto agli sloveni. [illegible] tanto che i tedeschi poco soddisfatti della loro miserabile affermazione numerica di qualche centinaio di voti, voteranno per il candidato liberale-nazionale. Senza quell'astensione Gasser sarebbe riuscito a primo scrutinio e non si avrebbe oggi l'umiliazione di vederlo in ballottaggio col partito avversario, col partito slavo.

Anche il liberale Menesini, che lottava nella rocca del socialismo contro il formidabile capo del partito Valentino Pittoni, ebbe una splendida votazione, 2380 voti contro 2817, che riportò il Pittoni, cioè soli 31 voti di differenza. Ma in questo collegio il ballottaggio sarà favorevole al capo socialista Pittoni, perchè a rafforzargli il numero dei voti occorrenti interverranno molto probabilmente gli slavi. E così pure seguirà per il quarto Collegio, dove c'è in ballottaggio l'architetto Beraldotti, liberale-nazionale, con 1778 voti contro Oliva, socialista, con 1473. Anche in questo Collegio il candidato liberale nazionale ebbe una brillante votazione, con 300 voti di più del candidato avversario. La stampa liberale: *Piccolo* e *Indipendente* riconosce che quella di martedì è stata per Trieste una vittoria morale significantissima. L'affetto alla patria italiana ha saputo trionfare a Trieste dei suoi molti nemici, e trionfare nobilmente e serenamente. Ed ora, dopo una brevissima sosta è ripresa la lotta per i ballottaggi che seguiranno il 20 corrente.

Nella provincia di Gorizia riuscirono eletti due clericali italiani. A Gorizia città il liberale nazionale è in ballottaggio collo slavo. A Pola, Rizzi è in ballottaggio con lo slavo Laginja, ma ha la sicurezza di riuscire. A Rovigno riuscì brillantissima la vittoria del liberale Candussi-Giardo. Grandi dimostrazioni di giubilo. A Capodistria il liberale Bennati è in ballottaggio col clericale italiano Spadaro, con molte probabilità di riuscire.

Lo sciopero nazionale dei lavoratori del mare

proclamato in Inghilterra

Londra, 15, mattino.

Ieri sera a West India ai *docks* di Londra, è stato tenuto dalle genti di mare un grande Comizio. Il *leader* Havelock Wilson ha fatto un ultimo appello, perchè gli armatori ascoltino i reclami formulati, altrimenti — disse — si avrà lo sciopero generale. Il Comizio ha votato all'unanimità questo ordine del giorno: « Lo sciopero è dichiarato ». Poi tre razzi sono saliti al cielo come segnale dello sciopero proclamato.

Lo sciopero venne dichiarato subito a Glaskow e negli altri porti. Tuttavia le notizie ricevute da Newcastle, da Sunderland, da Grimsby e da Dublino sembrerebbero indicare che lo sciopero non riuscirebbe affatto. A Barry lo spostamento della bandiera che dava il segnale dello sciopero, è stato acclamato dalla folla. La Polizia è stata rinforzata e ha scortato fino al bacino un gruppo di marinai cinesi. A Hull quattromila marinai hanno preso parte a un Comizio.

Il quartiere generale dei marinai scioperanti di Londra è alla Halle Maritime presso le porte del bacino di West India. Un grande corteo di dockers, scaricatori, chauffeurs e marinai, si è formato ieri sera al ponte di Canning Town per recarsi a un *meeting* che doveva aver luogo davanti alla Halle Marittima.

Il corteo comprendeva musiche e bandiere portanti iscrizioni, come queste: « Noi chiediamo che si stabilisca un ufficio di conciliazione per regolare tutte le difficoltà ».

Nei locali del Sindacato dei *dockers* di Mile End Road, il *leader* Ben Tillet dichiarò di credere che si convocherà a Londra una conferenza nazionale dei lavoratori dell'industria dei trasporti che coopererà con l'organizzazione internazionale di questa industria.

« Gli armatori, egli dice, fanno venire dei negri, degli ascari, dei coolies, dei cinesi ed altri asiatici per fare concorrenza ai bianchi con salari affamatori. Un grande malcontento ne risulta a Southampton e nei porti del litorale del nord-est e del canale di Bristol ».

Ben Tillet respinge sugli armatori la responsabilità dello sciopero che potrà divenire universale.

Ieri sera, a tarda ora, lo sciopero è stato dichiarato pure a Cardiff dai capi del Sindacato degli *chauffeurs*. In mezzo alle acclamazioni di una grande folla di marinai, la signora Sorgue ha pronunciato un discorso, invitando le genti di mare a seguire l'esempio dato loro dalla Francia tre anni or sono, ed a proclamare lo sciopero nazionale.

Dopo alcune settimane d'incertezza, lo sciopero, che minacciava di scoppiare nell'industria della pettinatura della lana a Bradford, comincierà domani. La Federazione dei padroni ha respinto le domande degli operai, che tendevano a un aumento del 5 per cento sui salari. Il Sindacato conta circa 10,000 membri. Si teme che fra qualche giorno la disoccupazione si estenda a tutta l'industria della pettinatura.

A Liverpool ieri sera una riunione delle genti di mare ha approvato un ordine del giorno, che è stato trasmesso al Re, con cui si spiega che la proclamazione dello sciopero all'epoca dell'incoronazione è dovuta al desiderio dei marinai di far sapere al Sovrano le ragioni che li costringono a rifiutare il lavoro.

A proposito dello sciopero della gente di mare dichiarato in tutti i porti della Gran Bretagna e dell'Irlanda, un membro della Commissione internazionale della gente di mare ha affermato che l'Olanda e il Belgio sono le sole nazioni che partecipano al movimento insieme al Regno Unito. Però la Norvegia, la Danimarca, la Germania, quantunque non aderiscano allo sciopero, danno il loro concorso morale, ed è quasi certo che, se giungeranno *krumiri* dai paesi ove non venne ancora dichiarato lo sciopero, il movimento si estenderà. In Inghilterra, sempre secondo lo stesso personaggio, abbandoneranno il lavoro circa 160,000 marinai.

Una tragedia in un manicomio

Roma, 15, mattino.

Solo stamane viene alla luce un grave fatto avvenuto nel manicomio provinciale di Roma il 7 giugno: un pazzo ne ha ucciso un altro a colpi di scure. Ecco come si svolse la terribile scena. Nel manicomio provinciale di Roma molti fra i pazzi reclusi sono dediti alla agricoltura e coltivano dei piccoli appezzamenti di terreno incolti trasformandoli in orticelli. Il 7 giugno si trovava al lavoro una squadra di otto persone sotto la vigilanza del capo ortolano e di un ortolano. I pazzi lavoravano con alacrità. Uno fra essi, certo Luigi Iezzi, di Imola, reduce dal domicilio coatto, internato da oltre un anno perchè affetto da mania acuta di persecuzione, spaccava in disparte della legna servendosi di una scure e pareva completamente assorto nel suo compito. Vicino a lui, con gli altri, stava il quarantenne Giovanni De Santis da Corneto Tarquinia. Il lavoro procedeva tranquillamente per un'ora; ad un tratto lo Iezzi improvvisamente assalito da un furioso attacco si erse sulla persona, strabuzzò gli occhi e mandò un grido altissimo. Gli altri atterriti si volsero e alla vista dell'uomo invasato dalla follia cercarono di fuggire; ma il pazzo li rincorse e raggiunto il gruppo presso il muro si scagliò contro il De Santis gridando: « E' lui, è lui che mi ha rovinato! », e lo colpì due o tre volte con la scure sulla nuca. L'infelice stramazzò bocconi colpito a morte. Alcuni pazzi scavalcarono il recinto e si diedero a pazza fuga. Il capo ortolano e l'ortolano si gettarono a terra e con un'abile manovra riuscirono a ghermire il pazzo per le gambe e a farlo precipitare. E fu buona ventura, chè altrimenti il disgraziato nella sua cieca follia avrebbe certo fatto altre vittime. Il De Santis venne all'ospedale operato di trapanazione del cranio, ma è morto ieri per le ferite riportate.

Il Capo squadra

della stazione internazionale di Luino arrestato per furto continuato

Varese, 15, notte.

Da parecchio tempo alla stazione internazionale di Luino si verificavano dei furti e delle manomissioni al deposito merci, senza che mai si potessero scoprire gli autori. In seguito a diligenti indagini, il locale Ufficio di P. S., coll'intervento del vice-commissario avv. Sacchi, di Varese, potè convincersi che il ladro ignoto era il capo-squadra, addetto appunto al magazzino merci, certo Chiesa Piero, persona insospettata.

I funzionari procedettero senz'altro ad una perquisizione nell'abitazione del Chiesa. L'esito di questa fu disastroso per il capo-squadra, che fu subito tratto in arresto e passato alle carceri.

Il banchetto a Bettòlo

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 15, notte.

Stasera, nel grande salone *Ristorante Apollo*, ha avuto luogo il pranzo parlamentare in onore di Giovanni Bettòlo. Hanno partecipato al banchetto fra presenti ed aderenti 326 deputati, 58 senatori e 18 ex-deputati.

La sala era riccamente addobbata e sfarzosamente illuminata.

L'on. Bettòlo sedeva alla tavola d'onore fra gli on. Leonardi Cattolica, ministro della marina, e Del Balzo. Tra i presenti si notavano i senatori Paternò, Casana, Pedotti, Annaratone, Piero Lucca; i deputati Fani, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Raineri, Arlotta, Rava, Rubini, Bergamasco, Grippo, Cappelli, Di Sant'Onofrio, Carlo Ferraris e moltissimi altri.

Ha parlato pel primo l'on. Del Balzo, a nome degli organizzatori del banchetto.

L'oratore rileva come coll'odierno banchetto si intenda onorare l'uomo illustre, che tutte le sue migliori energie consacrò all'armata della patria, e, con lui, la nostra valorosa marina da guerra. Quindi rievoca le fasi principali della brillante carriera di Giovanni Bettòlo, e ne ricorda i continui successi; riferisce le parole che il Bettòlo stesso disse nella conferenza che tenne a bordo della *San Giorgio*, dopo le manovre dello scorso anno, e conclude con un fervido voto: che, cioè, la nostra marina da guerra possa sempre contare fra i suoi ufficiali imitatori ed emuli di lui.

« Onorevoli amici — termina — alzo il bicchiere e vi invito a bere in onore di Giovanni Bettòlo, facendo i più caldi auguri per l'avvenire glorioso della nostra marina da guerra! ».

Il discorso di Bettòlo

Giovanni Bettòlo ha risposto brevemente: « Certo, onorevoli amici, non fu l'indifferenza lo stato dell'animo mio, il giorno in cui lasciai care consuetudini di una vita consacrata, per circa mezzo secolo, alla grande Famiglia marinara. Nè avrei potuto separarmene senza rimpianto, dopo averne seguito le fortunose vicende, or con slanci di entusiasmi, or con ansia febbrile, sempre con fede ed intelletto d'amore. Un provvedimento legislativo può ben fissare il termine ad un determinato esercizio di attività ufficiale; ma nessuna legge umana potrà disgiungere gli spiriti che furono educati e preparati sulla nave, sotto la bandiera della Patria, per fondersi in un animo solo, anelante alla Vittoria ».

In un altro punto ha detto: « Veramente grande e complessa si addimostra la missione di una marina, quando se ne considerino le funzioni attraverso la vita agitata ed intensiva della operosità moderna. Mai, come in questo secolo d'imperialismo, in cui tutte le Nazioni, non escluse le più continentali, sentono il bisogno di affermarsi potentemente sul mare, in cui, anche i Paesi più deboli sono fatalmente coinvolti nelle mondiali competizioni economiche, nè possono sottrarvisi sotto pena di essere sfruttati prima e soffocati dopo, mai come in questo secolo di invadente imperialismo, si sono palesate minaccievoli quelle lotte, che pur avendo apparenti forme pacifiche, ottengono i loro frutti sotto l'influenza della forza, e specialmente di quella forza, che integra tutti i fattori del potere marittimo e che ha perciò orizzonti più vasti ed un più largo campo d'azione. Ne consegue da ciò, che la Marina militare, che in quel potere rappresenta il fattore tutelare, deve essere considerata non solo nei riguardi della difesa nazionale, ma estendendo nei rapporti con quella politica di difesa economica che ha quotidiane ripercussioni sulla vita del Paese. Talchè la Marina militare, nella dinamica delle relazioni internazionali, rappresenta l'indice e la misura di quanto valga uno Stato e di quanto possa eventualmente valere; il che è sostanzialmente lo stesso. Così si comprende l'impressionante crescendo della spesa che, per gli armamenti militari in genere e per quelli navali in ispecie, pesano sui bilanci di tutti gli Stati, al fine di mantenerne il potenziale guerresco in una misura di relatività commisurata agli interessi da difendere e da promuovere. Mirando allo stesso scopo, l'Italia ha pur dovuto imporsi sacrifizi che parvero eccessivi rispetto alla ricchezza del Paese, ma che in realtà altro non sono che un premio di assicurazione per la sua esistenza politica ed economica. Comunque, tale è la situazione che, per la complessità delle cause stesse d'onde deriva, nessuno potrebbe mutare. Ma se ineluttabile è simile stato di cose, non possiamo dissimularci che tanto sacrifizio mal sarebbe compreso e mal tollerato, quando non ne fossero resi tangibili i benefizi rispetto agli interessi, che si connettono con la via del mare, e che, per la via del mare, possono essere dischiusi alle nostre legittime aspirazioni. Armonizzare i fini nel vasto campo dei dibattiti internazionali, con mezzi, e trarre da questi ultimi il maggior profitto possibile, è compito di quella strategia politica, che, pur avendo carattere pacifico, ha fondate affinità etiche con la strategia bellica. Sarebbe fuori di proposito indugiarsi sull'esame di simili analogie, in quest'occasione in cui la nota politica deve cedere alla nota del cuore; ma mi si consenta che rispondendo appunto alla voce del cuore, io chiuda questa breve espansione dell'animo mio con un brindisi augurale, sicuro di interpretare il pensiero di quanti, senza distinzione di partito, hanno spirito e coscienza di italianità. Rispondendo dunque a quella voce, propiniamo ad un'Italia forte e temuta, quale fu nella visione del gran Padre della Patria. Propiniamo alla fortuna di un'Italia che, sul mare e sulle terre di oltre mare fecondate dal lavoro dei suoi figli, sappia aprirsi ed assumersi la via del progresso e della libertà; ad una Italia che, conscia dei suoi alti destini e forte dei suoi destini, sappia riconquistare la grandezza delle sue tradizioni marinare. Con questi voti, che sono al disopra di qualsiasi competizione politica, gradite il mio saluto fatto di amore e di riconoscenza ».

Parlarono brevemente anche il sen. Biscaretti, il generale Pedotti e il ministro Leonardi-Cattolica. Questi disse:

— Nel momento in cui l'illustre ammiraglio Bettòlo lascia i quadri attivi, l'armata e la famiglia marinara di cui mi rendo sicuro interprete, ricordano l'opera indefessa di lui, ma non gli dicono addio (*applausi*) poichè è in tutti la speranza ch'egli continui lo studio dei problemi marinari, che sono i problemi più vitali del paese. Questa speranza non è vana poichè chi ha vissuto la vita del mare non potrà mai distaccarsene e se anche lo giurasse farebbe giuramento da marinaro! (*Ilarità e applausi*).

Tra i telegrammi letti al banchetto, vi segnalo quelli di Marcora e Manfredi.

Il primo dice: « Con fervida amicizia e grande ammirazione per la tua nobile vita, tutta spesa per la grandezza della Marina, la quale ha tanta parte nel mio cuore di patriota, mi unisco al plauso dei colleghi che ti festeggiano questa sera, dolente che una indisposizione mi impedisca di essere fra loro a dirti il mio sincero e caldissimo affetto: F.o: Giuseppe Marcora ».

Il secondo dice: « Ringrazio dell'invito in onore di Giovanni Bettòlo e impedito di esservi aderisco con tutta anima ai sentimenti dei promotori e dei partecipanti, mandando il mio saluto al parlamentare e uomo di Stato illustre e ammiraglio insigne. F.o: *Manfredi*, presidente del Senato ».

Gli arsenalotti di Spezia

soddisfatti delle concessioni ottenute

Spezia, 15, notte.

Al Politeama Duca di Genova ha avuto luogo stamane l'annunciato Comizio privato degli arsenalotti. Il politeama era affollatissimo. Presiedeva il segretario della Camera del lavoro. Dopo la relazione del segretario degli arsenalotti, viene data la parola all'on. Denobili che spiegò tutta l'attività da lui dimostrata in pro della classe degli arsenalotti, soffermandosi ad illustrare la sua lettera testè pubblicata, riguardante i benefici portati dalla tariffa minima. In contraddittorio parlò il socialista avvocato Formentini e diversi operai, movendo censure all'operato del Denobili per non aver egli seguito le tendenze dell'organizzazione degli arsenalotti. Replicò l'on. Denobili tra i rumori degli intervenuti, dichiarando che egli fece di tutto per ottenere il trionfo delle aspirazioni degli arsenalotti. Seguì l'on. Doria.

Infine venne approvato un voto di plauso al Ministero della marina per l'opera sua a pro della classe degli arsenalotti, specialmente per le concessioni dovute per l'applicazione della tabella minima che andrà in vigore il prossimo luglio. Venne riaffermata la fiducia nella organizzazione ed inviato un ringraziamento agli onorevoli Dorin, Masutti, Di Palma e Fusco. Il Comizio terminò alle 13 senza incidenti.

Una gran festa italiana di beneficenza a Parigi

Parigi, 15, mattino.

Ieri si è tenuta nelle splendide sale della duchessa Lanza di Camastra una grandiosa festa a beneficio di due opere italiane di beneficenza che prosperano a Parigi e cioè quella delle suore di San Vincenzo dei Paoli e quella di un orfanotrofio fondato da monsignor Clari; la festa è riuscita splendida essendovi intervenuta una gran parte dell'élite parigina.

La festa era presieduta dalla duchessa di Camastra e dell'ambasciatrice d'Italia. Si ebbe anche un grande concerto al quale hanno partecipato cantanti ed artisti famosi; basterà che vi segnali nel lungo programma il bel successo riportato dalla Cavalieri e quello con cui la prima ballerina dell'Opéra signorina Zapelli ha chiuso brillantemente la parte artistica della festa che ha dato un bell'incasso a beneficio delle istituzioni per le quali era stata organizzata.

Le onoranze di Fano al generale Montevecchio

Fano, 15, mattino.

La salma del generale Montevecchio giunse stamane, alle ore 7, da Genova, accompagnata dal generale Severi, presidente del Comitato per le onoranze, e dalla scorta militare d'onore.

Alla stazione, splendidamente addobbata, si trovavano ad attendere la salma il sindaco e la Giunta municipale, i membri del Comitato per le onoranze, il colonnello Merli Minghetti, gli ufficiali del reggimento *Piemonte Reale*, il maggiore Abbate, addetto all'Ambasciata italiana a Pietroburgo, le rappresentanze del 2.o e 3.o reggimento d'artiglieria, quelle del 15.o, 16.o e 94.o fanteria, gli onorevoli Ciraolo e Ruggero Mariotti, il principe Prospero Colonna, le rappresentanze dei veterani di Roma, il professore Ginevra, che è il parente più prossimo del generale Montevecchio, il duca di Astorre Montevecchio, e gran folla.

La salma è stata trasportata dalla stazione alla vicina chiesa di San Francesco da Paola, di proprietà del Municipio, dove sono state celebrate le esequie in forma privata, per iniziativa della famiglia Montevecchio.

Presso il feretro vennero collocate le corone degli eserciti russo, francese e italiano, dei Ministeri della guerra e della marina, dello Stato Maggiore, della Camera e del Senato, e moltissime altre.

Il Municipio e le Associazioni hanno pubblicato patriottici manifesti, nei quali rendono tributo di omaggio alla memoria del generale Montevecchio.

Alle 10,45 è giunto S. A. R. il Principe di Udine, in rappresentanza di S. M. il Re. E' pure giunto il prefetto della provincia.

Soldato che tenta suicidarsi

Novara, 15, notte.

In condizioni molto gravi, tanto da far temere della sua vita, venne ricoverato al nostro Ospedale Militare il soldato Pietro Malzanga, del 24.o reggimento fanteria, qui di stanza. Il disgraziato giovane, nativo di Palermo, in un momento di sconforto, si sparava, a scopo suicida, un colpo di fucile al petto.

Puntatasi l'arma in direzione del cuore, ne faceva scattare il grilletto, cadendo a rovescio sul pavimento della camerata.

Dai medici venne constatato che la palla aveva attraversato il polmone sinistro.

Le cause dell'insano tentativo, a quanto si dice, debbono essere ricercate in dissidi famigliari, che da molto tempo lo travagliavano e lo rendevano cupo e taciturno.

All'ospedale gli vennero riscontrati molti tatuaggi sulle braccia, fra cui una croce. Il suo stato è sempre gravissimo.

Appendice della Stampa — 37

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Alcuni minuti più tardi, Myrtille era tra le braccia del suo innamorato.

Vennero accordati ai due amanti dieci minuti di effusioni, dopo di che, Goffredo d'Aulnay ordinò:

— Avanti! Si tratta adesso di [illegible] il demone che abita la Torre di Nesle, e [illegible] siamo riusciti [illegible] dalle grinfie dei suoi sicari della Torre del Diavolo.

S'incamminarono: Goffredo avanti con la spada impugnata, Riquet per ultimo col pugnale pronto.

Il grosso del piccolo drappello composto da Filippo, da Guglielmo e da Riquet, scortava Buridano che procedeva [illegible] con Myrtille.

Il drappello così disposto in ordine di battaglia aveva un aspetto formidabile, tale da imporre un salutare rispetto alle compagnie di *truands* che pullulavano in quell'ora per le vie che i nostri eroi attraversavano.

Solo, mentre passavano sotto l'arco di San Giovanni, Buridano vide un'ombra nera, immobile nell'angolo d'un pilastro. Suppose che fosse qualche malandrino e non ci fece caso.

Arrivarono quindi senza disturbo di sorta alla via Froidmantel.

Durante il tragitto, Myrtille aveva avuto il tempo di narrare a Buridano tutte le peripezie sue e di annunziargli che una grande sventura pesava su di loro... E, siccome questi insisteva per sapere tutto, ella gli aveva raccontato che suo padre, mastro Claudio Lescot, non voleva sentir parlare di Buridano...

Il giovanotto non si commosse affatto di questo rifiuto, poichè egli aveva la pretesa che il degno prevosto non avrebbe tardato a [illegible] sulla via del buon senso, ma per Myrtille, l'ostinazione di suo padre, quell'odio strano che aveva testimoniato contro Buridano, erano una sventura più grande del suo innamoramento stesso.

Tuttavia, Buridano l'aveva quasi consolata, facendole considerare che, dopo tutto, era più facile ottenere la misericordia d'un padre che quella dell'abietto incaricato d'eseguire il processo di sortilegio.

— Quando mastro Claudio Lescot saprà che ho salvata sua figlia — aggiungeva tra sè il giovanotto, — [illegible] che abbia il cuore [illegible] per rifiutarmi la ricompensa che mi è dovuta.

Quell'ora costituiva quello che ai nostri giorni si chiama un rapido. Ma, per raggiungere la felicità, tutti i mezzi sembravano buoni a Buridano.

Nel vecchio palazzo d'Aulnay, si tenne consiglio di guerra.

Myrtille narrò particolareggiatamente il suo arresto, come era stata gettata in un'umida cella del Tempio, la visita che vi aveva ricevuta di una dama molto bella e molto pietosa, e come, in seguito a questa visita, ella era stata trasportata, a notte alta, nella casa in cui il suo amante l'aveva trovata e di cui ignorava l'ubicazione. Là, ella aveva vissuto sotto la sorveglianza d'una donna e sotto la guardia incessante di quel nucleo di guardie che Buridano aveva dovuto sconfiggere.

Parve evidente a tutti che la visitatrice del Tempio non poteva essere altri che la regina. Non meno certo parve che Myrtille fosse stata arrestata per istigazione di Margherita, ma costei aveva dovuto ravvedersi, e, per avere la giovanetta a portata di mano, l'aveva fatta condurre nella casa presso la Torre del Diavolo.

Ma d'onde poteva venire l'inesplicabile odio di Margherita contro quella fanciulla?

Là, cominciava il mistero.

Buridano solo si avvicinava alla verità, pensando:

— Se è vero che la terribile regina ha gettato i suoi occhi su di me, come me lo ha assicurato, certamente ella ha dovuto farmi pedinare e conoscer le mie visite alla Corte delle Rose. Di lì, la sua ferma volontà di perdere la povera piccola Myrtille, innocente vittima espiatoria.

L'altra questione da esaminare era il sapere ove dovesse venir ospitata la giovanetta. Buridano pensava di già a condurre Myrtille alla signora Clopinel, la sua albergatrice, allorchè Lancellotto Bigorne passò la testa attraverso la porta socchiusa.

— Io conosco un'abitazione che pare fatta apposta per la signorina! — disse.

— Entra! — gridò allegramente Buridano — e spiegaci il tuo affare.

— Vuota prima questo bicchiere di buona cervogia! — aggiunse Goffredo.

Lancellotto Bigorne bevve ed asciugatesi le labbra col dorso della mano, si spiegò:

— Ecco — disse. — Nel tempo in cui ero un malandrino che viveva sul pubblico, vale a dire sui buoni borghesi, una sera, o piuttosto una notte, accompagnato da due degni bravi giovanotti, vagavo nei dintorni della piazza di Grève, quando vedemmo avanzarsi verso di noi un lume che tremolava. Il lume era portato da una grossa donna che camminava con suo marito. Ci consultammo con lo sguardo. Feci una rapida preghiera a San Barnaba, per ringraziarlo della buona fortuna. Promisi, secondo la mia abitudine, la metà del bottino alle anime del Purgatorio, perchè io sono buon cristiano, grazie a Dio, e non ho mai trattato un cristiano come un...

— Bevi, — interruppe Goffredo; — bevi, altrimenti vedo la tua vita in pericolo! E abbrevia!

— Abbrevio! — continuò Bigorne. — Dunque consultatici con uno sguardo, i miei due compagni si lanciano sull'uomo ed io mi precipito sulla moglie, che sviene. L'uomo cade in ginocchio. Frugatolo, non gli si trova nulla addosso. Furiosi, i miei compagni vogliono portare via la donna in ostaggio. L'uomo allora si mette a piangere, e la moglie torna in sè, grida come un'ossessa, tanto che io, con quel cuore sensibile, che mi ha fatto sempre tanto danno, grido ai miei compagni di lasciarla tranquilla. Essi m'ascoltano: io mi [illegible] un lato, il [illegible] della buona donna e suo marito, e li accompagnai sino alla porta di Fert per proteggerli contro qualunque cattivo incontro.

— Bigorne — disse Goffredo — tu sei un bravo uomo!

— E' quello che mi ha impedito di far fortuna! Dunque, pervenuto all'uscio di casa Fert, ecco la buona donna che mi abbraccia e bacia, piangendo, e dicendo che ho salvata la sua vita, cosa che era falsa, miei cari gentiluomini, perchè io posso bene giurarvi che non volevamo per nulla attentare al suo onore; ma, ad ogni modo, essa lo pensava così! Intanto suo marito, tutto lagrimante come un vitello, mi si getta anch'egli al collo, giurando che io gli ho salvata la vita. Cosicchè, fra quei due esseri espansivi sospesi al mio solido collo, io rimanevo tutto rimminchionito, soffocato, ammalato di tenerezze, e piangente come un asino: è il vero caso di dire, insomma, che io ero l'asino... di Buridano.

Risuonò un'enorme risata generale; solo Filippo d'Aunay rimase impassibile e pensoso. La sua anima, in quel momento, viaggiava lontano, sulle ali del sogno.

Bigorne si pose una mano sul petto, ingollò un nuovo bicchiere ricolmo, e seguitò:

— Allorquando avemmo sufficientemente pianto e singhiozzato, allorquando ci fummo ragionevolmente profusi in abbracciamenti, l'uomo mi disse: « Mi chiamo Martino, e costei è la mia consorte, che si chiama Martina; io sono giardiniere della badia di San Germano dei Prati e mia moglie lava e stira la biancheria di monsignor Clemente Mahaut, abate priore per la grazia di Dio. Se volgete lo sguardo dalla parte della badia, vedrete dal lato del Prato dei Chierici, contro il muro di cinta, una casetta di bella apparenza contigua alla porta dei giardini; ebbene, quella è la mia dimora e sarà la vostra tutte le volte che ne avrete bisogno... ».

— Un buon servizio reso a gente di cuore è sempre ricompensato! — sottolineò Riquet Haudryot.

— Ecco dunque, quello che mi disse il degno Martino, giardiniere dell'abbazia, — riprese a dire Bigorne. — Ora, miei cari gentiluomini, voi sapete che più di venti volte ebbi l'occasione di chiedere l'ospitalità al buon Martino ed all'eccellente Martina, che mi ricevettero sempre a braccia aperte. La casetta è pulita, ordinata, gaia, e vi è giusto una stanzetta, la cui finestra sporge sul giardino del padre priore e la quale sarebbe adattatissima per questa bella damigella. Per giunta, la casa è nella dipendenza dell'abbazia, sotto la protezione immediata dell'abate, e credo che lo stesso re non oserebbe violare un simile asilo.

— Sai che non sei bestia, Lancellotto? — esclamò Buridano.

(Continua)

L'ultimo trillo di Adelina Patti

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, giugno.

Adelina Patti ha cantato per l'ultima volta! La bella voce d'oro che l'anima soggiogata di mille pubblici ha salutato con tutti i fiammanti epiteti dell'entusiasmo; che fu paragonata al « mover d'ali della colomba », al « liquido cristallo delle sorgenti alpine », al « barbaglio solare del diamante », e suscitò non so quante altre bibliche metafore ed iperboli; la voce famosa che ha detto con irresistibili accenti, mai uditi di poi, i palpiti di *Rosina*, il delirio di *Lucia*, il lamento di *Violetta*, i capricci di *Zerlina*, la gelosia di *Semiramide*, la nostalgia di *Linda*, i sogni di *Amina*: la voce di Adelina Patti non sarà intesa dal pubblico mai più! Nel castello di Craig-y-Nos, il sontuoso romitaggio che la diva — diventata, come tutti sanno, la baronessa di Cederström — si è eletto in uno dei luoghi più pittoreschi del Wales, quella voce certo risuonerà qualche volta ancora entro intimi ristretti crocchi d'amici: le ottomila persone che ieri gremivano l'immenso anfiteatro dell'*Albert Hall* sono l'ultimo uditorio che l'abbia applaudita in una sala di concerti.

Adelina Patti ha dato il suo addio al pubblico con un gesto buono: il suo ultimo trillo avrà contribuito ad alleviare, a confortare la sorte di un illustre vecchio artista caro all'Inghilterra, il compositore e pianista Wilhelm Gans che l'età e gli acciacchi hanno immobilizzato, impotente, su un seggiolone. E' un bel gesto di commiato!

La Patti, nel trattenimento di beneficenza, che comprendeva parecchi, ed anzi fin troppi numeri — concerti d'organo, monologhi, saggi sapienti di violini, di violoncelli, di pianoforti... *toute la lyre* dei programmi di simil genere — non ha cantato che tre pezzi, ma a compiere il miracolo di richiamare, in uno scottante pomeriggio di giugno, tanta folla nell'aula più mostruosamente capace di Londra e forse del mondo così da non lasciarvi un solo scanno, un solo sgabello vuoto, non è occorso di più, sui manifesti, che il suo nome — il suo nome il quale nulla ha perduto del suo antico prestigio, anche se l'antico splendore è tramontato.

Quando, da capo a piedi vestita di raso bianco, con un gran mazzo di rose rosse in mano, sorridente, con passo leggiero ancora ella si avanzò sul palco verso il pianoforte aperto, su cui lasciò cadere un momento la sua fine destra inguantata, piegando la testa a ringraziare il pubblico, la sua apparizione destò in me, come in tutti coloro che vedevano la Patti per la prima volta, un senso di sorpresa. La figura che ci eravamo costrutti nell'immaginazione coi ricordi già lontani degli altri, che ci si delineava alla mente non più che come un'ombra vaga di un passato irrimediabile (il mondo del teatro è così presto fatto di remote e di meteore svanite!) era dinanzi a noi una realtà sempre viva e sempre piena di un fascino in cui non è ancora tutta spenta la gioventù.

« Nel 1871, quand'ella cantò al Teatro Imperiale di Pietroburgo... »... « Nel 1867, quando Vittorio Emanuele fece apposta un viaggio da Firenze a Torino per sentirla... » ... « Nel '61 quando cantò la prima volta a Londra... » ... « Quando esordì a Nuova York... nel... '59... »

Mio Dio!... Si parla proprio di questa donna, qui intorno a me? C'è da chiedersolo!

Invero, se Adelina Patti, come tutti i personaggi diventati « cosa del pubblico » non ha più il diritto di nascondere il proprio atto di nascita, che si legge in almeno centomila cenni biografici scritti in tutte le lingue, ha però il vantaggio grande, solo a mostrarsi, di sbugiardare il Tempo, come quasi mai riescono quelle signore (poche) che fanno compromessi sul loro stato civile.

E la voce? La voce, naturalmente, ha perduta l'antica potenza, non possiede più la meravigliosa agilità che le permetteva di fare su e giù per la scala cromatica, con gran gioia del pubblico che andava in visibilio, le più inusitate capriole ed i salti mortali più pericolosi. E' causa dell'enfisema, mi ha detto un medico bene informato. Enfisema: dilatazione esagerata e permanente degli alveoli polmonari. La Patti, assicurano, ne soffre. Ah, ai bei tempi, quando nessun enfisema toglieva all'artista quello che, in bel linguaggio di cronista teatrale si chiama la « pienezza dei mezzi! »

La sua voce, mi si racconta da un critico che ha sentito più volte la Patti ed anzi l'ha conosciuta personalmente negli anni d'oro della sua carriera, la sua voce di « soprano sfogato » (l'espressione è nella terminologia dell'arte lirica) aveva un'estensione eccezionale, salendo dal si basso fino al *fa* sovracuto. Nulla era più dolce, più fresco, più soave, più luminoso di quella voce, limpida, nitida come un azzurro di primavera. La sua nota, a meno che ella volesse darle più forza di quanto la voce potesse naturalmente comportare, era sempre piena, rotonda, giusta. E quella voce, inoltre, docilissima a tutte le virtuosità, arditamente e senza sforzo poteva essere spiegata a tutti i vocalizzi: doppie gamme diatoniche, arpeggi d'ogni genere, note « picchettate », « acciaccature », « gruppetti », trilli, gorgheggi.... e quanti altri prodigi acrobatici comportano i metodi di canto. Il « vocalizzo » era nella Patti, istinto. Forse però, ed è questa la sola pecca che le si potè rimproverare, la diva se ne è troppo compiaciuta. Ella ha abusato dell'arabesco. Verdi ha dichiarato, è vero, che nessuna interprete della *Traviata* fu pari alla Patti per verità e per sentimento; in non pochi casi tuttavia, l'eccessiva virtuosità nocque all'espressione. Fu un usignuolo, un usignuolo inebbriato del suo proprio canto!

L'usignuolo ha ancora cantato all'*Albert Hall*, il brano di Mozart, nelle *Nozze di Figaro*, « Voi che sapete che cosa è amor », dolce carezza di melodia settecentesca che serba un sorriso anche sotto il velo della malinconia; una serenata di Paolo Tosti, non molto più meschina delle altre composizioni di questo dilettante di orecchie anglosassoni; e la vecchia, affettuosa canzone inglese « *Home, sweet home* » « Casa, dolce casa. »

Ella cantò come un valente schermitore dà un assalto con una sua valorosa spada di molti anni, di buona tempra sempre e di fino taglio, ma assottigliata e che non può più essere arrischiata nelle forti botte e nei giochi di maestria.

Non importa: sia pure senza gli impeti d'ala di un giorno, nel canto spianato a cui la Patti si è attenuta, si sono ancora rivelate qualità impareggiabili di emissione e di portamento di voce, che provano sempre, anche a difetto delle virtuosità, o forse meglio per questo, la buona scuola corretta, tanto rara a trovarsi oggi, e l'arte che nessun tempo può vincere.

Persino la serenata tostiana, in grazia di quest'arte, potè figurare come musica!

Quando l'ultima nota dell' « *Home sweet home* » ebbe echeggiato — l'ultima nota della Patti! — il teatro intero, dopo un attimo di pausa in cui parve si concertassero tutti gli animi, scrosciò in un lungo, interminabile applauso. Da ogni parte, a piedi dell'artista commossa, piovvero fiori. Si videro signore e gentiluomini balzare dai loro posti, salire sul palco ed abbracciarla o presentarle omaggi. I maggiori artisti di Londra le fecero corona. Tra gli applausi rinnovati, la Tetrazzini le corse incontro colle braccia tese, offrendo la fronte... Ad un certo punto, la folla entusiasta che circondava sul palco la cantante, si aperse ed apparve, retta da due valletti di scena, una colossale ghirlanda. L'apoteosi toccò qui il suo culmine... La ghirlanda portava ai due nastri che l'annodavano, due date: 1861-1911: la prima, la data del suo esordio a Londra, la seconda, quella del suo addio al pubblico. Entro quella parentesi di fiori che racchiude cinquant'anni, è compresa tutta la carriera dell'artista!

Tutta! Quando la Patti incominciò ad essere celebre, alla sua prima apparizione al Covent Garden, aveva diciannove anni, ed ella cominciò ad essere prima donna fin dall'infanzia. Io me la immagino a cinque anni quando sua madre la sorprese un giorno dinanzi allo specchio a ripetere la *Norma*, sentita la sera prima, ed a mandare alla sua immagine riflessa nello specchio — il suo primo pubblico! — baci e sorrisi. Me la figuro poco più tardi, sempre tanto piccina che la si doveva mettere sul tavolo, quando cantava, perchè la si potesse vedere; ed ancora, nei suoi concerti di bimba prodigio, quando si ostinava ad apparire sul palco colla sua bambola prediletta, senza di cui non c'era verso di ottenere da lei una nota.

Questa donna che ha trascorsa la sua vita tra i paesi di sogno della scena, tra i fiori, le gemme e le corti, ha già intorno a sè, vivente, la sua leggenda.

A Porto Rico — essa aveva ancora dieci anni — la popolazione rozza e fanatica l'aveva in conto di un essere soprannaturale. A Parigi, agli albori della sua celebrità, un poeta innamorato le cantava:

« Est-tu le rossignol, la rose, l'harmonie,
Jeune étoile du ciel italien?
Est-tu l'amour, l'esprit, le charme, le génie,
Étoile aux rayons d'or de l'art cécilien? »

. . . .

O brune Adeline!
Tu semble une fleur qui boit une chanson!

Ed un cronista di buon umore dava sfogo al suo entusiasmo: « Giovane, ammaliante, abbarbagliante, inimmaginabile, adorabile, sorprendente, preziosa, fatata, divina Adelina Patti; diamante, perla, rubino, ametista, topazio, zaffiro dell'arte del canto; California delle direzioni teatrali, sole dei manifesti, punto di richiamo di tutti i fiori dei giardini ed anche di tutti quelli della retorica, centro di tutti i battimani, di tutte le lodi, di tutte le ovazioni, di tutti gli entusiasmi, dea della fama e degli incassi favolosi, ecc. »

Che cosa non si è detto di lei, che cosa non si è scritto?

Fra i suoi primi più caldi ammiratori, Rossini, le riscriveva appositamente, adattandole alle inaudite audacie della voce, arie del *Barbiere* e della *Semiramide*... e le faceva omaggio di un enorme cacio parmigiano ricevuto per espresso da Pesaro... Berlioz, rompeva per lei la sua adegnosa taciturnità e se ne conquistava un bacio.

Tre gentiluomini del Secondo Impero — i tre moschettieri, come ella li chiamava — per poco non si sbranarono pei suoi begli occhi.... Ovunque passava erano delirii. Nella chiesa di Sant'Agostino a Vienna, dove ella una volta cantò per una funzione, la ressa fu tale che nacquero disordini, e la diva stessa, troppo stretta da vicino dai troppo entusiasti ammiratori, soffocata, svenne.

Le reggie di Madrid, di Parigi, di Vienna, di Pietroburgo erano per lei sempre aperte. Un grande re, il *vert-galant* dei sovrani del secolo decimonono, non nascose a nessuno la vivissima impressione che ella le aveva fatta.... e nemmeno il fermo rifiuto che ne aveva subito...

E leggendarie erano pure le sue toelette. Ella ne indossava, ad ogni serata, una nuova ed il suo sarto, Paquin, glie la doveva confezionare senza sottoporla ad alcuna prova...

Prove, del resto, la Patti non ne volle mai fare. In teatro, nell'elaborazione dell'opera, era il suo maestro e segretario Stracosh, che doveva assumersi la sua parte. La diva non degnava di apparire che dinanzi al pubblico....

Ed ora! Ora il sipario è calato per sempre, e la luce della ribalta si è spenta sulle luminose visioni, sui clamori degli applausi... sui capricci!

Adelina Patti, la regina della scena, si ritira baronessa di Cederström.

E a me parve passare nel suo ultimo trillo, nella dolce evocazione « Casa, dolce casa! » non so, come un sospiro!

ERNESTO MAGAZZONI.

Gli inglesi che prendono parte alla gara aviatoria Gordon Bennet

Londra, 15, notte.

I rappresentanti della Gran Bretagna alla gara aviatoria, della Gordon Bennet sono: Ogilvie su biplano *Wright* e Hamel su monoplano *Blériot*, di 100 cavalli.

Il terzo rappresentante non è stato designato ancora avendo Graham White rifiutato di prendere parte alla gara.

Come si puniscono in Inghilterra le illecite manovre elettorali

Londra, 15, notte.

E' stato condannato a 30 mila franchi di ammenda il deputato Pearce, il quale durante la campagna elettorale aveva accusato il candidato unionista di aver detto menzogne allo scopo di procacciarsi i voti degli operai.

Il Villaggio orientale all'Esposizione di Torino

La capanna per le scuole dell'Agro Romano inaugurata dai Sovrani

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 15, notte.

Stamane alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, degli on. ministri Nitti e Credaro, dei membri del Comitato, delle autorità e notabilità, è stata inaugurata la mostra dell'Agro Romano.

L'on. Luigi Luzzatti ha pronunciato un applauditissimo discorso:

La Mostra dell'Agro Romano, riuscita originalissima nella sua linea artistica e commovente nel suo significato. Essa è stata ideata per venire in aiuto alla mirabile ed indefessa opera delle Scuole nell'Agro Romano. Fu iniziata con fervore di apostoli da un gruppo di volonterosi, alcuni anni or sono, feconda subito di risultati confortanti e progressivi, seguita dalla simpatia della popolazione e di quanti hanno a cuore la sorte degli umili.

Approfittando di un luogo eccezionalmente ben collocato, quale è quello concesso dal Municipio presso il nuovo ponte Flaminio sulla grande via che conduce da Valle Giulia alla Etnografia, tutto quanto è stato aggruppato in quel breve recinto ha un senso suo proprio e parla un linguaggio.

Il grande locale, il quale unisce la forma tradizionale della capanna con quella addirittura preistorica del « procoio » è stato concepito con l'idea di trarre partito di quegli elementi d'arte sepolti, per così dire, nelle distese dell'Agro e rivelati a pochi innamorati ricercatori del bello. In esso sono forti vedute del Balla, rilievi del Cambellotti, i vasi bronzei del Cambellotti sono una meraviglia di espressione e di efficacia semplice. Questo edificio, ove tutto fino ai sedili, alle portiere, pronta l'impronta grezza e arcaica dell'Agro, servirà a scopo pratico per svolgervi un programma di conferenze, arricchite di proiezioni sui fatti archeologico, leggendario, sanitario, economico dalla preparata trasformazione agricola della regione.

Nel recinto sono inoltre: una riproduzione di autentica capanna di contadini, una piccola mostra etnografica dei modelli delle loro costruzioni, istrumenti, telai, carri da trasporto, suppellettili, ecc.

Per quanto si attiene alle scuole: una capanna scuola del primo tipo, ed una baracca scuola che mostra il materiale didattico risultato alla prova più efficace ed adatto. Il Ministero di agricoltura ha esposto grandi quadri grafici relativi all'opera di bonifica.

Nella rustica capanna semplice e solenne come un tempio agreste, la cerimonia si è svolta con la più grande semplicità.

Erano presenti il ministro della pubblica istruzione, on. Nitti, il sindaco Nathan colla signora e figlia Annie, il senatore Cencelli presidente della Deputazione provinciale, il prefetto senatore Annaratone, il comm. Pasqui presidente della Commissione di vigilanza sull'Agro Romano, Corradini direttore generale dell'istruzione primaria e popolare, il comm. Panno, il comm. Enea Cavalieri, quasi tutti i membri del Comitato promotore e molti invitati.

Sulla guida (Balicela, sui tendaggi tessuti da contadini dell'Agro, alcune contadine prima che vi passassero i Sovrani hanno sparpagliato sul piazzale ginestre e rosolacci, fiori che adornano i prati o la campagna romana. Anche con mazzi di rosolacci era adornato l'interno della capanna. Nell'abside, che era stato riservato per i Sovrani e le autorità, vi erano delle poltrone a braccioli e sedie rustiche costruite dai pastori e dai contadini dell'Agro. Sulle spalliere delle poltrone dove sedevano le LL. MM., un pastore rustico aveva inciso col coltello e colorato in rosso lo scudo e la croce sabauda.

Alle 11 precise, ossequiati dalle autorità, sono giunti in automobile i Sovrani accompagnati dal loro seguito e sono andati a sedersi alle poltrone loro riservate. Indi Luigi Luzzatti ha letto il discorso inaugurale ed alla fine il Re si è congratulato con lui. Annie Nathan ha presentato alla Regina le maestre ed i maestri dell'Agro.

L'on. Luzzatti disse:

« Otto anni or sono fu iniziata la prima scuola. Erano lezioni soltanto festive e meglio che lezioni, conversazioni amorevoli di alcune signore con le madri e con le bambine delle famiglie nomadi dei contadini, coltivatori dell'Agro Romano. Oggi la tenue vena è diventata un fiume benefico: sono venticinque le scuole con mille alunni, i quali nell'anno scorso, per la prima volta, si prepararono agli esami di proscioglimento. Ottantasei di essi, su novantacinque, furono approvati. Così gli eredi di tante generazioni di ignoranti, altibondi di coltura, si preparano ad oltrepassare i giovani figli delle famiglie felici.

« E ciò che imparano, ritengono, in contrapposto ai « risultati meccanici » di tante scuole, le quali insegnano a dimenticare facilmente quanto si è appreso.

« Il bilancio del sodalizio crebbe col numero delle scuole e delle lezioni: nel 1910-11 registra ventiquattro mila lire di spesa, alle quali provvedono le spontanee contribuzioni dei privati, dello Stato, del Comune e della Provincia di Roma.

« Per venticinque scuole, con l'aggiunta, a poco a poco estesa, delle lezioni di cucito, di una più accurata assistenza sanitaria nei luoghi più infesti dalla malaria, che si va spegnendo, per effetto delle audaci bonifiche, il carico è relativamente tenue.

« Quanta economia in queste alleanze libere della cultura e della bontà con l'ignoranza! L'assenza della burocrazia e l'opera spontanea della benevolenza umana operano prodigi anche per la mitezza dei mezzi finanziari.

« E questa carità fatta alle anime insegna i metodi migliori di risparmiare ».

Il discorso è stato applauditissimo.

Una piccola scolara ha portato alla Regina un mazzo di ginestre. La Regina, commossa per il gentile omaggio, ha ringraziato affettuosamente la piccina e si è intrattenuta a conversare con le maestre chiedendo minute spiegazioni dell'opera di abnegazione che continuamente prestano nelle solitudini dell'Agro.

I Sovrani hanno osservato le decorazioni, quasi tutte opera degli artisti Cambellotti e Bollo. Questi rappresenta che quadri della vita dell'Agro romano, tramonti, solitudini sconfinate. Il Cambellotti s'ispira sui stessi motivi un cavallo e un bufalo che pascolano. In alcuni vasi di bronzo l'artista ha ricordato la leggenda della campagna romana. Bellissimo è il quadro che rappresenta la seguente scena: Quando un cavallo brado muore, gli stormi dei corvi si gettano sulla carogna, ma il più forte e il più ardito di tutti con un potente strappo di becco cava gli occhi al cavallo per assicurare gli altri che il cavallo è morto.

I Sovrani hanno visitato la mostra delle bonifiche che è diretta dal comm. Pasqui, il quale ha mostrato al Re i progressi che ha ricevuto l'Agro dai bonificamenti, per il quale sono stati concessi in tre anni quasi 9 milioni di mutui.

Mentre i Sovrani visitano la mostra, i contadini cantano l'inno di Garibaldi; e quando il Re e la Regina sono usciti, sono stati fatti segno a commoventi dimostrazioni da parte dei contadini. Da tutte le parti si gridava « viva il nostro Re, viva la nostra Regina, viva Casa Savoia ».

Una bambina di cinque anni che salva un fratellino di 18 mesi

Varese, 15, notte.

Giunge notizia da Ferrera di Varese che un bambino di circa un anno e mezzo, figlio di certo Valsecchi, impiegato presso la Società Valesina, mentre stava trastullandosi fuori di casa, carponi, si avvicinava ad un recipiente d'acqua, che era a pochi metri lontano, uno di quei recipienti che servono per l'abbeveraggio del bestiame, e dopo avervi guardato dentro, vi cadeva, senza gettare un grido.

Il piccino sarebbe indubbiamente perito, se una sua sorellina, per nome Agnese, dell'età di 5 anni, non fosse accorsa in suo aiuto. Estrarre il corpicino dall'acqua era affare serio per una bambina in sì tenera età. La piccola Agnese comprese subito ciò, e senza porre indugio rovesciò il recipiente, scaraventando per terra l'acqua e il fratellino.

Mentre la piccina compieva l'atto ammirevole, che salvava la vita ad un bambino, gridò aiuto, facendo accorrere i parenti, che raccolsero il piccino, che smaniava.

La prontezza di spirito ed il sangue freddo della piccola Valsecchi è stato lodato non solo dai genitori, ma anche da tutti gli accorsi.

I Giurati del processo Cuocolo

La "missione„ mineralogica e le ostilità del valì

(Servizio speciale della Stampa).

Tripoli, giugno.

La missione mineralogica Sanfilippo-Sforza che per il ben noto malvolere del Valì non avrebbe potuto compiere nemmeno la quarta parte dell'itinerario stabilito, potè arrivare a Misurata soltanto per l'appoggio incondizionato ed aperto di tutto l'elemento arabo compiendo così la sua prima parte. Ora si tratta di compiere la seconda parte, che è la più interessante e la più difficile, e cioè il tratto Misurata-Orfella-Socra-Zellè-Murada-Mucdar.

Specialmente per questa seconda parte occorrerebbe la scorta di un ufficiale intelligente o di qualche buon indigeno pratico dei luoghi.

Volete sapere come si rivela il buon volere e la simpatia del Valì?

L'ufficiale che ha creato tanti fastidi alla missione non *sarà cambiato* e ad impedire che gli indigeni aiutassero la missione stessa, il Valì ha fatto chiamare dal Mufti i principali indigeni, i quali hanno dovuto giurare che non avrebbero prestato nessun aiuto alla missione.

Il ministero degli Esteri sa tutto questo e sa anche che a Tripoli non si fa nulla che non sia voluto da Costantinopoli. Il ministero degli Esteri sa che vi sono pure altri pericoli ben più gravi e che ormai la penetrazione tedesca fa strada. Ma il ministero degli Esteri forse ignora che anche gli indigeni sono stanchi di questo stato di cose che impedisce a questo povero paese di svilupparsi come si deve. Non abbiamo porto, e nell'inverno, per più settimane siamo costretti a vivere ermeticamente segregati dal consorzio civile per causa dei vapori che non possono entrare, non abbiamo strade, non abbiamo nulla, solo la spaventevole miseria, con le sue fatali conseguenze e nessuno può far nulla, perchè la Turchia o non sa o non può fare e l'Italia la della poesia.

v. b.

Nuove prove del malvolere turco

Roma, 15, notte.

Il *Corriere d'Italia* riceve una grave notizia circa le sorti della missione archeologica italiana a Tripoli. I professori Begalini e Aurigemma, lasciata Homs, erano diretti a Mselluta, donde contavano proseguire fino a Gebeli, ma appena arrivati a Mselluta venivano raggiunti da un gendarme con l'ordine del mutassarif di Homs perchè non proseguissero il loro viaggio. Accompagnati da una scorta di zaptiè — gendarmi — furono fatti retrocedere e sono giunti a Tripoli, dove il loro ritorno inaspettato suscitò sorpresa e commenti. Le autorità turche intanto, forse incoraggiate dalle ultime dichiarazioni alla Camera del ministro Di San Giuliano, continuano l'ostruzionismo contro la missione mineralogica italiana: l'ufficiale turco Kamel Effendi, comandante della scorta data alla missione mineralogica degli ingegneri Sanfilippo e conte Sforza, raggiungerà di nuovo in settimana la missione stessa. Si diceva che questo ufficiale, il quale aveva ostacolato in tutti i modi il libero svolgersi della missione, dovesse essere sostituito da un altro ufficiale: ma invece il Governo turco ha nuovamente affidato a lui l'incarico e raggiungerà gli italiani che il giorno 20 lasceranno Homs per Sliten e Murata. « Il fatto — aggiunge il *Corriere d'Italia* — è significativo e dimostra che il Kamel non ha che adempiuto agli ordini superiori ostacolando, come ha fatto finora, le ricerche della missione che ha avuto l'incarico di accompagnare. Il valì, che dopo le rimostranze fatte avrebbe dovuto sostituirlo, ha in questi giorni chiamato a sè il capo religioso degli arabi ed ha fatto promettere di porre in opera ogni mezzo a sua disposizione per indurre gli indigeni ed i capi arabi dell'interno ad essere contrari ed inospitali verso i mineralogi stranieri e ciò per la semplice ragione che sono infedeli e italiani. Tutto ciò dimostra evidentemente la tendenziosità di alcuni giornali ufficiosi italiani, i quali assicurano che il valì di Tripoli sia favorevole alla nostra missione: in realtà esso non ha fatto che riconfermare l'incarico a quell'ufficiale turco il quale non aveva altra missione che di ostacolare l'iniziativa italiana e di privarla delle simpatie degli arabi mercè le quali la missione mineralogica italiana aveva potuto iniziare i suoi studi ».

Sempre a proposito di trattamento agli italiani in Tripolitania giunge notizia da Bengasi della spogliazione di una proprietà privata italiana a Bengasi. Esiste presso Bengasi nei giardini del Foathed l'Istituto coloniale italiano diretto da italiani: dello Istituto acquistò regolarmente un orto del quale da circa cinque anni gode il possesso svolgendo una diligente, razionale coltura che ne ha notevolmente accresciuto il valore. Malgrado però le più persistenti pratiche, non gli è riuscito ancora di vedere volturato, come cioè legalmente riconosciuto dall'autorità turca, questo acquisto. L'abile e crescente ostruzionismo delle autorità turche ha accumulato sempre sottilissimi e defatigatori pretesti per negare la voltura non solo, ma la pretesa dell'autorità turca ha raggiunto il colmo col voler ritogliere all'Istituto italiano detto orto che esso possiede dicendo di voler ivi costruire un ospedale turco. L'Istituto italiano si è naturalmente opposto; il consolato italiano non ha saputo che pesci pigliare, il mutasserif ha resistito e resiste con il proposito di ritardare ancora più la voltura e costituirsi nuovi pretesti per poi procedere a questa spogliazione. L'autorità turca ha escogitato la necessità di inviare sul posto una commissione a spese degli italiani possessori acciocchè essa dica se quella località è adatta o no per la costruzione di un ospedale. Un altro terreno che lo stesso istituto comperò anni sono, sempre a Tripoli, fu dichiarato destinato (perchè non fosse venduto) alla costruzione di un ospedale; la compera non potè farsi e l'ospedale non si è mai cominciato a costruire.

Due alpinisti precipitati dal Lysgrath

Domodossola, 15, notte.

Due touristi hanno fatto una caduta dal Lysgrath. Uno di essi, O. Hall, è gravemente ferito; l'altro leggermente.

L'accidente è avvenuto nel luogo stesso dove due anni or sono si uccisero due allievi della scuola tecnica di Winthertur.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE
PAVIA

... Ho sperimentato il « tot » e sono lieto di dichiarare d'averlo trovato veramente utile nei casi di dispepsia accompagnata ad abnorme fermentazione nel tubo gastro-enterico. Sia per la razionalità della composizione come per la indovinata confezione, il « tot » non può non riscuotere le lodi degli esercenti l'arte sanitaria...

Prof. I. Antonelli, Direttore.

OSPITALE E CASA DI SALUTE
CRESPANO VENETO

Ho voluto sperimentare il preparato farmaceutico, che corre in commercio sotto il nome di « tot », in alcuni malati d'Ospedale, che presentavano le indicazioni speciali.

Ho trovato che tale preparato corrisponde benissimo in alcune forme di dispepsie ed enteriti ribelli alle solite cure. Per la sua composizione chimica, il « tot », si raccomanda ogni qualvolta si desidera prevenire processi infettivi oppure modificare quelli ormai in corso.

Dott. Mantovani, Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col raro " tot „ sterilizzato in tubi e non tubetti risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Illusioni pericolose

Vi sono certe malattie nelle quali, per quanto il medico si arrabatti e per quanto il malato sia paziente ed ossequiente a tutte le prescrizioni, la guarigione, intesa nel vero, assoluto senso della parola, è assai più lontana di quel che non si creda.

Certamente un disgraziato, che ha passato giorni e settimane in continue, acerbissime sofferenze, se queste finalmente scompaiono totalmente, si sentirà tanto lietamente confortato che non esiterà a dire: « sono guarito ». Ma questo benessere, questa guarigione del momento spesso non è che una illusione.

Guarire significa che non solo sono scomparsi definitivamente i predominanti e molesti fenomeni della malattia, ma che è stata tolta pure definitivamente la causa di questi disturbi, e con essa tutte le sue conseguenze che, per non essere dolorose, non sono per questo meno importanti e dannose per l'organismo. Si può col chinino interrompere il periodo febbrile malarico, ma restano nel sangue o nella milza i parassiti in agguato: resta la anemia, resta l'ingrossamento della milza, resta la [illegible], un malessere generale col sul momento, nella benefica scomparsa della febbre, non si fa caso, ma che persistendo fa capire chiaramente che la guarigione vera, assoluta, è ancora di là da venire. E se la si vuole, bisogna ricorrere all'Esanofele.

Così si può con uno dei tanti rimedi consigliati ordinariamente, guarire un attacco di gotta che vi fa tribolare in letto per tanti giorni: ma si tratta della guarigione di un fenomeno, non già della guarigione della malattia. Per questa ci vuole altro che la scomparsa del dolore: si tratta di trasformare l'organismo, il ricambio organico: l'attacco doloroso passa in seconda linea.

« L'Antiartrite (della Casa Bisleri di Milano) mi è stata di gran giovamento — scrive l'egr. dott. G. Spera di Castelcivita — essendo finora rimasto liberato dal ripetersi continuo degli accessi dolorosi di gotta e, quel che più nota, risentendo una generale e benefica modificazione sul ricambio organico nel senso di maggiore attitudine e resistenza al lavoro fisico ed intellettuale, e di più pronta e facile funzionalità delle vie emuntorie dei prodotti organici di rifiuto ».

Ecco quand'è che si può veramente parlare di guarigione.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

L'apoteosi di Alessandro La Marmora tra i suoi bersaglieri

L'inumazione dei resti nella Cappella gentilizia

Biella, 15, notte.

Sin dalle prime ore del mattino una folla enorme, immensa, si è portata nei pressi della stazione, lungo via Lamarmora ed ai Giardini pubblici ove è il monumento ad Alessandro Lamarmora. Il piazzale della stazione è tenuto sgombro da una doppia fila di bersaglieri del 29.o battaglione e dagli artiglieri della brigata del 1.o reggimento d'artiglieria da montagna. Lungo le vie che conducono alla stazione e che percorrerà il corteo si notano a profusione bandiere, pennoni, orifiammi. Durante tutta la mattina giungono vari treni speciali portanti le numerose rappresentanze di società militari e di ex bersaglieri, da tutto il Piemonte e specialmente dalle provincie di Novara e Torino.

Alle ore nove giunge da Novara un treno speciale recante la musica del 24.o fanteria, il maggior generale Trabucchi, della brigata «Como» di residenza a Novara e che rappresenta il comandante il 1.o corpo d'armata e i comandanti di divisione di Torino e Novara, e numerose altre autorità civili e militari, tra le quali il senatore Faldella, il colonnello dei carabinieri della legione di Milano conte Rosini di Mortigliengo ed il maggiore dei carabinieri della divisione di Novara, cav. Brunero, incaricati del servizio di ordine.

L'arrivo del Duca di Genova.

Pochi minuti prima delle ore 10, il Duca di Genova è giunto in automobile per assistere, in rappresentanza di S. M. il Re alla solenne cerimonia. Si trovano a ricevere il Duca tutte le autorità cittadine e i membri del Comitato. Subito il Duca di Genova, scortato dai carabinieri a cavallo, e seguito dalle autorità, si è recato sul piazzale della stazione, ove sotto un apposito padiglione in velluto cremisi si è svolta la cerimonia della consegna della salma di Alessandro Lamarmora.

Sono presenti il tenente generale Girola, comandante il 3.o corpo d'armata, in rappresentanza del ministro della guerra, S. E. l'on. Battaglieri, sottosegretario al Ministero delle Poste e Telegrafi, in rappresentanza del Governo, il sotto prefetto conte Carandini, il tenente generale Maltoni d'Intignano, presidente del Comitato, il sindaco comm. Corradini Sella, il procuratore del Re, avv. Banzo, il pretore Brizzolari, il comm. Guzzano per la Deputazione provinciale; l'avv. Manfredi per il Consiglio Provinciale; l'on. Marco Pozzo, i senatori Faldella, D'Ovidio e Retesa, parente dell'illustre generale, tutti i membri della Missione recatasi in Crimea con alla testa il generale Ravina, il colonnello Dovara, il maggiore Negrotto Cambiaso, un nugolo indefinito di ufficiali dei bersaglieri, con alla testa i 12 comandanti di reggimento, una rappresentanza della brigata granatieri di Sardegna da cui il generale Lamarmora proveniva, i rappresentanti del Municipio di Torino, assessori Albertini, Canvin e consiglieri conte Govone e generale Cerri, l'assessore di Milano comm. Mogliana, e numerosi sindaci dei Comuni della provincia di Novara.

«Urrah! Urrah! Urrah!»

Prima che il cofano venga tolto dal carro funebre, numerosi reduci della Crimea, qui convenuti da tutto il Piemonte in pio pellegrinaggio, sfilano mestamente nel vagone. Gli episodi commoventi non si contano. Alcuni appena saliti si inginocchiano e si fanno il segno della croce, altri si gettano sul cofano e l'abbracciano e baciano con trasporto, altri ancora si drizzano con sforzo nella posizione d'attenti sulle ormai deboli gambe e portano la mano al cappello, salutando militarmente. Tutti piangono, giovani e vecchi bersaglieri fraternizzano dinanzi ai resti del loro secondo padre. Due vecchi della casa di Turale si presentano tremanti col petto scintillante di medaglie, col berretto al quale sono attaccate quattro o cinque piume tolte da un cappello di giovane bersagliere e chiedono umilmente ad un caporal maggiore napoletano, nel loro più puro piemontese di lasciarli salire sul vagone. Il giovane soldato non risponde ma abbraccia il primo che ha vicino e lo colloca sul vagone, mentre un sottufficiale fa altrettanto dell'altro. I due vecchi non ringraziano, salutano militarmente col bastone. Ultimi a salutare la salma venerata furono il vecchio generale Trompeo, che nel '55 era sottotenente del corpo in Crimea, ed un bersagliere, che assistè il generale Lamarmora fino agli ultimi suoi momenti. L'uno ha più di 90 anni, l'altro ne ha 80. Ambedue sono issati sul vagone, dagli ufficiali, che vanno a gara nell'aiutare i loro fratelli d'un dì. Nell'interno del vagone si svolge una scena commoventissima. Il vecchio ufficiale si fa forza e saluta da soldato, il bersagliere piange, cade in ginocchio e bacia il cofano. Un giovane caporale di guardia abbandona d'un colpo la posizione d'attenti, si china, depone un bacio sulla mano destra del vecchio soldato e ritorna nella posizione prima.

Ma è giunta l'ora di levare il cofano dal vagone. Numerosi ufficiali bersaglieri d'ogni grado, in attività ed in congedo, sollevano le corone; altri molti, con sforzo, sollevano lentamente il cofano che pesa oltre 200 kg. e lo portano sotto la tettoia. La fanfara del 4.o bersaglieri squilla sul piazzale le note care a tutti i bersaglieri della nota marcia «flik e flok», il cofano lentamente si avanza sotto la tettoia, attorniato da un centinaio di bersaglieri e vecchi e giovani. In quel momento un giovane colonnello dei bersaglieri, e precisamente il colonnello Fano, dell'11.o, lancia il grido fatidico:

— «Bersaglieri, uno! — «Urrah! Urrah! Urrah!» rispondono in coro ufficiali, sottufficiali e bersaglieri. Il grido di guerra dei bersaglieri, caro loro da Alessandro Lamarmora, è ora l'estremo saluto alla sua salma.

In questo momento i rappresentanti della famiglia Lamarmora vengono a salutare la salma. Gli ufficiali fanno ala e la contessa Enrichetta degli Alberti Ferrero della Marmora si avvicina coi due figli al cofano e si inginocchia singhiozzando. I bimbi anch'essi piegano un ginocchio e lentamente avvicinano le loro piccole labbra al cofano contenente i resti del loro avo e depongono religiosamente un bacio.

Vecchi e giovani bersaglieri portano la mano al cappello, in atto di saluto, mentre le loro guancie si bagnano di lagrime.

La consegna.

Il cofano è quindi trasportato a braccio nel padiglione eretto sul piazzale della stazione: la salma è stata salutata dalla marcia reale, suonata dalla musica del 24.o fanteria e dal Piazzo ha cominciato a tuonare il cannone. Le truppe schierate sul piazzale, hanno presentato le armi, mentre le fanfare squillavano e le autorità e gli invitati presenti salutavano commossi.

Sotto il padiglione avevano preso posto il Duca di Genova, tutte le autorità civili e militari e i membri del Comitato per le onoranze.

Il generale Ravina ha parlato brevemente, riferendo circa la sua Missione per il ricupero della salma a Kadikoi.

Il generale Maltoni d'Intignano ha con un breve discorso consegnato la salma al sindaco, che ha risposto con commosse parole. Infine il generale Bassaval ha portato l'augurio ed il saluto dei vecchi bersaglieri di Crimea. Quindi le autorità presenti hanno firmato l'atto di consegna.

Il corteo.

Terminata la cerimonia della consegna della salma, si è formato il corteo per accompagnare il feretro fino alla chiesa di S. Sebastiano, ove si trova la tomba dei Lamarmora. Precedevano un drappello di carabinieri a cavallo, le guardie municipali e la banda cittadina. Seguivano le scuole elementari, il convitto civico con fanfara, le scuole tecniche, il R. Ginnasio e il R. Liceo, la scuola professionale, la musica del 24.o reggimento fanteria, le Associazioni politiche ed economiche, un battaglione di volontari biellesi e le Società militari.

Veniva poi il cofano contenente la salma, collocato sull'affusto di un cannone, circondato da tutti i colonnelli dei 12 reggimenti bersaglieri, da due file di bersaglieri a baionetta in canna e da numerosi ufficiali del corpo e dei granatieri, e da guardie municipali e pompieri in alta tenuta, preceduto dalla fanfara e dal 29.o battaglione del 4.o bersaglieri, dalle Società degli ex-bersaglieri di Torino, Milano, Bologna, Roma, ecc., e dalla musica del 24.o fanteria, e seguito immediatamente dai rappresentanti della famiglia, il conte degli Alberti della Marmora e figli, da S. A. R. il Duca d'Aosta, rappresentante il Re, dal rappresentante del ministro della guerra, dal prefetto di Novara e dal sottoprefetto rappresentante il Governo.

E appresso i presidenti dei Comitati di Milano e di Biella, i rappresentanti di quasi tutti i Comuni del Piemonte, i reduci della campagna di Crimea, i reduci bersaglieri, i reduci delle patrie battaglie e un numerosissimo stuolo di rappresentanze militari e civili, di autorità, di membri dei Comitati e di notabilità.

Chiudeva il corteo un drappello di bersaglieri.

Dal piazzale della stazione, per le vie ove si addensava una fitta folla muta e reverente che applaudiva e lanciava fiori sul feretro, il corteo è giunto sulla piazza della chiesa di San Sebastiano, tenuta perfettamente sgombra dai carabinieri.

Le truppe, le scuole e le Associazioni che precedevano il feretro si sono schierate in doppia fila ai lati della porta della chiesa ove è entrata la salma, seguita dalle sole autorità; il battaglione dei bersaglieri ha presentato le armi e la fanfara ha dato l'ultimo saluto al fondatore del corpo. I presenti si scoprivano commossi.

«Requiescat in pace».

Entro la chiesa il cofano viene nuovamente trasportato da un nugolo di bersaglieri ufficiali e non, che vanno a gara nell'avvicendarsi a sostenere anche una piccola parte dell'enorme peso. La quarta compagnia del 4.o reggimento bersaglieri, agli ordini del capitano Morozzo della Rocca, è schierata in doppia fila nell'interno. Una scorta di cannoni con a capo il vescovo di Biella, monsignor Masera, recita le preghiere dei defunti, mentre l'organo della piccola chiesa suona melodie funebri, accompagnate da numerosi cantori.

Ad un certo punto il vescovo dà la benedizione rituale coll'aspersorio, al cofano, ed una sola voce si eleva alta e solenne nel silenzio tragico dell'ora: «Requiescat in pace».

L'«amen» di risposta dei presenti non s'ode, perchè risuona potente un comando del comandante della compagnia, degno stirpe di eroi:

«Bersaglieri, presentat' arm!»

Un colpo secco e il comando è eseguito, ma i bersaglieri con una mano reggono l'arma e nell'altra tengono chi dalla giberna, chi dalle tasche, un fiore e lo lanciano sul cofano.

La commozione degli astanti è enorme, gli stessi sacerdoti rimangono attoniti un istante e poi le preghiere loro si elevano di nuovo più alte nella chiesa, che rimbomba delle ultime loro salmodie.

L'ultimo saluto.

La cerimonia ufficiale è finita. Vicino alla tomba della famiglia Lamarmora si radunano tutti i bersaglieri in un gruppo solenne, imponente, dove non v'è distinzione di grado. Il soldato è vicino al generale, il reduce delle patrie battaglie è vicino al giovane bersagliere di ieri. Un signore, con tanto di cilindro, ammonisce i presenti colle parole: «I borghesi escano, non restino che i bersaglieri».

Un vecchio, col petto coperto di medaglie, gli si rivolge con un gesto altero e gli dice: «Signore, qui non si son dei borghesi, vi son dei bersaglieri».

Il signore si ritira e l'urna, intanto, trasportata da ufficiali di ogni grado, viene avvicinata al sepolcreto della famiglia.

La contessa Enrichetta degli Alberti Ferrero della Marmora, coi figli, coi parenti tutti, si avvicina e nuovamente si inginocchia e prega.

Ufficiali, sottufficiali e bersaglieri, vecchi e giovani, tolgono il loro cappello e con lei rivolgono un ultimo saluto al loro secondo padre, al loro fondatore, i di cui resti riposano in quell'urna di buon gusto artistico, sormontata da una semplice coroncina di foglie d'ottone, offerta dalle bimbe delle scuole di Sebastopoli. Il capitano Trompeo, la cui figura ricorda tanto quella dell'eroico fondatore dei bersaglieri, s'avvicina ed in atto pianto e toglie dal cofano le corone e le decorazioni, che consegna al colonnello Galli della Loggia, rappresentante della famiglia, e libera infine il cofano dalla semplice bandiera tricolore di lana apposta dai marinai dell'«Agordat».

I membri della Missione recatasi in Crimea si avvicinano ed il generale Ravina, con voce rotta dai singhiozzi chiama:

«S'avanzi il colonnello più anziano!»

Il comandante del primo reggimento, colonnello Miozzi, fa un passo avanti e riceve dal generale la chiave che deve aprire il cofano.

Il colonnello si approssima al sarcofago, si china, pone la chiave nella toppa, gira ed apre....

Un nugolo di polvere di calce si eleva dalla cassa scoperchiata. La piccola cassa di piombo contenente le ossa di Alessandro Lamarmora appare nel cofano in mezzo a forte quantità di calce.

Risuona un altro comando secco, vibrato:

«Bersaglieri, salutate!»

E tutti i presenti salutano, chi portando la mano al cappello, chi inginocchiandosi, chi facendosi il segno della croce, chi prendendo la posizione regolamentare d'attenti.

Ad un tratto, dietro a me, immobilizzato nel saluto, odo una voce flebile: «Adieu, mon general!»

Mi volto di scatto e vedo un vecchietto tutto lagrimoso, al quale chiedo il perchè del suo saluto in francese.

«Signore, sono savoiardo e fui con lui al ponte di Goito, in Crimea, e poi... e poi... nel '59 andai di là, ora, però, son qui a fare il mio dovere!...»

Ed il vecchio, ancora saldo in gambe, si chinò, baciò con devozione la bandiera che copriva il cofano del suo vecchio duce, raccolse un fiore e si allontanò mormorando: «C'est pour mon fils!». Intanto il colonnello Fano, dell'11.o, il colonnello Miozzi del 1.o bersaglieri, il colonnello Dovara ed il capitano Trompeo tolgono la calce che copre la cassetta nel cofano.

Gli ufficiali si fanno aiutare dai sottufficiali e dai bersaglieri, e dopo pochi minuti di lavoro, fatto con circospezione, un caporal maggiore del 1.o battaglione ed un bersagliere del 36.o battaglione estraggono l'urna di piombo contenente i resti del loro fondatore.

A loro subito si uniscono numerosi ufficiali che la trasportano con delicatezza per una scaletta ripida, che conduce alla cripta contenente le tombe dei Lamarmora. Quivi sfilano dinanzi a lei ufficiali, sottufficiali e bersaglieri e tutti a lei si inchinano e su lei reverenti depongono un bacio. E' l'ultimo saluto dei suoi figli.

Nel cofano vi erano anche due assicelle del coperchio della cassa nella quale vennero rinvenuti i resti del prode generale. Una assicella, anzi, porta ancor visibile il di lui nome. Queste rimangono col cofano. Verranno ritirate dal generale Bertinatti e dal capitano Trompeo e trasportate al Museo del Corpo in Roma.

Il banchetto popolare.

S. A. R. il Duca di Genova accolse il gentile invito della famiglia Lamarmora e si portò in automobile a Palazzo Lamarmora a Biella Piazzo, dove si è fermato a colazione, che venne ristretta a pochi personaggi ed invitati.

Al tocco, nella palestra Pietro Micca ha avuto luogo il grande banchetto popolare di 500 coperti offerto dal Municipio di Biella. Intervennero tra gli altri il sotto-segretario Battaglieri, rappresentante il Governo, il generale Maltoni di Intignano, il generale Girola, comandante il 3.o corpo d'armata, il senatore Faldella, il senatore D'Ovidio, il deputato Pozzo Marco, l'on. Valvassori-Peroni, le rappresentanze del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale di Novara, i consiglieri Canvin, Govone, Albertini e Cerri di Torino, i generali Trabucchi, Ravina, Bertinetti, Morozzo della Rocca, Bruto Brutti, i sindaci di Novara e Vercelli, il colonnello Stato dello Stato Maggiore, i dodici colonnelli dei bersaglieri, il colonnello del 1.o granatieri, il presidente del tribunale, il procuratore del Re, il maggiore Negrotto, ed il capitano Trompeo del museo storico dei granatieri e tutti gli ufficiali dei bersaglieri e dei granatieri qui convenuti.

Alla tavola d'onore sedevano anche il conte degli Alberti Ferrero della Marmora, rappresentante della famiglia, i commendatori Maggia, Olivetti, Guelpa, Castelli, Bellia, Rozzallo, Cesare Pozzo, gli assessori di Biella ed i sindaci del circondario, il colonnello D'Harcourt e Galli Alfonso della Loggia.

Al banchetto furono parlato parecchi, fra i quali il sindaco di Biella, comm. Sella, l'on. Marco Pozzo, l'on. Battaglieri, i generali Ravina e Maltoni di Intignano, il colonnello Bassaval ed ultimo il più anziano dei colonnelli dei bersaglieri, Miozzi, del 1.o reggimento, che, terminò ricordando l'«urrah» tradizionale bersaglieresco.

L'applaudita commemorazione del maggior Negrotto.

Finito il pranzo, le autorità e le rappresentanze si sono recate al Teatro Sociale, ove tenne una conferenza il maggiore Negrotto. Il teatro presentava un colpo d'occhio meraviglioso, imponente. Il Duca di Genova, dopo aver partecipato al pranzo a Palazzo Lamarmora, si è recato al teatro, occupando una poltrona in prima fila, con a lato l'on. Battaglieri. La conferenza Negrotto è stata applaudita con entusiasmo nei punti più salienti e patriottici ed è stata salutata alla fine da una interminabile ovazione.

Il Duca di Genova si è congratulato a lungo coll'oratore, e generale Bassaval lo ha abbracciato e con lui hanno fatto molti ufficiali, alcuni dei quali avevano le lagrime agli occhi.

Il ricevimento a casa Lamarmora.

Stasera, signorile, è stato il ricevimento a Palazzo Lamarmora. Stante l'indisposizione della marchesa Maria Luigia D'Harcourt Lamarmora, principessa di Masserano, facevano gli onori di casa il conte Mario degli Alberti colla consorte donna Enrichetta degli Alberti Lamarmora. Il ricevimento, cui hanno partecipato tutti gli autorevoli personaggi venuti a Biella per la circostanza, è riuscito veramente splendido ed ha lasciato in tutti un grato e lieto ricordo. Dopo il ricevimento, il Duca di Genova, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, in automobile ha fatto ritorno al Castello di Agliè.

Alle 18 gli invitati si sono congedati e sono scesi in città, ove erano i concerti delle bande cittadine e militari. L'animazione in città è vivissima e con essa l'entusiasmo per i bersaglieri.

La Cassazione romana afferma la competenza dell'autorità giudiziaria tra Stato e Società ferroviarie

Roma, 15, sera.

Si sono pubblicate ieri le sentenze della Cassazione Romana, nella lunga contesa giudiziaria tra lo Stato e le antiche Società ferroviarie. La Corte, a sezioni riunite, ha dichiarato la competenza dell'Autorità giudiziaria, e quindi ha respinto il ricorso.

Rigettò, perciò, definitivo la sentenza della Corte di Appello, che, affermata la responsabilità delle antiche Società, nominò i periti per determinare tale responsabilità.

Frey narra dal suo letto di dolore come cadde e quanto soffrì

Non farà più l'aviatore? - Vittima della nebbia e del barografo

La visita dell'ambasciatore Barrère

(*Dal nostro inviato speciale*).

Ronciglione, 15, sera.

Frey ha passato la notte tranquilla. Ecco le condizioni di stamane secondo il bollettino medico: «polso buono; temperatura 37,3. Intelligenza e coscienza perfette; respiro calmo e regolare».

"Non volerò più.."

Intanto continuano a giungere da ogni parte del mondo telegrammi auguranti pronta guarigione a Frey. Sono giunti da Parigi il meccanico di Frey, e da Firenze il cognato dell'aviatore, che vennero ammessi un momento nella stanza ove riposa l'aviatore.

Frey, a quelli che lo hanno avvicinato, ha confermato che la causa della sua caduta fu la nebbia. Egli, naturalmente, si mostra dolente di non aver potuto volare fino a Torino, è grato verso i medici per le cure che gli sono amorosamente prestate. Stamani domandò quanto tempo avrebbe dovuto rimanere in letto.

— Quindici giorni... — gli ha risposto la moglie.

— C'est trop!

Poi, Frey ha dichiarato, ai sanitari e alla moglie, che egli non volerà più.

I medici cedendo alle insistenze del ferito, gli hanno concesso stamane la somministrazione di qualche sorso di champagne.

I medici e il direttore dell'ospedale debbono fare resistenza alle molteplici richieste di giornalisti, che continuamente giungono da ogni parte. L'ammalato ha momenti in cui si sente sollevato e scambia volentieri poche parole coi presenti, che lo assistono. Poi sembra addormentarsi.

"La nebbia!... la nebbia!..."

Peraltro, Frey non parlò del suo volo e della sua caduta che ieri sera dopo l'operazione, alla presenza della signora Frey e dei medici, i quali così mi riferiscono le brevi dichiarazioni del ferito.

— La nebbia! ah, la nebbia! — egli disse — Ecco il mio terribile nemico... Per via della nebbia non ho avuto la consolazione e la gioia di giungere a Torino, che continua a darmi tante dimostrazioni di simpatia...

Eppoi soggiunse:

— Avevo benissimo iniziato il volo da Parioli. Il tempo era splendido... La macchina marciava a puntino... Io seguivo il percorso tracciato sulla carta che tenevo dinanzi agli occhi. Di più, avevo il vento in coda per cui marciavo a circa 100 Km. all'ora. Tutto mi dava a credere che sarei giunto a Torino... Giunto nei dintorni di Ronciglione marciavo all'altezza di circa trecento metri... sapevo di essere sulla direzione giusta e di non essere distante dal monte Fogliano...

Il turbine: la caduta

Dopo una breve pausa, Frey riprese:

— Improvvisamente si elevò una nebbia fitta fitta. Non mi spaventai: speravo di evitare ogni pericolo alzandomi ancora e di non trovare, più in alto, la nebbia. Feci la manovra per elevarmi. La macchina rispose al comando; ma lo scopo, purtroppo non lo raggiunsi. Alzai di cinquanta metri, quindi l'aeroplano fu investito da un forte turbine che arrestò l'alzata della macchina dando a questa un movimento circolare.

— Terribile! Terribile! — replica Frey — non vidi più, da quel momento che la nebbia fitta aggiunta ad una specie di nevischio che mi offuscò la vista... Non scorgevo quasi più il motore... Tenni la guida ugualmente, sperando di vincere il terribile nemico; ma tutto era finito! la macchina, improvvisamente urtò contro alti faggi nel monte Fogliano... Il barografo mi ha ingannato: segnava mille metri, ma io non ero a quella altezza perchè, contrariamente, avrei potuto sorpassare il monte... Non ero riuscito ad alzarmi per sorpassare la montagna! Allora mi vidi perduto... non compresi più nulla... In un attimo fui a terra...

Ecco come Frey, balbettando descrisse la caduta, mostrando infine ai presenti la bussola intatta ed il barografo rotto che il signor Borel, della casa Morane, gli aveva portati e deposti sul tavolino da notte.

— E quando foste a terra? — fu chiesto all'aviatore.

— Non perdetti la coscienza... vidi benissimo la macchina fracassata... pioveva... chiamai qualcuno... soffrivo, soffrivo! Ero dispiacente di non potere continuare il mio volo...

"Acqua!... acqua!..."

Dopo questo commovente e frammentario racconto il ferito, a chi gli osservava che, fortunatamente, tra quindici giorni avrebbe potuto lasciare l'ospedale, rispose:

— Troppo tardi... ma non per volare...

A questo punto l'infermo reclamò da bere: vuole dello champagne o della gazosa. Ma il dottore non gli concede che un po' di acqua. Frey comprende e replica, in italiano:

— Acqua! acqua!

Avutala, continuò:

— Sono dolente di non potere rispondere ai numerosi inviti per le feste che Firenze, Bologna e Torino mi preparavano: — Terribile!... terribile! — replica ancora il Frey.

E poi:

— Spero di guarire presto...

Dopo qu[illegible] parole Frey mostrò il desiderio di riposare e non gli fu domandato altro.

Ronciglione, 15, notte.

La visita dell'ambasciatore di Francia

Oggi alle 16,45, giunse a Ronciglione l'ambasciatore di Francia, Barrère che si portò subito all'ospedale dove fu ricevuto dal direttore del nosocomio. Prima di salire nella camera del ferito volle essere messo al corrente dai sanitari del come procede la malattia del povero aviatore. La signora Frey, che durante la giornata non si è allontanata un minuto dal letto del marito, ha introdotto l'ambasciatore nella camera, e Frey si è molto commosso allorchè Barrère gli ha recato il saluto della Nazione francese coll'augurio di pronta guarigione. Barrère ha avuto molte parole di elogio per Frey, ed ha confortato con parole affettuose la povera signora così affranta ed abbattuta. L'ambasciatore si congratulò anche con i dottori per le cure amorevoli prestate al malato, e promise di ritornare spesso a rivedere Frey. Fece i migliori auguri alla signora Frey e la pregò di rivolgersi a lui per quanto le abbisognasse durante la sua permanenza presso il malato.

Durante la breve visita l'ambasciatore volle apprendere dal sig. Borel la causa della caduta dell'aviatore, e quasi suggerì al narratore diversi particolari, dimostrando lucidità di mente e forza d'animo.

Preso commiato da Frey e dalla signora Frey, l'ambasciatore visitò lo splendido ospedale, facendone ampie lodi al direttore e poi salì sulla terrazza a vedere il punto della montagna dove cadde Frey.

Quindi, prima di partire dall'ospedale, espresse al rappresentante del sindaco i suoi ringraziamenti a nome della Francia, per i soccorsi prestati dalla popolazione.

Telegrammi, frammenti di aeroplano, indirizzi

Continuano, intanto, a giungere notte e giorni telegrammi, oltre che da tutta l'Italia anche dalla Francia: sono dispacci di aviatori, di uomini politici, di amici, di ammiratori che augurano a Frey pronta e sollecita guarigione. I telegrammi vengono recapitati alla signora Frey, che ha al suo fianco la moglie del pretore di Ronciglione, che traduce tutto quello che è redatto in lingua italiana.

I frati passionisti di Sant'Angelino hanno ricevuto in consegna provvisoria dal signor Borel i resti del monoplano: non tutti, però, i pezzi dell'apparecchio sono stati ritrovati sul luogo del disastro, poichè, malgrado le preghiere e le imposizioni dell'autorità, molti hanno voluto prendere e portare via come ricordo del tragico fatto qualche frammento dell'aeroplano. Si è, ad esempio, trovato in un pubblico esercizio di Ronciglione un frammento del fuselage e delle assi di sostegno del piano portante. Così, egualmente, quanti si sono recati sul luogo del disastro, hanno asportato dei pezzi di tirante, di elica, di carrello, di chassis.

I dottori che hanno visitato Frey spiegano la frattura della mandibola attribuendone la causa all'urto violento che l'aviatore ha avuto contro la copertura metallica del cofano; nè valse ad impedire l'urto il cuscinetto di cuoio cucito all'estremità dei cantoni. La frattura e le escoriazioni di poca entità che notansi sulle gambe si sarebbero poi prodotte in seguito, quando Frey avrebbe toccato terra dopo aver strisciato fra i rami degli alberi contro i quali l'apparecchio urtò prima di toccare terra.

Il sindacato della stampa di Viterbo invierà a Frey una dedica con la quale esprimerà l'augurio che possa presto guarire e che, dopo il glorioso tragitto Parigi-Roma da lui compiuto, possa essere ancora per lungo tempo conservato ai gloriosi cimenti dell'aviazione. Sottoscriveranno l'indirizzo tutti gli inviati straordinari dei giornali italiani ed esteri attualmente a Viterbo per il processo Cuocolo.

I proprietari di Argenta negano l'aumento e proclamano la serrata

Ferrara, 15, notte.

I proprietari di Filo nel Comune di Argenta, hanno rifiutato di aumentare le tariffe per la falciatura del fieno, raccolto importantissimo in quella zona, domandato dalle Organizzazioni socialiste, ed hanno proclamato la serrata. La Banca mutua per gli scioperi agrari, indennizzerà completamente il danno notevolissimo che subiranno i possidenti.

Un curioso processo per uno straordinario contratto elettorale

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 15, notte.

Un curioso processo per frode elettorale è cominciato oggi dinanzi al Tribunale della Senna.

Un certo Chevux, candidato radicale socialista, nelle ultime elezioni si trovava in ballottaggio co' uno avversario. Allora egli fece un contratto con un altro radical-socialista, certo Jacquin, che, mediante un compenso di 30 mila franchi, lo sostituì al posto di ballottaggio. Naturalmente, il Chevux disse che le 30 mila lire erano destinate a rimborsarlo delle spese sostenute per le elezioni. Disgraziatamente il Jacquin non riuscì essendo rimasto vittorioso il socialista unificato Leche, e allora si rifiutò di pagare le 30 mila lire. In seguito a ciò, Chevux fece domanda al Tribunale di potergli sequestrare lo stipendio di direttore di una fabbrica. L'Autorità giudiziaria, trovatasi ad un contratto così straordinario, decise di deferirli entrambi al Tribunale, per broglio elettorale.

Il giudice istruttore giudiziario però non osservò luogo a procedere, perchè ritenne che la somma era stata versata a titolo di rimborso delle spese. Ma, in seguito a ricorso presentato dal Pubblico Ministero, i due messeri furono rinviati al Tribunale Correzionale.

Il processo, come ho detto, si è iniziato oggi. All'udienza si è presentato il deputato Leche, il deputato del Collegio ove si presentavano i due imputati, per costituirsi Parte civile, ritenendosi danneggiato dall'azione dei due candidati. Il Tribunale deliberò di rinviare il processo, per decidere se il Leche ha diritto di costituirsi Parte civile.

Un sottotenente e il "Sacramento"

Brescia, 15, notte.

Questa mattina l'annuale processione che a Brescia si compie sempre con pompa e solennità nella ricorrenza del Corpus Domini, è stata turbata da un incidente. Il Sacramento che accompagnava la processione era uscito dal nostro Duomo e stava per avvicinarsi al corpo di guardia delle carceri di Broletto, quando il capo posto ordinava ai soldati di picchetto di schierarsi e presentare le armi. Ma appunto in quel momento comparve il sottotenente di complemento Toccolini Tullio, del 77° reggimento fanteria, il quale, trovandosi in servizio di ispezione, ordinava ai soldati di ritirarsi immediatamente dicendo loro che si doveva presentare le armi soltanto allora che il Santissimo passava dinanzi, e non di fianco. Mentre il sottotenente, dopo avere dato questo ordine si allontanava, molti che avevano preso parte alla processione, lo seguirono e lo dileggiarono, insultandolo. Per togliersi dalla furia del popolo, il sottotenente dovette salire sopra una vettura del tram ed allontanarsi. Tra coloro che biasimavano l'atto del sottotenente e gli altri invece che gli davano ragione, sorsero vivaci discussioni che degenerarono in colluttazioni, seguite da pugni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 Giugno 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,7; ore 15: 737,1; ore 21: 736,8.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22.0 Minima + 13.5

Piazza Castello. — *Nella nicchia al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 14 + 23.8

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 11.0

17 Giugno 1911. — Il sole nasce alle ore 4,45, tramonta alle ore 20,16.

Giorno della luna 20.

Stazione termometrica Bertelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 22.5

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 13.8

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette «La Teatral», diretta da Giulio Marchetti). — Ore 21: *Il sogno di un valzer*, operetta in tre atti, del maestro O. Straus. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suzzo-Zerboni). — (Compagnia drammatica Stabile di Roma, N. B.). — Ore 21: *La Cena delle Beffe*, poema drammatico in quattro atti, di Sem Benelli. — (1.a Rappresentazione della Stagione). — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1911 (Parco del Valentino). — Aperta dalle ore 8 alle 13. Ingresso L. 1.

Acquarium. — Nel recinto dell'Esposiz. - Ing. L. 0 50.

Palazzo della Moda. — Nel rec. dell'Espos. - L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50. Riduzione del 50 0/0 ai possessori dei biglietti di andata e ritorno ed agli Librett. Tessera ferroviari.

TEATRO EDEN. — Grandiosi Spettacoli di Varietà.

GIARDINO VARIETÀ ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 21.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

MESSINA DISTRUTTA. Rapr. al vero. Ingr. L. 1.

PELOTA — Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

KURSAAL DURIO — Ore 15 e 21: Concerti di Musica Italiana eseguiti a Grande Orchestra, diretta dal maestro cav. A. Mager. Nel Salvatodromo: Skating.

Appendice della Stampa

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della «Stampa»*).

Tra i quattro, vi fu allora una corta e viva discussione. Poi, uno di essi si alzò e con l'Americano dai capelli rossi, chiese il cappello e il cappotto. Ambedue lasciarono Martin's, accomiatandosi dagli altri due compagni, che rimasero lì a parlare e a bere.

Ora, questa scena era stata attentamente seguita dai due buoni borghesi amatori del circo equestre, i quali erano pure discesi dal loro «fiacre» davanti la porta di Martin's ed erano entrati nel locale subito dopo i due «gentlemen». Desiderosi di finire lietamente la loro serata, i due amici si sedettero alla prima tavola della saletta di fondo, un po' rialzata, come abbiamo detto, sul piano delle altre due sale precedenti.

Di là, celati dall'andirivieni dei clienti, essi poterono, bevendo allegramente, osservare tutto quanto accadeva intorno al tavolino dei quattro «gentlemen».

Senza i rumori dell'orchestra e il chiasso delle ragazze, avrebbero potuto perfino udire le loro parole.

Ora, il «gentleman» dalla barba nera e il suo compagno parlavano spagnuolo.

Ma pare che i due buoni parigini non si curassero di ascoltare quella conversazione poliglotta, chè, chiamato il cameriere e regolato in fretta il conto, si alzarono subito dopo la partenza dei due altri «gentlemen» esotici.

Essi si affrettarono verso l'uscita, sicchè i due parigini si trovarono presso a poco nel medesimo istante che i due Americani, sul marciapiede di Martin's. I due Americani, dopo essersi scambiate qualche altra parola, si separarono.

Quello dalla barba rossa discese verso la piazza della Concordia... l'altro salì nella carrozza del suo amico e partì in direzione della Madeleine.

I due amici parigini ebbero un momento di esitazione. Il più grosso voleva lanciarsi dietro l'Americano dalla barba rossa, ma il compagno lo trattenne e lo spinse vivamente in un «fiacre», che — come quello che essi avevano preso poco prima davanti al Circo — partì rapidamente dietro al «coupé» dell'Americano, senza che nessuno dicesse nulla al cocchiere.

Il «coupé» si fermò davanti ad una casa molto elegante in fondo a via Trouty.

Il «gentleman» saltò giù, e mentre la carrozza si allontanava, suonò alla porta. La porta fu aperta quasi subito.

Il «gentleman» entrò.

Ma in quello stesso istante, i due buoni parigini furono sulla soglia.

— Non chiudete! — disse il più alto. — Pardon, signore... Abbiamo anche noi in questa casa...

L'Americano non rispose nulla. Lasciò aperta la porta, contro il cui battente, del resto, uno dei borghesi teneva un piede. Poi, egli attraversò l'atrio e cominciò a salire le scale senza preoccuparsi di quei due coinquilini, che rientravano in casa alla stessa ora...

I due amici salivano a qualche scalino di distanza del «gentleman», e si trovarono sul pianerottolo del piano su cui dava l'appartamento dell'Americano, quando questi stava aprendo l'uscio per entrare in casa sua.

Ma in quell'istante preciso, il più alto dei due pacifici parigini fece un salto.

Come un bolide entrò in casa del «gentleman».

Il secondo fece lo stesso... e dietro di sè chiuse la porta a chiave...

Si udì un grido di sorpresa, di rabbia... un rumore di lotta a corpo a corpo. Poi più nulla...

I due buoni parigini, amatori del circo equestre, avevano preso il loro uomo.

Erano Paolino Broquet e il suo fedelissimo aiutante Mapipe.

IV.

L'anello in Rubini

Nell'anticamera dell'appartamento, il «gentleman» giaceva a terra coi piedi solidamente legati e le mani pure legate dietro il dorso. Sulla sua bocca, un fazzoletto di seta attorcigliato fortemente, gli impediva di chiamare, di gridare. Sicchè il disgraziato si dimenava a terra come una belva ferita: egli era nell'impossibilità di fare il minimo tentativo per liberarsi dai lacci e dal bavaglio.

Rapidamente, i due «detectives» ispezionarono l'appartamento, non grande, ma ammobigliato riccamente, e con gusto di artista.

Nella casa non vi era nemmeno un domestico: i due «detectives» si trovavano soli con quell'uomo imbavagliato.

Dopo avere accuratamente legato il suo uomo, Paolino Broquet aveva voluto assicurarsi che Mapipe avesse ben chiusa la porta di casa, e per maggiore sicurezza tirò il chiavistello di una serratura segreta.

Poi, silenziosamente, Paolino Broquet e Mapipe entrarono nella stanza attigua all'anticamera, trascinandovi il prigioniero.

Era una piccola stanza, che essi esaminarono in fretta, accendendo due delle lampadine elettriche che pendevano dalla grande lumiera. Quella stanza serviva tanto per camera da letto come da studio.

Del letto e degli altri mobili Broquet non si curò affatto: la sua attenzione, invece, fu attratta da uno scrittoio americano e da una cassaforte incastrata nel muro.

Dalla tasca del prigioniero prese un mazzo di chiavi, aprì lo scrittoio e frugò nei cassetti. Fare la scelta delle carte, che Mapipe legava poi in pacchetti, fu per Broquet l'affare di pochi minuti. Quindi aprì, senza troppa difficoltà, la cassaforte, e ciò che subito attirò la sua attenzione fu una piccola scatola di legno posta sul primo piano.

La guardò attentamente e l'aprì. Paolino Broquet trasalì e gridò a Mapipe:

— Guarda! guarda!...

Mapipe, che stava riempiendosi le tasche dei pacchetti delle carte scelte da Broquet, accorse vicino al suo capo, guardò nella scatola ed ebbe una esclamazione di gioia.

Ma Paolino Broquet chiuse in fretta la scatola e la introdusse nella tasca interna del suo soprabito.

Il «detective» stava frugando ancora nella cassaforte, quando si udì uno scricchiolio del pavimento.

Si arrestò di botto ed ascoltò.

Era proprio il pavimento che scricchiolava; il rumore, anzi si faceva sempre più forte e vicino.

Qualcuno si trovava, dunque, nella camera vicina?

Prontamente, Broquet si diresse verso la porta che introduceva nella stanza attigua.

Sollevò la portiera... la stanza era nella più profonda oscurità...

Ma subito Paolino Broquet trasse di tasca la lampadina elettrica, che egli portava sempre con sè e fece luce.

Un uomo... la forma di un uomo... una ombra di uomo... sgusciò lungo il muro e scomparve...

Ma mentre sfuggiva alla luce proiettata dalla lampadina di Broquet, quell'ombra parve inondare come un riflesso di una luce viva, color dell'oro..

Paolino Broquet trasalì; si precipitò in avanti... ma non trovò nulla...

Fece allora il giro dell'appartamento; frugò in tutti i mobili e dietro tutte le tende... e non riuscì a scoprire nulla...

Mapipe era restato nella camera della cassaforte, presso il prigioniero.

Paolino Broquet tornò a lui e con la mano gli fece un cenno per dirgli:

— Filiamo via!

Mentre Paolino Broquet chiudeva lo scrittoio e la cassaforte, Mapipe sollevò il prigioniero, se lo caricò sulle spalle come un sacco, e seguì con quel pesante fardello il suo capo verso l'uscita.

E con sua grande meraviglia Paolino Broquet trovò appeso alla serratura dell'uscio, un fazzoletto orlato, finissimo, che emanava un odore dolce, snervante, caratteristico, ma squisito.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

ALL'ESPOSIZIONE

Il Concerto orchestrale di ieri sera e i progetti per la prossima stagione del Regio

Per quanto limpida la sera e profondo il fascino d'una serata elettrica nel parco del Valentino, il salone dei concerti presentava ieri sera un aspetto superbo per concorso di pubblico.

E sì che non trattavasi di un programma nuovo, ed anche l'unica pagina dello Schumann, che poteva dirsi tale, passò quasi inosservata.

Ma ormai i concerti hanno preso la buona via, e questo è l'essenziale.

Certo il Safonoff deve essere lieto del successo conseguito anche fra noi: e se i concerti da lui diretti non ci rivelarono grandi cose, essi furono nondimeno notevoli sotto molti aspetti, e sovratutto per averci fatto conoscere alcuni compositori russi, che forse non avremmo altrimenti appreso ad apprezzare.

L'applauso risuonò anche ieri sera più o meno caloroso, ma certo nutrito così da dimostrare come il pubblico si compiacesse di un'esecuzione colorita, equilibrata, se anche non sempre esente da qualche segno di stanchezza, perchè di disattenzione non vogliamo assolutamente parlare.

Ed ora una buona notizia. Fra i direttori chiamati a dirigere i concerti, il giovane maestro Gui riesci subito a distinguersi per qualità, che vorremmo trovare sempre in altri, anche di maggiore fama.

Orbene, con deliberazione di ieri, il Gui fu chiamato a dirigere gli spettacoli del Regio.

E la stagione sarà quest'anno autunnale e invernale. L'autunno ci prepara assai probabilmente «La fanciulla del West» del Puccini, protagonista quella Burzio, che della parte di Minnie fa una grande creazione. E si avrebbe un'altra opera di repertorio, probabilmente con un grande tenore.

E quanto all'inverno sarebbe probabile — fra altro — una riproduzione del «Cristoforo Colombo», o di «Il vascello fantasma». Propenda la bilancia per Wagner o per Franchetti, noi non possiamo che rallegrarci: non solo per la scelta d'uno di questi due spartiti, ma anche perchè tutto questo agitarsi è la prova migliore che si tende a qualche cosa di buono, e di veramente degno delle tradizioni d'un grande teatro.

Gli ingressi di ieri

Ieri entrarono all'Esposizione 97.980 persone, di cui 70.221 di giorno e 27.759 di sera.

Il programma d'oggi all'Esposizione

Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle 20. Prezzo d'ingresso lire una.

Sono pure aperti il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso il pagamento della tassa speciale, fissata per ciascuno di essi in L. 0,50.

328ª lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 6.225.700.

Marcoaldi Alfonso, L. 600 — Ribero Pietro (Mirra), 400 — Fadda avv. Angelo, 400 — Boffa-Gattinara Leopoldo, 300 — Ferrari ing. Carlo, 300 — Zucchetti Carlesso Basilio, 200 — Fecacchiotti Giuseppe, 200 — Martini Giovanni, 200 — Merlo Luigia, 100 — Mussanari ing. Corrado, 100 — Pipino Margherita, 100 — Brocco Francesco, 100 — Mascore Lorenzo, 100 — Pusi dottor Leone, 100 — Boggio Augusta fu Paolo, 100 — Boggio Ida di Giuseppe, 100 — Deberardi Nicolina, 100 — N. N., 150 — Cerutti Giacinto di Felice, capomastro, Nichelino, 200 — Gavela avv. cavaliere Giuseppe, Villanova d'Asti, 100 — Grillone dottor Giovanni Battista, Villanova d'Asti, 100 — Fassa Vincenzo, 100 — De Gorbara de Sannie conte Guido, 100 — Volpe Mainetto, sellaio, 100 — Volpe Lorenzo, sellaio, 100 — Martino Olivati, 100 — Chiabra Sebastiano, Enrico, 100 — Morello Giovanni, 100 — Pirollo Giuseppe, 100 — Asinari tenente Nicola, 100 — Coniglio Giuseppina, 200 — Mulagani C. P., 100 — N. C., 500 — Baviera Giuseppe, fabbricante in mobili, 300 — Ogliaro Umberto, 200 — Compi Tommaso, 200 — V. C. T., 200 — Canonico Alfredo, 500 — Rizzo G. B. ed Emma Rizzi Gallo, 200 — Vagliani dottor Giovanni Antonio, 200 — Fecchia Antonietta, 200 — Franken ing. Arturo, 200 — Carlo tenente Mario, 100 — Mussi Alessandro, chimico-farmacista, Villafranca d'Asti, 100 — Chiarottini D'Agostini Maria, 100 — Crodo Elvira, 100 — Odero Ottonica, 100 — Montelio Mario, 100 — Borghetto Carlotta, 100 — Garda Emma, 100 — Garda Gina, 100 — G. E., 100 — Soldini ing. Vincenzo, 100 — Cucchini, Sesto, 100 — N. N., 100 — Dusato Lorenzo, 100 — A. L., 100 — Frova avv. Carlo Felice, 100 — Castelnuovo d'Asti (Comune di), 100 — Rossetti Celestina Lanzardi, 100 — G. B. A., 100 — Caretto Giacinto, 100 — Rastelli Luigia, 120 — Rastelli Emilia, 200 — Palla Carlo, 100. — Totale L. 6.233.800.

La prima riunione dei partecipanti al Congresso dei costruttori edili

I partecipanti al Congresso dei costruttori edili si sono riuniti nel pomeriggio di ieri nella sede sociale del Collegio dei costruttori della nostra città, in via Manzoni, per scambiarsi i saluti preliminari del Convegno, la cui prima seduta ha luogo questa mattina.

Dalla mole delle adesioni pervenute risulta che i congressisti saranno un quattrocento circa. Noi primo incontro di ieri erano presenti, fra altri, i rappresentanti dei Collegi di Milano, ing. Giani, di Bologna, ing. Lambertini, di Roma, ing. Salvadori; di Cremona, ing. Lazzaro; di Genova, ing. Ferraris; di Firenze, ing. Corti. Gli onori di casa furono fatti dai colleghi torinesi, fra cui erano il presidente del Collegio, cav. ing. Bellia, il vice-presidente, ing. Morra, l'ing. cav. Corazza, del Comitato d'onore, ecc.

Al saluto agli ospiti, fatto dall'ing. Bellia, che espresse il suo compiacimento per la presenza di tante cospicue personalità dell'arte costruttiva, rispose l'on. Odorico, presidente della Federazione, che espresse a sua volta il compiacimento dei colleghi di riunirsi in quest'anno nell'antica capitale. Agli ospiti venne poscia offerto un rinfresco, e quindi ebbe luogo una visita allo Stadium, i cui edifizi offrono un particolare interesse ai costruttori edili.

Oggi il Congresso terrà due sedute, e domani i congressisti si recheranno a Chiomonte, a visitare l'impianto idro-elettrico municipale.

Le prossime gare di aviazione

Il Comitato presso l'Esposizione comunica, a proposito delle prossime gare di aviazione a Torino: «Gli aviatori iscritti sono fino ad ora diciotto, otto monoplani e dieci con biplani, e cioè: Von Gawer, Bresson, Weiss, Neri, Bonnier, Laurens, Manissero, Americo, con monoplani; Martinet, Fischer, Labouchère, Caproni, Raggerone, Robiandi, Faccioli, Rossi, Cavana, Deuder con biplani. La metà degli iscritti sono italiani, e nella maggior parte piemontesi. Speciali attrattive avranno anche i circuiti di Superga, e della Sagra di San Michele. Il circuito di Superga (Areodromo, Moncalieri, Trofarello, Chieri, Superga, San Mauro, Mole Antonelliana, Esposizione, Areodromo) dovrà essere eseguito nel tempo massimo di un'ora, e un'ora e mezza quello dalla Sacra di S. Michele (Orbassano, Trana, Giaveno, Sacra di S. Michele, Avigliana, Rivoli, Grugliasco, Areodromo), per cui l'attesa per l'esito non potrà essere lunga nè snervare gli spettatori. Per maggior notizia del pubblico torniamo a ripetere che al Campo di Mirafiori si può accedere tanto dal viale di Stupinigi che dallo stradale di Nizza. I mezzi di trasporto sono: sul viale di Stupinigi la tranvia che parte da via Sacchi, fermata ippodromo a 1800 metri dall'areodromo; nello stradale di Nizza la tranvia di Carignano, fermata 500 metri dall'areodromo; la ferrovia dello Stato (fermata Sangone) a 1800 metri dall'areodromo; la tranvia municipale del Lingotto a 1600 metri dall'areodromo. Speciali cartelli indicheranno ai diversi arrivi la via da seguire per raggiungere il più celeremente i differenti posti (tribune L. 10, primi posti L. 5, secondi posti L. 2, terzi posti L. 0,50). Le vetture pubbliche e le automobili potranno avere accesso nell'interno del campo e portare gli spettatori fino alle tribune, primi, secondi e terzi posti ed aspettarli fino alla fine dello spettacolo, mediante il pagamento di una tassa d'ingresso di lire 1.»

Il X Congresso della Lega Navale inaugura le sue sedute in presenza della Principessa Laetitia

Il grande salone della Camera di Commercio ha accolto, ieri mattina, una eletta assemblea di signori e di dame appartenenti alla Lega Navale, convenuti alla funzione inaugurale del X Congresso sociale, indetto nella nostra città. Fra la numerosa schiera dei gentiluomini abbiamo rilevato la presenza dell'onorevole Barone, del comm. avv. Peratore, del cav. Enrico Ghezzi, del signor Antonio Giacchetti, appartenenti alla Presidenza Generale della Lega, del capitano Domenico Baselli, segretario generale, dell'amministratore Graffagni, degli onorevoli Libertini, Fiamberti, Rleazzi e Anguilli, del duca Carafa D'Andria, ed i signori comm. Leonardi, Mirabelli, Cantoni, conte Gazzola, conte Dal Verme, duca di Santa Elisabetta, tenente di vascello Seborh, conte Roncalli, ammiraglio Marchese, generale Bigotti, gen. Cassone, comm. Tacconis, in rappresentanza del Sindaco, cav. Scamoni, in rappresentanza del prefetto, senatore Bozzolo, ing. Teruggia.

Nel gruppo delle signore erano: la duchessa di Santa Elisabetta, la signora e signorina Ancaglione, la signora Gioacchetti, la contessa Della Torre, la signora Mariani, la signora Boglioni, la contessa Maria Gazzola, la signora Egle Ghiotti, la marchesa Pompogno, la signora Rosselli e la signora Berioni.

Alle ore 10,30, giunse al Palazzo della Camera di Commercio, S. A. R. la Principessa Laetitia, accompagnata dalla dama d'onore, marchesa Dellavalle, e dal gentiluomo di Corte, conte Benvicino. Ossequiata dai dirigenti della Lega, la Principessa prese posto nella poltrona a lei riservata; e la funzione inaugurale ebbe principio, con un primo saluto ai convenuti, dell'ammiraglio Marchese, presidente della Sezione di Torino.

L'oratore si intrattiene poscia brevemente sulle finalità dell'attuale Congresso, che sono quelle di ridare al Mediterraneo quell'onore e quell'influenza che per lungo tempo esercitò sui destini del mondo.

E, dopo aver accennato alle condizioni della Lega Navale, nelle varie città d'Italia, rivolse ai delegati delle varie Sezioni l'invito, di dare sempre più vigoroso impulso alla Lega, si da portare la Marina italiana a quell'alto grado, a cui la elevarono i suoi potenti.

«E' questo l'augurio mio, — esclama l'oratore, — e spero che dall'attuale Congresso, che si tiene nel Cinquantenario del Risorgimento, parta la fiamma alimentatrice di nuove energie».

Lunghi applausi si associano all'augurio.

Prende in seguito la parola il comm. Tacconis, in rappresentanza del Sindaco. Egli pronuncia il seguente discorso:

«Altezza Reale, Gentili Signore, Signori! — E' compito graditissimo il mio, oggi, quello di rendermi interprete del pensiero della città di Torino, nel porgervi il benvenuto tra noi, nel rivolgervi il ringraziamento più sentito per il vostro intervento, nell'esprimervi l'augurio più fervido, non solo perchè il soggiorno fra di noi vi riesca sorridente e gradito, ma soprattutto, perchè nel vostro progressivo cammino lo scopo che vi siete prefisso colla vostra tappa nella nostra città, sia raggiunto, e l'opera di patriottica propaganda, alla quale dedicate tanto vostro ingegno e tanta vostra attività, sia coronata dal più lusinghiero successo».

L'oratore analizza, quindi, i risultati conseguiti, — nonostante le difficoltà incontrate, — dalla Lega, rilevando come abbia fatto un notevole cammino nella coscienza pubblica, il convincimento della grande importanza che il problema navale ha sui destini del Paese.

«La storia — conclude — ci insegna che le vittorie sorridono ai popoli quando nella lotta vi è la fiamma di un'idealità, quando alla logica cruda dell'interesse si unisce lo slancio della poesia..... Da questi vostri Congressi, dal lievito di patriottismo che si sprigiona dai vostri lavori corrisponde ad esso l'augurio che vi porgo a nome di Torino: Come nello spazio le onde di diversa natura fisica propagano suono, luce ed energia, possano propagarsi da un lembo all'altro d'Italia le onde sonore delle nostre voci perorant il progresso della Patria, a mano a mano vadano anche alle porte della nostra grande Roma, risollevino in Parlamento un palpito di amore verso la nostra marina, aspirazione d'ogni italiano, fulcro di benessere al Paese, e rinnovellino dal Governo una più potente adesione alle vostre iniziative e alle mature proposte che sorgeranno dalle vostre discussioni».

Il cav. Sacerdote porta poscia il saluto della Camera di commercio, la quale ben sa come siano strettamente congiunti gli interessi commerciali ed industriali del Paese alla prosperità della sua marina.

In nome del prefetto parla in seguito il cavaliere Scamoni, il quale dice che i poteri costituiti non potranno non tenere in massimo conto i voti che il Congresso formulerà.

Quest'ultima battuta del discorso venne sottolineata da calorosi applausi.

Si alzò per ultimo il presidente della Lega, on. Aprile, il quale esordì rievocando i fasti gloriosi del nostro risorgimento, che definì il più grande avvenimento storico del secolo decimonono.

«E fu bene — esclama — che la terza Italia celebrasse il cinquantenario della sua unità eleggendo, come più atte alla celebrazione, Torino e Roma: Torino, principio dell'epopea del nostro risorgimento nazionale; Roma, meta smagliante di tutti i desideri italiani».

L'oratore s'indugiò poscia a tratteggiare con grande lucidità le ponderose questioni economiche agitate dalle masse operaie, affermando che la Patria deve provvedere l'operaio di lavoro e di prosperità, quindi la convenienza dell'Esposizione internazionale del lavoro.

«Nessun popolo — aggiunge — potè avere mai verace grandezza e prosperità se non correndo le vie del mare. L'Italia attraversa un critico momento storico, giacchè è nel mare che la nostra potenza ha bisogno ancora di sviluppo e di rafforzamento per mantenere l'equilibrio e la pace nel mondo».

L'oratore dichiarò infine aperto il X Congresso.

La principessa Laetitia prese poscia congedo dai presenti, augurando proficuo esito al Convegno; e l'assemblea si sciolse.

Al Circolo degli Artisti

Con la consueta signorilità, il Municipio ha offerto ai Congressisti della Lega navale un ricevimento nelle splendide sale del Circolo degli Artisti.

Moltissimi furono gli intervenuti, fra cui era una leggiadra rappresentanza di eleganti dame.

Un'orchestra eseguì scelttissimi pezzi.

Verso le 21,30, il comm. Tacconis prese la parola ringraziando cordialmente gli intervenuti ed esprimendo i sensi della sua ammirazione per la fiorente Lega altamente benemerita verso il nostro Paese. Chiuse il suo breve discorso mandando a tutti un saluto cordiale e voti di prosperità all'Associazione.

Prese quindi la parola l'on. Aprile, vice-presidente della Lega, che ringraziò il Municipio e la Camera di commercio, inneggiando alla concordia, fonte d'ogni bene, d'ogni felicità per tutti.

Fragorosi applausi furono prodigati ai due egregi oratori, dopo di che venne aperto il sontuoso buffet e la festa si protrasse fra la massima cordialità fino a tarda ora.

Per l'insegnamento dell'educazione fisica

Gli esami pel conseguimento del diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie incominciano mercoledì, 21 corrente, col seguente orario: dalle ore 7 alle 11, e dalle ore 15 alle 17. Comprendono: esami speciali ed esami di diploma.

Le domande di ammissione agli esami devono essere inviate alla Presidenza dell'Istituto, corso Re Umberto, 23, dove si possono pure avere i relativi schiarimenti.

Conferenza Podrecca

Questa sera, venerdì, 16, alle ore 21, nel teatro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, per iniziativa del Fascio Giovanile Socialista, l'onorevole Guido Podrecca terrà una pubblica conferenza: *La donna dell'avvenire*.

Sospetta ingiustamente la moglie d'incesto e tenta di ucciderla

Il colpevole arrestato da un cittadino

Il commerciante Gaetano Santanastasio fu Filippo, di anni 32, da Pizzo Calabro, deve alla soverchia eccitabilità dei suoi nervi ed alla facile esaltazione della sua fantasia il dolore di dover comparire fra non molto dinanzi ai giurati della Corte di Assise, sotto l'imputazione di tentato uxoricidio.

Il Santanastasio viveva tranquillamente in un appartamentino di via Berthollet, 8, con la giovane moglie Lina Monti, una bionda graziosa, di 22 anni, tutto intento al commercio degli olii, quando gli prese il capriccio di far venire a Torino un giovane cognato, che si impiegò come meccanico nello stabilimento della Fiat.

I precedenti

Da un mese appena il fratello di sua moglie aveva preso ospitalità in casa e tutto pareva dover procedere nella maggiore tranquillità famigliare. Invece il Santanastasio, dopo parecchi giorni, si mise in capo che i rapporti fra fratello e sorella fossero così affettuosi da dare ombra ai suoi sentimenti di legittimo marito. Non è neanche il caso di rilevare che i due giovani non avevano dato alcun motivo, neppure di vago fondamento, alla mostruosa concezione del commerciante. Ma quando uno ha il cervello un po' guasto, è difficile ottenere che pensi direttamente.

L'altra sera il Santanastasio fece alla moglie ed al giovane cognato una nuova scenata e di una violenza tale che la giovane consorte, spaurita, pensò di rifugiarsi altrove. Scese, accompagnata dal fratello, e chiese ospitalità per la notte alla portinaia Maria Monticone, che ben volentieri gile la accordò. Quanto al fratello suo si recò a dormire fuori di casa. Parve con questo provvedimento di aver scongiurata la tempesta. Ma così non fu.

Il dramma

Iermattina, verso le 10, il Santanastasio discese nella via, ma passando dinanzi alla portineria, scorse la moglie intenta a discorrere. Allora entrò a sua volta e rinnovò le sue proteste violenti, minacciando uno scandalo e peggio ancora. Invano la giovane donna si studiava di convincerlo che tutte le sue fantasie non avevano ragione di essere e che, dopo tutto, era stato lui, il marito, a far venire a Torino il cognato, che mettesse dunque il cuore in pace e non si arrovellasse più il cervello con simili idee che la disonoravano e la offendevano.

Ma il commerciante più eccitato che mai non volle intendere ragione. Ad un certo punto estrasse improvvisamente di tasca una rivoltella e puntandola contro la moglie sparò. La donna fu colpita al padiglione dell'orecchio destro e riportò una ferita fortunatamente non grave. Se il Santanastasio non potè più sparare un secondo colpo lo si deve alla prontezza ed al coraggio del portinaio Lorenzo Monticone, il quale si avventò contro il marito brutale e gli impedì di compiere il suo delitto.

Come nulla fosse il commerciante si rimise in tasca l'arma e dicendo che andava a costituirsi uscì dalla casa di via Berthollet e svoltò poscia in via Goito, ma il rumore dello sparo aveva già attratta l'attenzione di tutti i vicini, che videro il commerciante allontanarsi frettolosamente.

Il signor Lamberto Castronovo, commesso della ditta Simondetti, giustamente pensando che quell'uomo anzichè costituirsi avrebbe preferito prendere il primo treno per la natia Calabria, lo affrontò e lo dichiarò in arresto.

Il Santanastasio non oppose resistenza e si lasciò condurre verso la sezione di San Salvario. Strada facendo, si incontrarono in due agenti di Pubblica Sicurezza, ai quali il coraggioso cittadino consegnò il colpevole.

Interrogato nella sezione dal commissario avv. Intaglietta, il Santanastasio narrò quanto noi abbiamo dianzi esposto e tenne un contegno tranquillissimo. Poco prima di mezzogiorno egli veniva tradotto alle carceri giudiziarie.

Il commissario, appena ricevuta la prima deposizione, si era recato in via Berthollet, 8, per più precise indagini ed aveva fatto accompagnare la donna ferita all'ospedale di San Giovanni, dove essa ebbe le cure del dottor Campora, che la giudicò guaribile in 12 giorni.

Il racconto del portinaio

Abbiamo narrato i particolari del tentato uxoricidio, e abbiamo pure detto che se il fatto non ebbe conseguenze mortali lo si deve alla prontezza, con cui intervenne a trattenere e disarmare il feritore il bravo portinaio, Lorenzo Monticone. Ci siamo perciò recati a interrogarlo per avere da lui il preciso racconto del tristissimo episodio.

Troviamo Lorenzo Monticone nell'angusta stanzetta adibita a portineria che non è sotto l'atrio d'ingresso ma si apre nel cortile: un luminoso e spazioso cortile. Il giovane portinaio, un bell'uomo biondo, alto e robusto, dalla fisonomia aperta e simpatica, è in compagnia di sua moglie e di un'altra donna e sta riposandosi, mentre ricostruisce, nella conversazione, gli avvenimenti del mattino, che hanno suscitato tanto scompiglio e tanto turbamento in quella casa solitamente tranquilla.

L'istante è favorevole a noi, che entriamo contemporaneamente in portineria ed in argomento:

— Ci vuol raccontare, signor Monticone, come si è svolto il fatto, in tutti i suoi particolari?

Una strana gelosia

— Il dramma — risponde il portinaio — fu originato da una strana, inesplicabile gelosia del signor Santanastasio, inquilino del terzo piano, che sospettava della moglie e del fratello di lei. Io domando se in mente di un uomo sano e normale, possano sorgere sospetti di simili genere, tanto più quando la moglie è una ottima e santa donna, assolutamente incapace di tradire il marito anche soltanto col pensiero. Figuratevi poi se essa potesse macchiarsi di una colpa anche più grave, come quella di cui la sospettava, nella sua folle gelosia, il marito.

— E il fratello?

— E' un bravo giovanotto, molto pacato, cortese di modi, di abitudini regolari e tranquillo. Affettuosissimo col cognato, non gli diede mai motivo di lagnanza. Come è naturale, egli era affezionatissimo alla sorella, che lo ricambiava dello stesso affetto. Ed in questo reciproco puro amor fraterno, il marito geloso vide una colpa! E' una cosa orribile!

Notte di paura e di lagrime

— Ma come il disgraziato potè esaltarsi sino al delitto?

— Cominciò ieri sera a lasciar comprendere di meditare qualche tragico proposito. Quando rincasò, lo vidi insolitamente cupo. Una luce di minaccia gli balenava nello sguardo. Salì in casa dove lo attendevano la moglie e il cognato, e subito si diede a inveire contro l'una e contro l'altro con parolacce sconvenienti. «Siete due traditori — urlava. — Io vi scaccio di casa mia... Uscite! Altrimenti...» Non compì la minaccia, ma impugnò la rivoltella e come non bastasse, estrasse anche di tasca un rasoio. Impauriti, fratello e sorella lasciarono l'alloggio e discesero nel cortile, ove bussarono qui, alla portineria. Poteva essere il mezzo inoco.

E il portinaio, continuando, narra nel suo stile colorito, le peripezie di quella notte che passò insonne per tutti. La povera signora Santanastasio piangeva dirottamente così da muovere pietà. Ad essa non pareva possibile che suo marito dovesse scopettarla così, e poichè si accorgeva di non riuscire a convincerlo, si struggeva di dolore, disperatamente. Il fratello, accasciato, affranto, combattuto tra il desiderio di difendere la sorella e quello di allontanarsi per non aggravare l'esaltazione del marito geloso, non sapeva a che partito appigliarsi.

Finì per uscire e andare a cercare alloggio in un albergo, raccomandando la sorella alle cure del portinai.

Pochi minuti dopo, discese in portineria il Santanastasio, che pareva calmo, ma non lo era che apparentemente. Egli ricominciò le recriminazioni con la moglie, la quale invano si dimostrava e gli giurava la sua fedeltà.

Più volte il portinaio dovette intervenire, per impedire che l'altro inviperito percuotesse la misera donna. Questa infine, stanca, abbattuta, lo pregò di lasciarla, che essa avrebbe dormito lì, in portineria, e poi col mattino sarebbe partita per Genova.

— Perchè non vieni in casa? — brontolò l'uomo cupamente.

La poverina non rispose. Aveva paura.

Questa scenata disgustosa durò sino alle 2 e mezzo. Allora il Monticone e sua moglie improvvisarono un letto sopra una ottomana per la signora Lina, e si ritirarono in un'altra stanza. La notte tuttavia passò agitata per tutti. Nessuno riposò.

La rivoltellata

Al mattino, alle sette, per quanto a malincuore poichè nutriva tristi presentimenti, il Monticone dovette lasciare la portieria per recarsi al suo lavoro presso la ditta Gramaglia. Rimasero sole la signora Lina e la portinaia, che salirono nell'alloggio del Santanastasio per fare le valigie di lei, decisa ormai a partire. Il marito non era in casa.

Le due donne discesero mezz'ora dopo in portieria. Ed ecco poco più tardi apparire il Santanastasio, sempre buio in volto, più minaccioso che mai.

Ricominciò una scena simile a quella della notte, alla quale la portinaia assistette con terrore crescente, poichè quasi ad ogni istante il Santanastasio minacciava di morte la propria moglie. Questa ormai ribatteva con risposte aspre le ingiurie del marito brutale, dichiarando di non voler più abitare con lui.

Ciò valse ad occitarlo anche più. E in fatti ad un tratto, cieco d'ira, colpì la consorte con un calcio al ventre, facendola ruzzolare al suolo. La portinaia coraggiosamente intervenne, afferrando l'uomo per le braccia e lo spinse fuori, in cortile.

Più tardi, poco dopo le nove, ecco ancora il Santanastasio, che vuol parlare alla moglie. Succede un nuovo colloquio agitalissimo, che si prolunga sotto l'atrio del portone.

A questo punto entra il portiere Monticone, che aveva abbandonato il lavoro per correre a casa, poichè una voce interna gli diceva come qualcosa di grave stesse per accadere.

Deciso a fare un ultimo tentativo per rappacificare i coniugi, egli li fa entrare di nuovo in portineria. Là, chiede al Santanastasio:

— Sareste disposto voi a riaccettare in casa vostra moglie; ma credendo alla sua fedeltà e cessando le vostre minaccie?

L'altro risponde con un brontolio ingarbugliato, che pare voglia essere un sì.

— E lei, signora Lina — domanda ancora il portinaio — ritornerebbe con suo marito?

La donna pensa qualche istante e poi risponde risolutamente:

— No!

A tale risposta gli occhi del Santanastasio si infettano di sangue, e con una bestemmia egli estrae di tasca, con gesto rapidissimo, una rivoltella, che evidentemente teneva pronta. Mira la moglie al capo, e fa scattare il grilletto. Ma nello stesso tempo la donna si è chinata al suolo, istintivamente, il proiettile, invece di penetrarle nel cranio, la sfiora, ferendola, l'orecchio destro, e si conficca in un angolo del muro, tra il pavimento e la parete.

Due gridi di donna rispondono al colpo: uno della donna ferita, l'altro della portinaia, che cade riversa e sviene.

Tutto ciò accadde in pochi secondi. Il portinaio con mossa sicura afferra alle braccia il feritore, impedendogli di sparare un altro colpo e lo spinge violentemente verso la porta. Quegli fugge, gettando l'arma sotto al portone. E il portinaio allora lo insegue nella via, gridando.

Una folla di persone si raduna e lo rincorre: sinchè il marito, che aveva tentato d'assassinare la moglie, è arrestato, come è noto, da un coraggioso passante.

Così il racconto del portinaio che abbiamo riprodotto con la massima fedeltà.

Un borseggio all'americana

Certo Celeste Testore, di Luigi, d'anni 23, si recò ieri alla stazione di Porta Nuova, per prendere il biglietto per Genova, dovendosi recare in America. Egli aveva in tasca un portafoglio contenente cento lire ed un biglietto, che lo avrebbe avvalorato presso una banca di Genova per riscuotere un'altra somma.

Quando ebbe preso il biglietto, fece conoscenza con due individui i quali, dicendogli che avevano intenzione di fare lo stesso viaggio, lo indussero ad accompagnarli fino sulla piazza Carlo Felice, dove insieme a lui si sedettero sopra una panca.

Qui, con un pretesto lo fecero, dopo un quarto d'ora, allontanare, dicendo che lo avrebbero atteso. Egli infatti, che era stato incaricato di andare a comperare, in una vicina farmacia, una scatola di pastiglie, quando ritornò trovò la panca vuota.

Dubitò allora di essere stato ingannato e, toccandosi in tasca, si accorse che gli mancava il portafoglio. All'infelice contadino non rimase che denunciare il furto in Questura.

Ecco un borseggio, che si può chiamare... all'americana.

Scendendo dalla tranvia

Certa Maddalena Rosso, d'anni 65, nello scendere dalla tranvia, in borgata Mirafiori, perdette l'equilibrio e cadde al suolo, fratturandosi il radio sinistro. Venne accompagnata all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in un mese.

La disgrazia d'una bambina

La bambina di quindici mesi, Rosina Morano, di [illegible], abitante a Sassuolo Torinese, alle Fornaci. Presso la sua abitazione, rimase travolta, fu investita da un vagoncino carico di mattoni. Le ruote del vagoncino le stritolarono l'avambraccio sinistro. Trasportata a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, fu ricoverata, con riserva sulla prognosi.

La Commissione compartimentale del traffico e la trazione elettrica sulla linea dei Giovi e di Modane

Intorno ad una visita fatta ieri da alti funzionari delle ferrovie e delle nostre rappresentanze commerciali ai lavori di elettrificazione dei Giovi, riceviamo le seguenti informazioni: La Commissione ferroviaria compartimentale del Traffico di Torino, sotto la presidenza, dapprima del comm. ing. Berrini, poscia assunto a vice direttore generale delle Ferrovie dello Stato, e in seguito del comm. ing. Vincenzo Capello, reggente i compartimenti di Genova e di Torino, si è efficacemente occupata degli interessi ferroviari regionali, promovendo migliorie nelle applicazioni delle tariffe, e sovratutto negli orari dei treni, e rivolgendo le proprie cure ai maggiori problemi delle grandi comunicazioni ferroviarie di Torino.

Fra le quali primeggiò quella del Cenisio, oggetto di apprezzati studi in Francia ed in Italia, ed ora da considerarsi in rapporto alla elettrificazione dell'esercizio sul tratto Bardonecchia-Modane, di prossima attuazione.

Perchè la Commissione compartimentale potesse rendersi concreta ragione di ciò che sono gli impianti e l'esercizio a trazione elettrica su di un tronco, anche breve, di una linea a grande traffico, nonchè dei risultati notevoli che ne conseguono, e potesse così formarsi una esatta previsione di ciò che avverrà sul tratto Bardonecchia-Modane, per opportuno e cortese invito del comm. ing. Capello, i commendatori avv. Bocca e Cassin, presidenti delle Camere di Commercio di Torino e di Cuneo, il prof. avv. Alessandro Berelli della nostra Università, il cav. Rotondi, di Novara, il cav. ing. Gamacchio, capo divisione, ed il cav. avv. Melisurgo, ispettore capo delle ferrovie in Torino, visitarono ieri, gli impianti e l'esercizio elettrico sulla linea succursale dei Giovi, nel tratto da Busalla a Pontedecimo, che essi, con appositi treni, e viaggiando sui locomotori elettrici, percorsero più volte, trattenendosi di poi ad osservare le Officine di trasformazione a Pontedecimo e Busalla, e quella grandiosissima centrale di generazione dell'energia elettrica costrutta nel Porto di Genova, presso la Casa della Chiappella.

Il comm. Capello, il cav. Gallo, capo divisione del movimento a Genova, gli ingegneri ferroviari Righi e Calzolari, diedero ai membri della nostra Commissione, ampi ragguagli tecnici e finanziari, e le più esaurienti spiegazioni, specie sull'esercizio elettrico del tratto di linea per 32 treni in ascesa e 27 in discesa, nonchè sulla tanto aumentata potenzialità della linea.

Alla colazione, offerta alla Commissione, il comm. ing. Capello ed il comm. Bocca si scambiarono brindisi bene auspicando pei risultati dell'elettrificazione attuando sulla linea di Modane e progettata sulla Savona-S. Giuseppe, apportatrice di reali e grandi vantaggi ai più vitali interessi torinesi e piemontesi.

Una giovine donna uccisa a rivoltellate dal marito pazzo e geloso!

Per gli abitanti della casa N. 1 di via Curtatone quella di ieri non fu una notte di riposo. Una tragedia famigliare svoltasi in circostanze che forse non potranno mai essere precisate, ha gettato in un perturbamento terribile tutto il vicinato, richiamando sul posto una folla di inquilini della regione. Ecco i particolari del luttuoso fatto.

Il cocchiere pubblico Borgogno Bartolomeo di Pietro, d'anni 33, figlio di un noto negoziante di verdure, conosciuto in Borgo San Salvario col soprannome di *Patatè*, sposò, circa nove anni fa, certa Fasano Eugenia, allora ventenne, figlia di un concessionario di vetture pubbliche che ha rimessa e scuderie in via Cristoforo Colombo, 7. Dal matrimonio sono nati due figli; una bimba a nome Francesca che ha ora 5 anni ed un maschio, di nome Pietro, più giovine di un solo anno della sorellina. La famigliola avrebbe potuto vivere tranquillamente in discreta agiatezza poichè gli suoceri avevano provveduto il genero di una vettura propria, creandogli così una posizione di indipendenza economica. Per troppo invece la pace famigliare non sorrise a lungo ai due coniugi. Un'infermità mentale sopravvenuta al marito mise non soltanto uno scompiglio economico nella famiglia, ma fece passare giornate di terribile ansia alla disgraziata donna ed ai parenti. Per l'acuirsi del male, il poveretto dovette essere ricoverato in una Casa di salute ove rimase a lungo degente.

Torbidi in famiglia

Mediante le cure il suo stato parve migliorare, tanto che circa tre mesi venne rilasciato libero e potè ritornare nel seno della sua famiglia che abitava in quel tempo in via Pallamaglio, 27. Avendo dovuto per causa dell'infermità abbandonare il suo mestiere, i due coniugi pensarono di provvedere con altri mezzi alle necessità della vita, e decisero di rilevare per intanto una rivendita di commestibili in regione Rubatto e precisamente nella casa N. 1 di via Curtatone che è all'angolo della strada di Moncalieri, quasi dirimpetto al ponte Monumentale. Da poco più di un mese i due coniugi avevano trasportato ivi la loro dimora.

La bottega, che ha la fronte prospiciente la strada di Moncalieri, era stata aperta al pubblico, e alle faccende del negozio attendeva particolarmente la moglie, in attesa che il marito potesse a sua volta trovare un mezzo di altri guadagni. La famigliola aveva la sua abitazione in due camerette site al primo piano, comunicanti con la bottega a mezzo di una breve scala di legno. Dato il poco tempo in cui abitavano nel caseggiato la vita intima dei due coniugi era poco conosciuta. Tutti ignoravano le terribili vicende che avevano conturbato il loro passato, e che conturbavano pur troppo anche il loro presente. Poichè il disgraziato uomo era tutt'altro che guarito dalla sua terribile infermità. La sua mente era tuttora sconvolta e torbida di pensieri truci, alimentati a quanto si assicura da sospetti che egli aveva concepiti sulla fedeltà della moglie giovane e piacente. Sotto il pungolo di tali sospetti si venne così maturando la tragica scena svoltasi la scorsa notte nel silenzio della modesta abitazione.

Come si svolse la tragedia

Poco dopo il tocco della notte certo Comoglio Antonio, d'anni 17, abitante in un alloggietto attiguo a quello abitato dal Borgogno, si recò nella vicina caserma delle guardie municipali ad avvertire che poco prima era stato svegliato da grida e gemiti e che uscito sul ballatoio aveva veduto la Fasano stesa sul ballatoio, in camicia, lorda di sangue. Il brigadiere Fontossi Marcello e le guardie Serra Claudio e Lupani Pietro si recarono tosto sul posto e rilevarono che la disgraziata non dava più segno di vita. Aveva il corpo straziato da due ferite di arma da fuoco, una al collo e l'altra alla guancia sinistra. Entrati in casa dall'uscio del ballatoio, gli agenti trovarono la bimba Francesca piangente. Essa era stata svegliata dai colpi di rivoltella ed aveva veduto prima il padre discendere nel negozio a mezzo della scaletta interna e poscia la madre uscire sul ballatoio gridando e gemendo. Il bimbo più piccino invece non aveva nulla udito ed i primi accorsi lo trovarono tranquillamente immerso nel sonno ignaro della tragica scena che lo aveva reso orfano!

Sul posto si recarono poco dopo il commissario avv. Tarantola, i delegati avv. Gualdi, Bencivenghi, Cesare Rossi e il giudice istruttore avv. Mussi Isnardi ed il medico municipale dottor Segre. Questi non potè fare altro che constatare la morte della disgraziata, dovuta alla ferita alla gola. Dalla cameruccia dei bimbi che è la prima comunicante col ballatoio, i funzionari passarono nell'attigua camera occupata dai due coniugi. Sul comodino fu trovata l'arma omicida: una rivoltella Mauser nuova, scarica di due colpi. Il Borgogno aveva evidentemente sorpreso la moglie nel sonno, e senza svegliarla la colpì. Poscia abbandonò la camera e disceso per la scaletta entrò nella bottega dal cui ingresso uscì per allontanarsi. Poichè nella camera furono trovati due vestiti completi e due cappelli si credette a tutta prima che egli fosse fuggito in camicia e si fosse gettato nel Po dalla riva destra che è a pochi metri di distanza dalla strada. Tale ipotesi però parve destituita di fondamento dal fatto che nella bottega furono trovate le ciotole del banco vuote di denaro, il che lascia credere che il Borgogno le abbia vuotate prima di allontanarsi. Le ricerche fatte per rintracciarlo non hanno dato sinora risultati. Nella bottega fu trovata un'altra rivoltella avvolta in una calza. La disgraziata donna, dopo il suo terribile risveglio ebbe ancora la forza di uscire sul ballatoio per chiedere soccorso, ma appena fuori le forze le vennero meno e la poveretta cadde per non rialzarsi più.

Un altro particolare dimostra che lo sciagurato uomo nonostante la sua infermità mentale compì il misfatto con mente fredda e deliberata, e questo particolare si è che prima di allontanarsi egli si lavò le mani in un recipiente pieno d'acqua. Dalle indagini fatte dalla Questura risultò che il Borgogno aveva trascorso la serata in compagnia di colleghi coi quali era stato a bere in varie osterie. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato agli istituti universitari del Valentino. I due disgraziati bimbi furono ritirati dai parenti accorsi sul posto esterrefatti da tanta disgrazia.

L'uxoricida si costituisce ai carabinieri

Per tutta la giornata di ieri continuarono le ricerche della squadra mobile e della sezione, dirette dal commissario avv. Gualdi, dal delegato Di Salvio, dal delegato Bencivenghi, che si era recato subito sul posto sin dalla notte, appena successo il fatto, e dal commissario avv. Tarantola, coi delegati Cesare Rossi, Noreis, e il maresciallo Cioppa.

Ma tutte le indagini erano riuscite infruttuose. A qualcuno era sembrato, sì, di scorgere il Borgogno in vettura passare in una via di borgo San Salvario; ma nessuno poteva dire se fosse realmente lui. Così, alla sera, alla Questura centrale e nelle sezioni già si disperava di poterlo rintracciare, e si organizzavano, per continuare le indagini, servizi di pattuglie notturne.

Ma ecco, all'improvviso, una notizia importante venne comunicata all'Autorità di P. S. L'uxoricida si era costituito alle 22,30 ai carabinieri della sezione di Borgo Po!

Ecco come avvenne la costituzione, secondo le informazioni che abbiamo subito raccolte.

Nella sezione non vi erano che un graduato e un piantone, i quali si disponevano per il servizio notturno, quando ad un tratto fu bussato alla porta.

Un milite aperse ed apparve un uomo, che dai lineamenti sconvolti, dagli abiti in disordine appariva in preda ad una vivissima agitazione e lasciava comprendere di non essere perfettamente padrone di sè stesso.

— Che cosa desiderate? — gli fu chiesto.

— Vengo a costituirmi — rispose — sono Borgogno.

La confessione

Il brigadiere chiestegli meglio le complete generalità, lo dichiarò in arresto, e quindi lo invitò ad esporre quanto aveva da dire sulla tragedia di cui lo riteneva colpevole.

Allora il Borgogno confessò il suo delitto, semplicemente. Nello spiegarsi, egli fu breve ed esplicito, nè pareva che in quel momento la sua ragione vacillasse. Disse:

— Ho ucciso mia moglie, perchè ero stufo di soffrire, stanco di sopportare le sue tresche. Ero convinto che ella mi tradisse: e l'ira e la gelosia mi fecero commettere il delitto.

Di più non volle pronunciare: si chiuse in un silenzio cupo, e si rifiutò di rispondere anche quando gli si chiesero le prove dell'accusa, che aveva lanciato contro la moglie.

Si rimandò così ad oggi ogni più completo interrogatorio.

Il Borgogno passò la notte nella camera di sicurezza di quella sezione dei carabinieri.

Questa mattina sarà inviato alle carceri.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma l'on. Battaglieri, sottosegretario alle poste e telegrafi, e gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Cesare Rossi, Gazzelli, Casalegno, e i senatori Badini e Bertetti.

Furti

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione della signora Piano Giuseppina, in corso Emilia, N. 20, e vi rubarono una catena d'oro con ciondolo del valore di L. 80 e L. 15 in denaro.

— Il signor Lubli Carlo denunziò di essere stato derubato di una bicicletta.

Un bicchiere sulla testa

Cesare Romero, di anni 20, abitante in via Villafranca, N. 44, pittore, litigò in casa sua con suo parente, che gli scagliò sulla fronte un bicchiere, producendogli una ferita lacero-contusa alla regione frontale sinistra.

Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni, e giudicato guaribile in dieci giorni.

La rivoltellata d'uno sconosciuto

Luigi Chirone, di anni 11, abitante in via Gessi, N. 15, lituografo, ieri sera, alle ore 21,30, fu accompagnato dal padre all'Ospedale di San Giovanni, per essere medicato di una ferita di arma da fuoco al piede destro. La riportò a Lucento, presso il ponte del Diavolo, dove fu colpito dalla rivoltellata di uno sconosciuto. Guarirà in 12 giorni.

Investito da un'automobile

Eusebio Debenedetti, di anni 30, abitante in via Belfiore, N. 17, impiegato, fu medicato nell'Ospedale di San Giovanni, per contusioni e abrasioni alla gamba sinistra, riportate al Pilonetto, nella Esposizione, dove fu investito da una automobile pubblica. Guarirà in dieci giorni.

Una coltellata

Stefano Lobera, di anni 18, abitante in via Galliari, N. 24, stalliere, questionò con uno sconosciuto, nella scuderia, a cui è addetto, in quella casa stessa, e venne ferito con una coltellata alla coscia sinistra. Medicato all'Ospedale di San Giovanni, fu giudicato guaribile in sette giorni.

Il ringraziamento di Frey a Torino

L'on. Villa presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, ha ricevuto dall'ingegnere Borel, rappresentante della casa Morane, il seguente telegramma:

«La signora Frey mi incarica di porgervi da parte di suo marito, i sentimenti della più viva riconoscenza per il dono generoso del Comitato Internazionale dell'Esposizione di Torino. Permetta la S. V., che a questi ringraziamenti aggiunga i nostri».

Le intemperanze della "réclame"

Ci scrivono:

Non c'è bisogno di far descrizioni: i torinesi ed i forestieri possono vedere coi loro occhi in quale pietoso stato da alcune settimane le affissioni municipali abbiano ridotto alcune vie della nostra città. Una volta l'affissione libera con conseguente impiastricciamento di muri non avveniva che in tempo di elezioni. Era un errore, ma un errore temporaneo e scusato in parte dallo scopo; ma ora tale barbarie non ha alcuna attenuante. Si guardino le colonne dei palazzi di via Pietro Micca fasciate da un tubo di carta a maggior gloria delle bestie di un serraglio o degli eroi di un caffè concerto. Sarebbe curioso di sapere da chi è venuto quest'ordine o questo permesso di deturpare senza riguardo le pubbliche vie. E pensare che tempo addietro si fece togliere ad un professionista una scritta troppo vistosa in Piazza S. Carlo! Se gli edili non lo sanno, si può loro dire che in via Pietro Micca c'è fra l'altro una casa che è opera di Carlo Ceppi.

Un inconveniente delle nuove vetture tranviarie

Riceviamo:

Le nuovissime vetture tranviarie dell'Azienda municipale presentano sulla piattaforma un nuovo tipo di sportello che è quanto di meno pratico si possa immaginare. Quando deve rimanere aperto dovrebbe restare ripiegato nell'interno della piattaforma, assicurato da una catenella. In tale posizione è ingombrante e le maniglie e i chiavistelli sporgentissimi sembrano fatti apposta per impigliarsi negli abiti e lacerarli. Ma questo è il meno. La debole catenella si è subito rotta e si possono vedere molti sportelli elegantemente assicurati con una cordicella o con un filo di ferro, e anche non assicurati affatto: in tal caso sorge un pericolo gravissimo: col moto della vettura lo sportello si apre all'infuori della vettura e oscilla nel vuoto. Se per disgrazia si incontra un individuo o una vettura, diventa una terribile arma contundente. Non par possibile che dopo tanti anni di esercizio tranviario si debbano vedere di tali spropositi meccanici. In Germania sono in uso sportelli a parallelogramma che si aprono in senso verticale e che sono comodissimi perchè permettono di essere aperti e chiusi senza nessun incomodo delle persone che sono nella piattaforma, mentre quelli da noi in uso e quelli nuovi non lo consentono se non con grandissima difficoltà e disturbo. Pare che chi ordinano o costruiscono vetture tranviarie dovrebbero saperlo e provvedere.

Il fuoco in soffitta

In una soffitta abitata da certa Caterina Mirelli, in via Pisa, N. 11, si manifestò ieri improvvisamente un incendio. Accorsero i pompieri, che lo spensero in breve tempo. Il danno è lieve.

ECHI DI CRONACA

Società Porcheddu Ing. G. A. - Torino

Si avvisano i signori azionisti che il dividendo 1910 in lire 6 per azione è pagabile a partire da oggi, 16 giugno, presso lo Spettabile *Banca Commerciale Italiana* sede di Torino e di Genova, contro presentazione della cedola N. 1.

Femminismo e... gomme Damiani

Da quando venne bandita a Torino la prima corsa ciclistica femminile, ad oggi che le forti pedalatrici possano trionfalmente da un Velodromo all'altro, tutte le vincitrici delle molteplici e varie corse disputatesi, sia su strada che su pista, furono appannaggio di quelle, fra le più veloci concorrenti, che avevano provvista le loro biciclette degli impareggiabili pneumatici Damiani.

Ieri ancora a Ravenna in una corsa di 20 chilometri disputatissima per le molte concorrenti e tutte di valore, fu una vittoria su tutta la linea del *palmers* della nota Casa Torinese Damiani & C. Ai primi tre posti figurano infatti tre corridrici che senza la più piccola panne poterono battere il passo per tutto il percorso.

Ecco una nuova riprova che il pneumatico Damiani batte il passo a tutti i concorrenti.

Stato Civile di Torino

15 giugno 1911.

NASCITE 15: di cui maschi 3, femmine 12.

MATRIMONI: Alocco Andrea con Bracco Maria — Cavallotti Ernesto con Fasano Pierina — Firmazi Giulio con Migliore Anna — Lesotto Pietro con Audisio Margherita — Levi Isacco con Coën Clorinda — Marengo Silvio con Mellano Clementina — Mossello Lorenzo con Riccardi Paola ved. Scaleughe — Moretta Enrico con Vaula Lucia — Oreglia Sebastiano con Longo Francesca — Ottino Pietro con Cerevico Giulia — Taled Domenico con Seglia Tersilla.

MORTI: Scagna Giuseppe d'anni 23, di Asti, operaio, via San Donato, 90.

Vivanet Maria n. Degola, id. 69, di Genova, agiata, corso Vittorio Emanuele, 4.

Alberto Antonio, id. 63, di Vigone, falegname, corso R. Parco, 26.

Rebecchi avv. Alberto, id. 78, di Garbagna, pensionato, via Nizza, 17.

Lugli Elauterio, id. 71, di Ferrara, calzolaio, via Tassoni, 7.

Nobili Maria Teresa, id. 25, di Villardora, agiata, via San Secondo, 7 bis.

Marengo Giuseppe Aurelio, id. 72, di Torino, industriale, piazza Statuto, 6.

Forma Caterina n. Gili-Fivela, id. 35, di Saint-Etienne (Loira, Francia), casalinga, strada Madonna di Campagna, 4.

Leva Giovanni, id. 30, di Torino, impiegato.

Crova Giovanni, id. 53, di Cavagnolo, bracc.

Marendo Demetrio, id. 30, di Torino, ortolano.

Ferrero Caterina n. Magliano, id. 38, di Alba, casalinga.

Gurlino Dionigi Eligio, id. 28, di Villarbasse, calzolaio.

Leone Leopoldo, id. 66, di Novara, domestico.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 7.

Cronaca dello Sport

CICLISMO.

I Campionati mondiali a Roma

La seconda giornata

Le batterie - La caduta di Doerflinger

Ci telegrafano da Roma, 15, notte:

Un tempo magnifico ha favorito la seconda giornata dei Campionati ciclistici del mondo; così che, anche per l'interesse delle gare, che erano in programma, un pubblico numerosissimo è accorso al Moto-Velodromo Appio.

Ecco i risultati delle singole Gare:

Campionato di velocità, professionisti. — Le batterie e il «repêchage» si corrono su 800 metri; le semifinali e le finali si correranno domenica, su metri 1000.

Prima batteria. — 1.o Friol, in 1' 12" 3/5; 2.o Manbert, a 20 metri; 3.o Del Rosso, a 10 metri. Del Rosso, alla campana, scatta; ma Friol, a 200 metri, parte a fondo, e vince come vuole, mentre Manbert, in curva, batte Del Rosso.

Seconda batteria. — 1.o Ellegaard, in 1' 13" 2/5; 2.o Perioli, a mezza macchina; 3.o Tabacchi, a due macchine. Alla partenza conduce Ellegaard, seguito da Perioli e Tabacchi; alla campana, [illegible] Ellegaard vince per mezza macchina, su Perioli, [illegible].

Terza batteria. — 1.o Hourlier, in 1' 12"; 2.o Mori, a 15 metri; 3.o Doerflinger, 4.o Mataldi. Mataldi alla partenza prende la testa, seguito da Mori, Doerflinger e Hourlier, nell'ordine. A 300 metri Hourlier, dall'ultima posizione, scatta velocissimo, e, girando al largo, rimonta tutti gli avversari, e vince per circa 15 metri, mentre Mori riesce a conservare il secondo posto, seguito a due macchine da Doerflinger.

Quarta batteria. — 1.o Pasquier, in 1' 15" 2/5; 2.o Verri, a mezza ruota; 3.o Fortuna, lontano. Verri e Pasquier si impegnano a 300 metri, e lottano fin sul traguardo, dove il francese ha ragione del campione italiano per mezza ruota.

Quinta batteria. — 1.o Dupré, in 1' 19" 1/5; 2.o Stefani, a mezza macchina; 3.o Cardellio. Alla campana, Cardellio scatta, ma Dupré lo rimonta facilmente, trascinando dietro Stefani, che finisce a mezza macchina dal forte sprinter francese.

Sesta batteria. — 1.o Ossay, in 1' 22" 2/5; 2.o Meseri, a una macchina; 3.o Wilmes, a 3 macchine. [illegible]

Settima batteria. — 1.o Moretti, in 1' 20" 1/5; 2.o Fournous, [illegible]

Prima batteria di Repêchage. — 1.o Verri, in 1' 17" 2/5; 2.o Tabacchi, a mezza ruota; 3.o Manbert. [illegible]

Seconda batteria di Repêchage. — 1.o Wilmes, in 1' 20" 2/5; 2.o Del Rosso, lontano; Perioli, Stefani e Mori. A 200 metri, Wilmes parte a fondo, seguito da Stefani e Mori; ma a Stefani si scompone la catena, onde è costretto a fermarsi; si prima anche Mori. [illegible]

Terza batteria di Repêchage. — 1.o Doerflinger, in 1' 22" 2/5; 2.o Perioli, a mezza macchina; 3.o Fortuna; 4.o Meseri. [illegible]

Quarta batteria di Repêchage. — 1.o Fournous, in 1' 22" 2/5; 2.o Cardellio, a mezza macchina; 3.o Mataldi. [illegible]

Finale Repêchage. — 1.o Verri, in 1' 20" 2/5; 2.o Fournous, a una macchina; 3.o Wilmes, Doerflinger caduto. Doerflinger, alla campana, passa deciso in testa; ma all'entrata della prima curva, [illegible]

Medaglia d'oro. [illegible]

Corsa professionisti stranieri. — metri 800, riservata ai concorrenti stranieri al Campionato del mondo. 1.o Wilmes, in 1' 20" 1/5; 2.o Mrubeil, a 10 macchine. [illegible]

Corsa professionisti italiani, metri 800, riservata ai concorrenti italiani al Campionato del mondo.

Prima batteria. — 1.o Gardellin, in 1' 17" 2/5; 2.o Mori, a ruota; 3.o Fortuna, [illegible]

Seconda batteria. — 1.o Stefani, in 1' 18" 1/5; 2.o Perioli, a due macchine; 3.o Mataldi. [illegible]

Finale. — 1.o Mori Luigi, in 1' 22" 2/5; 2.o Gardellin, [illegible]

Corsa professionisti tandem, metri 2000, prova unica: 1.o Verri-Meseri, in 2' 39" 1/5; 2.o Gardellin-Perioli, a due lunghezze; 3.o Mori-Mataldi. [illegible]

La riunione ciclistica femminile di Ravenna

Ci telegrafano da Ravenna, 15 notte:

Oggi si svolsero qui delle corse femminili. [illegible]

La corsa handicap 10 Km. diede l'esito seguente: 1.o Gilardini; 2.o Valsecchi; 3.o Alfieri; 4.o Zambeli Vittoria, di Ferrara. Seguirono: Milano, Abellonio, Grosso, Borsetti, di Budrio, e altre.

Domenica avrà luogo un'altra grande riunione di corse femminili a Lugo.

AVIAZIONE.

La riunione aviatoria di Bologna

Bologna, 15, notte.

Oggi al campo di aviazione in Piazza d'Armi ha avuto luogo la prima giornata di voli dell'«équipe» Moffei. Il tempo è magnifico ed il pubblico abbastanza numeroso. Dopo lunga attesa escono dagli «hangars» un monoplano ed un biplano. Alle 18.30 l'aviatore Moffei parte compiendo un volo bellissimo di due giri, e discendendo dopo alcuni minuti con un sicuro atterraggio. E' vivamente applaudito.

Battaglia sale sul suo monoplano e dopo due o tre tentativi riesce ad alzarsi a circa 30 metri, compiendo un bel viraggio, e due giri del campo. Egli discende felicemente.

Sale di nuovo sul «Blériot» Moffei, portandosi rapidamente a 200 metri di altezza a due chilometri circa ad est del campo. Egli è stato ripetutamente applaudito.

Manissero vola su Milano

Dall'Aerodromo di Talledo all'Ippodromo di S. Siro

Milano, 15, notte.

Questa sera alle 19.15 l'aviatore Manissero, tornato ieri dalla Francia con un nuovo apparecchio «Blériot», dopo vari voli sul campo di aviazione di Talledo, si diresse sulla parte a nord della città passando sopra le case ad un'altezza di circa 800 metri, portandosi fino all'Ippodromo di San Siro a quell'ora già deserto, ritornando poscia all'aerodromo, dove discese felicemente.

L'aviatore, passando sopra la città gettava dall'aeroplano dei foglietti recanti un saluto a Milano.

Leonino Da Zara commemora l'aviatore Cei

Firenze, 15, notte.

Oggi Leonino Da Zara, invitato da questo Municipio, commemorò alla Cascina il compianto aviatore Giuseppe Cei, ricordandone le belle doti e proponendo l'erezione di un monumento alle vittime dell'aviazione. L'oratore fu complimentato dalle autorità del paese e dagli amici del compianto Cei, commossi dalle affettuose parole dell'oratore.

AUTOMOBILISMO

Scuola per meccanici e conduttori di automobili di Torino

Il 26 giugno corrente anno, alle ore 10 antimeridiane, nell'aula delle lezioni della Scuola, in via Balbis, N. 1, Torino, si inaugurerà un corso diurno accelerato, della durata di 45 giorni, circa.

Per il Regio decreto di riconoscimento da parte del Governo, i certificati di idoneità, rilasciati dalla Scuola, hanno valore legale.

NUOTO.

Gare di nuoto a Torino

Ieri, ai Bagni Diana, si svolsero le annunciate Gare di nuoto, sul percorso di metri 100.

Alla presenza di numeroso pubblico, si presentarono ben 28 concorrenti, i quali, divisi in batterie, dimostrarono tutti di essere già, in principio di stagione, in ottima forma.

Si passarono, per la decisiva, i signori: Merlatti Bernardo, Moriara Angelo, Buffo Alberto, Nota Cesare.

La Gara finale fra questi quattro, che si annuncia oltremodo interessante, ed ha in palio una splendida medaglia d'oro, offerta dalla Presidenza, avrà luogo domenica, 18 corrente, alle ore 17.

Dirigerà la Gara il professore Gustavo Falchero.

GINNASTICA

La gite della Società ginnastica di Torino

Domenica, 18, per chiusura dell'anno scolastico, avranno luogo due gite sociali.

La prima, riservata agli adulti, avrà per meta la Valle Pinerolese, con partenza da Porta Nuova (treno per Pinerolo), alle ore 5.25, ritorno alle ore 22.40.

La seconda, riservata agli allievi ed allieve, avrà per meta le colline vicino a Torino, con ritrovo alle ore 9, in via Magenta, 11, e ritorno alle ore 12.

PODISMO

La riunione podistica di Verona

Dorando Pietri vincitore di Blasi

Ci telefonano da Verona, 15 notte:

Oggi alla nostra Arena si è svolta una gara podistica fra Dorando Pietri e Umberto Blasi. Il celebre corridore romano, Dorando Pietri si era proposto di abbassare il proprio record dell'ora, e il Blasi accettò la sfida. La corsa riuscì interessante. Vinse Dorando Pietri con un giro e mezzo di pista di vantaggio. Durante l'ora Dorando percorse Km. 17,258; il Blasi Km. 16,900.

SCHERMA.

Il torneo schermistico per dilettanti a Roma

Ci telefonano da Roma, 15 notte:

Oggi nel gran salone del Palazzo delle Belle Arti ha avuto principio un grande torneo internazionale fra dilettanti di scherma. Il torneo si iniziò con la gara per la Coppa Ginnesse (campionato individuale di fioretto). Rimasero nella gara finale i signori: Sorzana, Edoardo Alaimo, Pirzio Biroli, Cavallini, Michele Alaimo e Lombardo.

Domani verrà disputata la Coppa Ravaschieri.

IPPICA.

I grandi premi ippici in Inghilterra

Ci telegrafano da Londra, 15 notte:

La riunione reale d'Ascot ebbe oggi bellissima [illegible].

Ecco l'esito del gran Premio [illegible] Gold Cup: 1.o Willonyx; [illegible] 2.o, ad una lunghezza del primo e [illegible] secondo, Declare.

L'inaugurazione delle corse al trotto all'Ippodromo dei Parioli

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 15, notte.

Ci telefonano da Roma, 15 notte:

L'Ippodromo dei Parioli ha riaperto ancora una volta i suoi cancelli, con una grande attrattiva, quasi nuova per Roma: la prima riunione di corse al trotto, con una ricchissima dotazione di premi. Con vero slancio hanno risposto all'appello della Società Ippica romana tutte le maggiori Scuderie di *trotting*, recando i loro migliori cavalli, reduci dai trionfi della grande riunione di Trieste. Così oggi l'Ippodromo ha richiamato un pubblico composto non solo di appassionati, ma anche, e forse più, di curiosi. Dopo l'incertezza delle prime prove, gli spettatori hanno cominciato ad orizzontarsi, ed hanno provato a prendere a questa seconda branca dello *sport* ippico un non minore interesse di quello con cui sono seguite le nostre riunioni di corse al galoppo. La giornata odierna comprendeva quattro corse, con un complessivo di L. 14.200 lire di premi. Tutte le gare hanno destato un grande interesse. Eccone i risultati:

Premio Tor di Quinto (dilettanti). — L. 1500 e medaglia d'oro, per cavalli interi e cavalle d'anni 3 nati ed allevati in Italia. Distanza metri 2413. Prova unica. Arrivano:

1.o Mondale, di Guerrato; 2.o Caos, di Del Pio Ferrante; 3.o Gelso Kuser, di Gravina; 4.o Cleveland, di Pozzano.

Non piazzati: Belloudder e Brenno.

Tempo 3'45".

Premio Lazio (allevamento). — L. 2000, per puledri e puledre d'anni 3, nati ed allevati in Italia. Distanza metri 1600. Due prove.

Prima prova: 1.o Babali, di Mangelli Montani Ferri; 2.o Gattamelata, di Casaretti (Montalti); 3.o Bronzo, di Rossi (Rossi).

Non piazzato: Gagliardo.

Tempo 2'20".

Seconda prova: 1.o Babali; 2.o Gattamelata; 3.o Gagliardo, di L. Bagno (Barbetta).

Tempo 2'27" 1/5.

Premio Esposizione. — L. 5000, date dal Comitato per i festeggiamenti del 1911, per cavalli interi e cavalle d'anni 5 ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 1609. Due prove.

Prima prova: 1.o Codero, di Barbetta Giacomelli (Barbetta); 2.o Fred Leybirn, di Rossano (Tentori); 3.o Betty Brook, di G. Branchini (proprietario); 4.o Busy, di G. Branchini.

Seconda prova: 1.o Codero; 2.o Betty Brook; 3.o Fred Leybirn; 4.o Busy.

Ritirato: Lady Sinclair.

Tempo 2'15" 4/5.

Premio Tevere. — L. 5000, per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, nati ed allevati in Italia. Distanza metri 1609. Due prove.

Prima prova: 1.o Buffalora, di Centanin (Tamberi); 2.o Fiordaliso, di Ottani Gualandri (Ossani); 3.o Pia, di Gobetti (Barbetta); 4.o Bell Wilkes, di Laverrari (Dolloni).

Non piazzati: Baluardo, Impero, Eurilea, Liquor G., Nizzardo, Imperatore, Falstaff Kuser, Otello, Meneghino, Caruso.

Seconda prova: 1.o Pia; 2.o Bell Wilkes; 3.o Baluardo, di G. B. Bianchi; 4.o Caruso, dei Fratelli Giorgi.

Tempo 2'20" 1/5.

Il Concorso ippico di Genova

Ci telefonano da Genova, 15, notte:

Oggi, favorito da una magnifica giornata, si è iniziato al campo di Marassi il Concorso ippico, indetto sotto l'alto patronato del ministro Spingardi e sotto la direzione e sorveglianza di S. E. il generale Cadorna, comandante del IV Corpo d'armata. Presidente della Giuria è il tenente-generale Ricci, comandante di Divisione, e presidente del Comitato ordinatore l'on. marchese Centurione; promotrice è la Società Ippica Genovese.

Le tribune e gli altri ordini di posti, affollatissimi, presentano un magnifico colpo d'occhio per le splendide *toilettes* delle signore.

La gara, iniziatasi alle ore 15,30, dura fino alle 18,30. Terreno pesante.

Il tenente Giuseppe Parenpassu cade dinanzi ad un ostacolo col cavallo italiano Baby. Il cavaliere batte una spalla a terra senza però farsi alcun male, si rialza e riprende la corsa. Al sottotenente Gualco Borzarelli il baio irlandese Kildin ben sei volte rifiuta di saltare gli ostacoli.

La Giuria alle 18,30 dichiara in gara per la finale i cavalli: Maymorning, del tenente Marocchi; Mimosa, del tenente marchese Ordo Serra; Petrolio, del tenente Giuseppe Colongo; Maud, del colonnello Giacometti, montato dal tenente Cafferatti; Vedova Allegra, del tenente Uberialli; Sigfrido, del tenente Giacomo Antonelli; Rabagas, del tenente Acerbo; Madhi, del tenente Doudel; Mylord, del tenente Antonelli; Faida, del tenente Perico; Fragola, del tenente Doria; Schermitore, del conte Massalo.

Alle 18,45 si inizia la finale, che termina alle 20,15.

La Giuria proclama l'esito, che è il seguente: 1.o premio, L. 1000, Rabagas, sauro irlandese, montato dal tenente Acerbo; 2.o L. 2000, e 3.o, L. 1000, a pari merito, divisi fra Mylord, del tenente Antonelli, e Fragola, di Doria; 4.o, L. 500, Maymorning, del tenente Marocchi; 5.o Faida, del tenente Perico; 6.o Mimosa, del tenente Serra; 7.o e 8.o, a pari merito, Vedova Allegra e Sigfrido.

Sabato seconda giornata, e domenica l'ultima del Concorso.

Il circuito aereo della Spagna

Madrid, 15, mattina.

Il Municipio di Valenza organizza un *raid* aereo, Valenza-Alicante-Valenza, che sarà corso durante la «feria» del 28 e 29 luglio prossimo, sotto la direzione tecnica del Reale Aero Club di Madrid. Furono inviati degli inviti all'Aero Club di Francia ed ai principali costruttori di aeroplani francesi.

Uno spaventevole uragano sulle coste di Venezia e dell'Istria

Numerose vittime

(Per telefono alla Stampa).

A Venezia e nell'estuario

Venezia, 15, sera.

La bufera che ieri sera, come vi ho telefonato, imperversò su Venezia, si è scatenata anche più violenta sul Lido. Il vento impetuoso divelse alberi e piante, rovesciò capanne, danneggiò la linea tranviaria. Allo scoppiare del temporale il teatro era affollato. La grandine infranse le vetriate che precipitarono nella sala, fortunatamente senza ferire le persone, le quali furono tuttavia invase da grande panico.

Due pescatori di Pelestrina, sorpresi dalla bufera mentre gettavano le reti nelle vicinanze dell'isola di San Servilio, riuscirono a salvarsi abbandonando l'imbarcazione e raggiungendo il palude ove, stremati di forze, furono soccorsi da alcuni barcaiuoli.

Nei pressi delle Fondamenta Nuove, una barchetta vogata da due giovanetti, i fratelli Antonio e Giacomo Rumor, sbattuta dal vento contro una delle palafitte, si capovolse. I ragazzi furono scorti, e da un burchiaio che accorse in loro aiuto, furono a stento messi in salvo.

Grave pericolo corsero anche due ufficiali del Genio e due soldati di artiglieria che verso le 23 si trovavano in gondola diretti a San Nicolò di Lido. L'uragano capovolse la gondola: gli ufficiali ed i soldati, causa l'oscurità e la violenza della corrente, poterono salvarsi raggiungendo a nuoto la riva.

Durante l'imperversare della bufera molti punti della città son rimasti al buio. Anche nelle vicine campagne l'uragano produsse gravissimi danni.

I danni sono rilevantissimi, specialmente là dove violenti raffiche di vento hanno rotto i fili telefonici e le condutture elettriche. Crollarono anche alcune cantine. Alcune barche da pesca furono capovolte. Non si deplorano, però, finora, vittime umane.

Fu avvertita anche una scossa di terremoto della durata di tre secondi, che ha prodotto grande panico nella popolazione.

Nel golfo di Trieste

Trieste, 15, sera.

Da un pezzo nelle nostre rade non avevamo visto un nubifragio così furioso come quello che si scatenò stanotte con violenza inaudita, specialmente sul porto.

Le onde superarono le banchine e si rovesciarono sulle rive. Mentre parevano raggiungessero l'altezza delle case. Parecchie imbarcazioni ormeggiate lungo le rive vennero sballottate con violenza e affondarono. Una di queste, urtando contro la riva, svelse un blocco di pietra. Un'altra venne disalberata. Ne seguì una scena di terrore. Dalla riva udivansi le grida dei marinai sorpresi nel sonno e che cercavano scampo a terra.

Fra i primi natanti strappati agli ormeggi è il bagno galleggiante nazionale. Le botti che costituivano la base d'appoggio furono strappate ai legami che le univano e scaraventate dalle onde sulle rive, mentre il corpo del bagno si sfasciava e le tavole, le travi, 30 cabine venivano disperse in tutte le direzioni. Due uomini, che si trovavano nel bagno al momento della furia delle onde, riuscirono a stento a salvarsi.

Piroscafi affondati
Marinai annegati

Nel porto la violenza delle onde fu tale che tutti i piroscafi ivi ancorati ne riportarono avarie gravissime. Lo *Stadion* fu sbattuto contro la banchina e ne ebbe la prua e parte del fianco fracassati. Sulla piccola nave, ormai vecchia e logora dalle lunghe peregrinazioni, dormivano parecchi marinai. Le scene di terrore che avvennero sono indescrivibili. Tra il chiarore dei lampi e l'urlo feroce del mare, i poveri disgraziati calarono in acqua alcune imbarcazioni, sulle quali presero posto tutti, avventurandosi alla sorte. E la sorte fu loro benigna. Dopo una lotta accanita, dopo sforzi inauditi, poterono alla prima luce dell'alba toccare terra e porsi in salvo. Ma intanto altre scene di terrore e di disperazione avvenivano nei piroscafi vicini, sui quali, essendosi spente tutte le luci, incombeva paurosa la notte più buia. I piroscafi *Miramar*, *Hohenlohe* ed *Eridano*, subirono pure danni enormi. L'*Andromede*, più piccolo e meno resistente, colò a picco e l'equipaggio fu salvato dalla ciurma di un piroscafo vicino. Il salvataggio fu eseguito con funi sospese tra le onde, sulle quali i marinai s'avvinghiarono in un supremo sforzo, dopo avere combattuto per salvare l'imbarcazione carica di merci, che a poco a poco era invasa dalle acque.

Nella notte tragica le scene di terrore e di spavento si raddoppiavano man mano che sulle banchine del porto accorreva la popolazione. Così quella parte fu presto invasa dalle famiglie dei marinai e dei pescatori che, dovendo partire alla mattina di buon'ora, sono soliti ripararsi sulle loro barche.

Pareva un quadro infernale.

Le grida dei naufraghi, soffocate dal rombo dei tuoni e dall'ululato del mare, facevano eco con i richiami degli spettatori inorriditi, che ancora volevano resistere accanto ai ripari del porto. Ma poi all'infuriare del mare s'aggiunse la pioggia torrenziale, la grandine fitta e grossa e per un poco tutte le voci umane furono sommerse da quelle degli elementi.

Il piroscafo *Mukner*, carico di carbone, fu sbattuto contro la banchina ed ha riportato gravi falle, per cui è ancora in pericolo d'affondare. Sono poi rimasti sommersi numerosi battelli da pesca.

Dinanzi alla Ferriera erano ormeggiati i velieri *Carmelo* e *Giulietta*. Il mare li spinse a ridosso di una boa, ed il *Carmelo* rimase danneggiatissimo. Gli uomini dell'equipaggio, vistisi in pericolo, salirono su di una imbarcazione di bordo e tentarono di recarsi a terra. Erano giunti in vicinanza del piroscafo *Sabbia* quando furono investiti da un tremendo cavallone.

Nella vicina Barcola un battello da pesca fu gettato dai marosi contro la diga e tre marinai rimasero annegati. Nel vallone di Lussin son stati pescati altri tre cadaveri di annegati.

Il piroscafo greco *Nicolaios*, ancoratosi nella rada, fuori del porto, si infranse contro le dighe e si sommerse. L'intero equipaggio composto di nove uomini, si è perduto.

Due velieri, uno greco di nome *Evangelistria* e l'altro italiano *Avvocato Nicotera* (Catania), ancorati fuori della diga nel punto franco, furono scagliati dai marosi contro le roccie vicine e si sono infranti. Dal primo rimasero annegate cinque persone dell'equipaggio; tre uomini furono salvati, tra cui il capitano. All'imbocco del Canal grande l'uragano asportò a un veliero l'albero, che cadendo uccise il capitano. Manca un uomo dell'equipaggio. A Cedassa mare un bragozzo di capo d'Istria affondò: due persone dell'equipaggio sono morte. Una barca peschereccia riportò stamane in mare altri due cadaveri. Una diga del porto «Francesco Giuseppe» ed il nuovo parapetto sono parzialmente distrutti. Mancano ancora notizie della Dalmazia.

Quante sono le vittime?

Mancano notizie di nove *maone*, a bordo delle quali si trovavano degli agenti e sorveglianti della pubblica polizia dell'Impresa adriatica dei lavori portuari. Si teme grandemente che essi siano periti, perchè sino stamattina all'alba, quando con le prime luci del giorno si calmò la furia del vento, non se ne ebbero notizie.

Alle 6,30 furono avvistati al largo del porto tre cadaveri. Fu subito telefonato alla Capitaneria del porto, ed una barca a vapore si è recata sul luogo e li ripescò tutti e tre, portandoli a riva. Si crede si tratti di tre marinai del veliero greco *Nicolo*.

I danni arrecati dalla mareggiata sono enormi e si fanno ascendere a parecchi milioni. Il numero delle vittime, purtroppo, fino a questo momento non potè essere accertato con precisione. Si calcola che le vittime superino la ventina.

Neppure del piroscafo *Melcovich*, del Lloyd austriaco, partito di qui a mezzanotte, si hanno notizie.

Da tutta la spiaggia giungono continuamente notizie dei danni incalcolabili che ha causato l'uragano.

I bagni a Portorose sono stati danneggiatissimi. Colà la mareggiata ha infuriato terribilmente. Il *Palace-Hôtel* ha subito pur esso gravi danni. Molte colonne di marmo bianco furono spezzate. La vicina località di Santa Lucia è semi-distrutta.

Il cielo si è però rischiarato, ed il sole stamattina brillava meraviglioso sulle rovine. Il vento è diminuito, ma continua a fischiare fra i pennoni dei velieri, che hanno raddoppiato gli ormeggi.

Sono stati organizzati soccorsi per i velieri scomparsi, mentre nel porto una turba di uomini ricerca affannosamente i naufraghi.

Per le famiglie dei naufraghi

Trieste, 15, notte.

La giunta municipale votò diecimila corone alle famiglie dei naufraghi: 1500 corone regalo ai piloti che furono ammirabili nell'opera di salvataggio. I funerali saranno fatti a spese del municipio. La cassa di risparmio votò duemila corone. Al *Piccolo* affluiscono elargizioni.

Intanto giungono particolari desolanti. Sulla costa istriana i vigneti subirono danni enormi. Mancano notizie di trenta marinai.

Un metro di neve nel Cadore

Venezia, 15, notte.

Da ogni parte del Veneto giungono notizie di violenti bufere scatenatesi ieri sera e questa notte. In Carnia, dopo una notte burrascosa, ha nevicato abbondantemente. Un vero uragano si è scatenato su Padova e nei paesi della provincia, con grandine, che in molti territori, come quello di Saonara, distrusse quasi tutto il raccolto.

Anche nelle campagne di Senile, durante la notte, fu un succedersi di temporali. In quel di Bassano e il Bossano la grandine è caduta con desolante violenza distruggendo ogni cosa. A Lonigo un uragano recò molti danni alle campagne. Nel Trentino e nel Tirolo si hanno notizie di abbondanti nevicate. Nel Cadore la bufera è durata parecchie ore con pioggia torrenziale e con grandine. Alla grandine poi successe la neve, che sul monte Antelao ha raggiunto l'altezza di un metro. La temperatura è invernale. Nelle foreste di S. Vito molti alberi furono abbattuti. Anche i monti vicini alla città sono stamane coperti di neve.

Tremendo terremoto segnalato da padre Alfani

Firenze, 15, notte.

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che oggi alle 15,10 tutti gli strumenti sismici dell'Osservatorio hanno segnalato una scossa di terremoto violentissima avvenuta in lontane regioni. La distanza approssimativa calcolata, in base alle indicazioni strumentali, risulta superiore a 8 mila chilometri. L'ampiezza delle registrazioni avrebbe superato di molto i 30 centimetri se le macchine non avessero urtato nelle viti appositamente collocate per limitare le oscillazioni eccessivamente ampie.

La mortale disgrazia di due operai astigiani durante una processione

Asti, 15, sera.

Una grave sciagura edilizia ha funestato, stamane, la nostra città. Due muratori, certi Gallardo Giuseppe, di Vincenzo, di 26 anni, abitante in via Garrone, 12, e Martino Andrea, fu Antonio, della stessa età, abitante al N. 5 del vicolo Giorgio Riva, sono caduti dal terzo piano di una casa in riparazione, in via Giosuè Carducci, riducendosi il primo in fin di vita, riportando il secondo gravissime ferite, sulle quali i medici ancora non si sono pronunciati. Chiamata telefonicamente, si è recata sul posto la «Croce Verde», con due barelle, ed i due feriti sono stati subito trasportati all'Ospedale. La notizia del disastro si sparse in un baleno per la città, destando ovunque il più vivo senso di pena.

Per accertarmi delle cause, che avevano prodotto la orribile sciagura, mi sono recato in via Carducci, ed ecco le risultanze della mia rapida inchiesta: Al numero 27 di questa via, poco dopo oltrepassato il Palazzo delle Scuole medie, il ragioniere Francesco Massano, noto impresario in forniture, possiede una vecchia casa, che egli decise di riattare, adattandola alle esigenze moderne. Ai lavori di costruzione erano occupati otto operai muratori e manovali, sotto la direzione del capo-mastro Enrico Comino, di anni 45, che riveste le funzioni di assistente della casa. Come al solito, stamane, gli operai, i quali, a causa delle recentissime piogge, avevano dovuto rimanere lungamente inoperosi, per riguadagnare alle giornate perdute, si erano recati, malgrado la ricorrenza del Corpus Domini, alla consueta loro fatica.

Verso le 8.30, appena terminata la frugale colazione, il Gallardo ed il Martino risalirono sul ponte in muratura, mentre tutti gli altri loro compagni, il capo-mastro compreso, rimanevano nel cortile interno del fabbricato, a preparare della calce e del cemento. Giunti all'ultimo piano del ponte, i due muratori, radunate alcune assi e due cavalletti, costrussero sull'impalcatura un altro ponticello provvisorio, che doveva servire al pittore Pietro Parena, per pitturare la sua opera di abbellimento esterno del palazzo. Proprio in quell'istante, dalla contigua via Gollieri, proveniente dal Duomo e diretta alla vicina chiesa di San Martino, passava la processione del Corpus Domini, con il Santissimo Sacramento, preceduto dalla musica, e portato sotto il baldacchino, dal vescovo, monsignor Luigi Spandre. Fosse distrazione o altro, le assi del ponticello, verso il lato del quale la processione passava, di improvviso si sollevarono, facendo leva: il cavalletto cedette, ed i due muratori, aggrappati uno all'altro, precipitarono in basso, da un'altezza di 12 metri, emettendo altissimamente urla acutissime e strazianti. Dal cortile accorsero subito gli altri operai, che, terrorizzati, ed in preda al più grande strazio, recarono ai miseri compagni di lavoro le prime cure più urgenti. Frattanto, sopravveniva la «Croce Verde», che, passando in mezzo ad una doppia ala di popolo, raccolto al rumore del disastro sulla località, provvedeva al trasporto degli infelici all'Ospedale.

Quivi i dottori Fasano e Tosi riscontrarono sul Gallardo la frattura del femore ed un'altra frattura all'avambraccio, e la rottura dell'uretra. Venne immediatamente operato dai due valentissimi sanitari, ma si nutrono ben poche speranze di salvarlo. Il poveretto è moribondo!

Il Martino ha riportato la frattura del cranio alla regione occipitale, ledendo l'occhio che è scomparso sotto il gonfiore e si è trasformato in una larga chiazza nerastra. Ha riportato inoltre la lussazione del gomito sinistro ed altre contusioni e ferite in tutto il corpo.

Ho visitato i feriti all'Ospedale che occupano il primo il numero 11 della corsia, ed il secondo il numero 12.

Il Gallardo, presso il cui letto si avvicendano con amorose cure gli infermieri, dopo la caduta non ha più pronunciato parola. Presso il letto del Martino, pure esso gravemente colpito, tanto che risponde con cenni del capo alle domande rivoltegli, una giovane donna in lagrime lasciava cadere sulle labbra riarse del paziente qualche goccia di acqua zuccherata. Era la moglie del poveretto, Caterina Novegno; essa ha un unico bimbo di 22 mesi. Anche il ragioniere Massano è salito all'Ospedale ad informarsi dello stato dei due disgraziati operai.

Esistono delle responsabilità in questa dolorosa tragedia del lavoro?

La risposta è un po' difficile a darsi. Il circpretore del 1° Mandamento, avv. Frattini, seguito dal cancelliere Marchis e dal perito geometra Ferrero, ha effettuato un sopraluogo giudiziario alla casa Massano. Il perito ha constatato la solidità dell'armatura del ponte; quindi, redatto verbale dell'accaduto, il perito si è allontanato. Sul luogo si sono pure recati il delegato di P. S. avv. Resinguio e più tardi il brigadiere delle guardie municipali Perego Luigi, con l'agente Fraltino. Il Perego, pur constatando a sua volta che il ponte è solido, ha elevato contravvenzione contro il proprietario dello stabile perchè all'altezza alla quale i due muratori lavoravano i ponti mobili per il pittore Parena, mancavano le travi esterne e traversali di riparo che, se fossero esistite, forse il Perego, avrebbero certo evitato la catastrofe. La contravvenzione è basata sul disposto della legge sugli infortuni del lavoro. Il rag. Massano è assicurato alla Cassa nazionale.

ULTIME NOTIZIE

La presunta fine della rivolta albanese
Successo diplomatico austro-italiano o successo di armi turche?
Sintomatiche constatazioni in un comunicato ufficioso austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Il comunicato ufficiale dell'«Agenzia Stefani» relativo alle dichiarazioni fatte dall'ambasciatore turco a Roma al ministro Di San Giuliano e la risposta data dal ministro degli Esteri turco Rifaat Pascià al nostro ambasciatore a Costantinopoli nella visita che questi fece, dimostra dunque fondata la notizia, che da qualche giorno vi ho partecipato e che qualche giornale ha voluto smentire, di un nuovo atteggiamento della Sublime Porta nel considerare il problema albanese e delle sue disposizioni a misure conciliative. Se a questo mutamento del governo turco abbia contribuito il «trionfale successo» delle truppe turche di Turgut Pascià operanti in Albania (come afferma il comunicato ufficiale di Costantinopoli) o piuttosto l'indomita e fiera resistenza dei ribelli e l'estendersi della rivolta, di cui parlano le notizie pubblicate, non è possibile dire. Certo, però, si deve in esso vedere un effetto degli amichevoli consigli delle grandi Potenze, prime tra le quali l'Italia e l'Austria-Ungheria, che sembrano avere agito in questa circostanza di comune accordo...

Vi è da sperare che la Sublime Porta sia veramente sincera nelle sue promesse e che le sue buone disposizioni ricondurranno la pace in Albania. Una generale amnistia, che viene annunciata prossima, potrebbe anche risolvere, almeno parzialmente, come ho già osservato tempo fa spiegandone le ragioni, la questione degli immigrati albanesi in Montenegro, che grava ora sensibilmente sulle povere finanze del piccolo regno.

Come già vi ho telefonato ieri, contemporaneamente alla visita fatta al ministro degli Esteri turco Rifaat pascià dal nostro ambasciatore a Costantinopoli anche l'ambasciatore austro-ungarico, margravio Pallavicini, ha avuto un colloquio con Rifaat pascià. Questo deve essere il passo del resto molto amichevole annunciato qualche giorno fa dall'articolo ufficioso del *Fremdenblatt* che vi ho partecipato. Vi è a credere che nell'attuale fase della questione albanese la Consulta italiana ed austriaca siano d'accordo, e se ne può trovare un segno appunto in questo contemporaneo passo presso la Sublime Porta dei rappresentanti delle due Potenze alleate.

La nuova Nota del "Fremdenblatt,,

Questa mattina, poi, il *Fremdenblatt* pubblica di nuovo una Nota di carattere ufficioso sulla situazione albanese, che vi comunico per intero. Il giornale scrive:

«*Le ultime notizie sulle condizioni albanesi sarebbero certamente accolte dappertutto con soddisfazione se la situazione, che esse dipingono, dovesse perdurare. Dai fatti militari nell'Albania la stampa turca deduce con ragione che la rivolta albanese si può considerare come finita. Le truppe turche hanno compiuto il loro compito e dal punto di vista militare la situazione torna la stessa di quella che era dopo la trionfante guerra contro l'ultima rivolta albanese. Allora, la rivolta albanese fu considerata da principio come un affare semplicemente militare e come tale trattata fino alla fine. Questa volta, sembra che alla vittoria delle armi, conquistata dopo vicissitudini di ogni specie, succeda una tregua dalla quale vi è speranza che si inizi anche un considerevole sviluppo politico. Il successo delle truppe turche nei territori della rivolta dà al Governo turco la possibilità di assumere, senza menomare il suo prestigio, un atteggiamento conciliante verso gli insorti e dalle informazioni che si hanno si può essere autorizzati a concludere che il Governo turco ha veramente intenzione di adire questo terreno.*

«*A Scutari è stato nominato un nuovo vali e tra il Governo e Turgut Chefket pascià sono avviate delle trattative per la immediata introduzione di riforme nel vilayet di Scutari. Il comandante supremo deve anzi già avere ricevuto ordini di sospendere i combattimenti e di invitare ad un colloquio i capi delle diverse tribù malcontente. Inoltre, a coronamento di questo sistema di misure prese amichevolmente, il Sultano ha manifestato l'intenzione di promulgare una larga amnistia e di non escludere dalla sua grazia neppure i capi degli insorti albanesi. La potente impressione per le manifestazioni di idealismo che il Sultano ha potuto finora trovare nel corso del suo viaggio in Macedonia non è certamente rimasta senza influenza per questa sua decisione benefica, tanto in senso politico quanto in senso umano. La sottomissione effettivamente quasi compiuta dei ribelli, può fare allontanare il pensiero che la moderazione possa diminuire l'autorità del Governo turco di fronte ai suoi sudditi. Gli stessi albanesi possono facilitare un cambiamento della situazione se essi, ora, sanno intendersi con il loro legittimo Governo e domandare che esso abbia riguardi ai loro desideri: si può esprimere la speranza che essi non lasceranno passare invano il momento buono e propizio. Che gli albanesi siano sempre rimasti, nel cuore, fedeli al loro Sovrano ed al loro Stato, ciò è confessato volentieri dagli organi dell'opinione pubblica turca. Agli albanesi tocca una conferma a questa confessione, che gli onora, e provare nuovamente il suo significato.*

«*Il successo delle armi turche significa un vantaggio anche per il Montenegro, così prossimo e così vicino al territorio della rivolta: i torbidi ai suoi confini hanno sempre cagionato al giovane regno difficoltà di ogni sorta, che furono anche aumentate per l'emigrazione di un numero non insignificante di fuggiaschi albanesi. Il Governo di Cettigne ha assicurato che esso avrebbe salutato con gioia, nell'interesse del paese, una rapida fine dei torbidi dopo il successo delle truppe turche. Il Governo montenegrino ha doppiamente il dovere di fare di tutto perchè gli albanesi accettino la mano dell'amicizia che loro viene offerta dalla Turchia e ritornino al normale sviluppo della loro vita nazionale*».

Notevole, in questa nota del «Fremdenblatt», la frase iniziale: «se la situazione dovesse perdurare», che dimostrerebbe una aspettazione del ministero degli esteri austro-ungarico, il quale pensa, così, di non dover precludere la via ad altri eventuali passi, nel caso che la situazione attuale pacificante non perdurasse. Pure notevole l'accenno fatto in fine alla nota, al Montenegro, il quale viene considerato dalla Consulta come assai legato agli albanesi ed alla loro rivolta.

La «Reichspost» riceve da Costantinopoli: «Il programma della riforma progettato dal Governo ottomano per l'Albania si comporrebbe dei seguenti punti: 1.o amnistia generale; 2.o istituzione di impiegati albanesi come capi delle autorità locali; 3.o alleggerimento dei gravami di imposte; 4.o riscossione delle imposte per mezzo di impiegati locali; 5.o introduzione dell'alfabeto latino nelle scuole e negli atti ufficiali scritti; 6.o riconoscimento del diritto di portare le armi».

Vi è però da credere che questi programmi di riforme annunciati dal giornale di Vienna sia più ampio di quello effettivamente pensato dalla Sublime Porta.

Secondo lo stesso giornale, la rivolta in Albania non sarebbe ancora completamente domata. La posizione delle truppe turche non sarebbe così favorevole come affermano i comunicati ufficiali: conviene peraltro osservare che questo giornale, fin dall'inizio della rivolta, ha sempre fatto una campagna ostilissima alla Turchia ed ha sempre descritto a colori nerissimi le condizioni delle truppe turche.

Un quadro non roseo

Il giornale, dunque, riceve da Richa (Montenegro), in data 10: «Le condizioni delle truppe turche, che combattono in difficili terreni senza strade, sono, secondo notizie degne di fede, molto penose. L'ospedale di Scutari è gremito di più di due mila persone che vi sono ricoverate e di esse il 90 per cento per ferite ricevute. Anche a Kopliku ed a Tusi sono stati eretti ospedali provvisori. Le truppe turche, negli ultimi venti giorni, hanno avuto solo due volte della carne. Negli ultimi giorni, poi, è stato sempre più provato che i «redifs» dell'Asia hanno importato il colera. Sembra che Turgut Chefchet pascià si sia avanzato solo fino a Boga, ed abbia distrutto, incendiandole, tutte le case che ha incontrato sul suo cammino. Oggi, poi, si giunta notizia di una grave sconfitta toccata a Turgut Chefchet pascià, presso Raposa-Holti, in cui vi sarebbero stati molti soldati turchi uccisi ed anche molti prigionieri. A Scutari domina sempre il terrorismo: le autorità, dopo avere ordinato l'arresto di una serie di notabili cristiani, continuano a perseguitare i cristiani. Più di cento Malissori cattolici, abitanti in villaggi di campagna, tra cui molte donne e bambini, furono arrestati nel corso della settimana».

La «Neue Freie Presse» riceve da Cettigne: «Ieri il deputato albanese Ismail Kemal bey è stato ricevuto dal ministro presidente montegrino, Tomanovich. I due personaggi hanno parlato tre ore sul problema albanese, trovandosi interamente d'accordo. Il «Vaterland» riceve poi da Scutari che Re Nicola ha ricevuto gli agenti bulgari e greco i quali hanno conferito con lui sulla situazione albanese e balcanica. Si ha notizia da Belgrado che parecchi albanesi fuggiaschi di Belgrado, sono tornati in patria in seguito all'amnistia accordata dal Sultano».

Maligno commento della "Zeit,, verso l'Italia

La «Zeit» in un breve commento sulla situazione, sente il bisogno di dimostrare che non capisce nulla e di attaccare, come al solito, l'Italia. Il giornale scrive: «Benchè vi sia certo da rallegrarsi che la piega pacifica degli avvenimenti albanesi sia dovuta all'iniziativa del Governo austro-ungarico, deve tuttavia molto stupire che ora, proprio l'Italia, si metta in prima linea e si presenti come autore principale in questa campagna di pace. Una corrispondenza ufficiale italiana si affretta a partecipare al mondo che la Sublime Porta ha confidato al Governo italiano la sua decisione e le sue misure concernenti l'Albania. Perchè vi è anche da credere che il Governo austro-ungarico sia stato informato di quelle misure, si può certo spiegare questo passo dell'Italia col desiderio di circondarsi, agli occhi degli albanesi, con la aureola del vero salvatore. Il Governo austro-ungarico farebbe bene se tenesse d'occhio un tale modo di procedere, per non rimanere di nuovo indietro».

La «Neue Freie Presse» scrive: «In generale, il programma di pace del Governo turco è assai meritevole e si deve riconoscere che la Sublime Porta, uniformandosi agli amichevoli consigli dell'Austria-Ungheria (il giornale potrebbe anche aggiungere dell'Italia) fa molto da parte sua per pacificare gli albanesi: solo un punto del suo programma avrà meno il plauso dei ribelli, cioè la domanda di consegnare le armi. Il disarmo forzato degli albanesi, compiuto con molta durezza dopo l'ultima sollevazione, fu una delle principali cause della nuova sollevazione. Nell'attuale programma non si parla già di un disarmo forzato dei ribelli, ma si debbono prendere misure repressive contro i Malissori, che non consegneranno le loro armi. Si può comprendere che il Governo non vuole lasciare ai Malissori le loro armi che in certe circostanze potrebbero divenire a lui stesso pericolose. Ma si sa, d'altra parte, che per gli albanesi le armi e l'onore hanno lo stesso valore. Il ministro italiano degli esteri marchese Di San Giuliano, nel suo colloquio con l'ambasciatore turco a Roma, ha accentuato la necessità che la Turchia attuasse con la massima liberalità la sua misura di pace. Questo sembra particolarmente necessario per ciò che riguarda la consegna delle armi, perchè in questa domanda vi è la possibilità di nuove complicazioni. La Turchia ha dimostrato di volere pacificare gli albanesi e di avere intenzione di sostenere economicamente i vinti, affinchè essi non cadano a fondo in seguito alla rivolta. Perciò, sarebbe assai deplorevole se l'azione di pacificazione dovesse naufragare pel problema della consegna delle armi. Si può solo desiderare che si possa trovare un «modus» che contenti la Turchia senza urtare gli albanesi, nel punto dove essi sono più sensibili nel loro cuore. Ciò è urgente e necessario nell'interesse della Turchia stessa e nell'interesse della pace».

I Kurdi fan strage.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 15, notte.

Da parecchie regioni dell'Armenia, da Bitlis, Diarbekir, Mosul, si ha notizia che i Kurdi hanno compiuto terribili massacri di armeni. Il governo ottomano ha richiamato l'attenzione del patriarca armeno. I Kurdi hanno commesso atrocità inaudite. Molte case e fattorie furono incendiate. Più furibonde si sono dimostrate le tribù dei Bitlis. Le autorità sono impotenti a frenare le ribellioni. Degli armeni sono stati uccisi e le loro mogli, le loro figliole sono state maltrattate ed hanno subito i peggiori oltraggi. Interi campi sono stati incendiati. L'Armenia è in preda al più vivo terrore.

(Daily Chronicle)

La delimitazione della Champagne discussa al Senato francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Oggi il Senato, con una lunga ed animata discussione, alla quale hanno preso parte noti personaggi dell'Alto Consesso, ha esaminato la questione della delimitazione della Champagne, che tanto interesse ha suscitato.

Primo oratore è stato Dambourgt, il quale disse che il Governo non si trova in un letto di rose, mentre il suo capo è coricato sopra un letto di spine.

Per la pacificazione sociale, l'oratore chiede che sia soppressa immediatamente la delimitazione, e che si cerchi quindi una soluzione equa e giusta il più presto possibile.

Prende poi la parola l'ex-ministro Vallé, per sostenere la necessità delle delimitazioni, dicendo subito di non voler ammettere che nella fabbricazione dello *champagne* si adoperino vini di altri paesi.

«Tutto pareva aggiustato — dice egli — quando tutto è stato rimesso in giuoco col progetto che si attribuisce al Governo per sopprimere le delimitazioni, progetto che vorrebbe lasciare al Tribunale la cura di fissarle. Se ciò sarà fatto, come si potrà alla Conferenza di New York difendere il nome che siamo orgogliosi di applicare a certi nostri prodotti?».

Vallé conclude ricordando che i vini della Marna sono da tempo celebrati universalmente. In tutti i trattati scritti si è scritto che là si fabbrica il vino di *champagne*: ciò dipende dal suolo e dalla posizione.

Prende poi la parola il ministro di agricoltura, che fa conoscere le risoluzioni del Governo sopra la grave questione che si sta trattando.

«L'avvenire dello *champagne* — dice il ministro — ha per la sua gravità perduto il carattere locale, e viene ad assumere l'importanza di carattere generale. Il Governo ha lavorato più che ha potuto per riconciliare gli animi tra l'Aube e la Marna, ma non vi è riuscito».

Il ministro non vede che una via possibile per terminare gli avvenimenti che si conoscono. «Bisogna — dice — tornare alla giurisprudenza della Corte di Cassazione (*Applausi*). A tale scopo il Governo presenterà un progetto di legge prima della fine del mese. Noi crediamo così di rispondere alle esigenze del momento».

Prende ancora la parola Leone Bourgeois, il quale, come senatore della Marna, esprime l'avviso che non si ristabilirà la calma, ritornado alle delimitazioni giudiziarie.

Con ciò la discussione è terminata.

Il presidente dà lettura dell'ordine del giorno Bollar, così concepito:

«Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo, contando sopra il suo per la presentazione d'urgenza innanzi alle due Camere, prima della legge di separazione, poi di un progetto di legge che costituisca il regime delle delimitazioni, atto a sopprimere ogni frode sopra l'applicazione di origine, passa all'ordine del giorno».

Quest'ordine del giorno è accettato dal Governo, e viene approvato con 265 voti contro 25.

Le pensioni operaie alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

La Camera ha ripreso oggi la discussione delle interpellanze sulle pensioni operaie. Dopo vivace dibattito fu votato il seguente ordine del giorno presentato dal deputato Dalomier:

«La Camera, dichiarandosi favorevole in massima alla triplice contribuzione operaia padronale nazionale, confidando nel Governo per applicare la legge sulle pensioni degli operai e contadini, con prudenza e fermezza, prendendo atto delle sue dichiarazioni, per quanto riguarda l'assicurazione, l'invalidità, e convinta che il modo più efficace di assicurare l'applicazione della legge, è di migliorarla nel più breve tempo possibile, fa assegnamento sul Governo per presentare il progetto di legge di cui accelerà l'incorporazione nella legge sulla Finanza del 1912, riducendo a 60 anni l'età pel godimento della pensione e fissando cento franchi annui di pensione di Stato pei vecchi che abbiano passata l'età prescritta dalla legge, passa all'ordine del giorno».

Dopo la sospensione dei pagamenti alla "Birlak Bank,, Scene di panico.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte

Il movimento provocato dalla sospensione dei pagamenti della *Birlak Bank* va diminuendo. Com'è noto, questa Banca ha chiuso i suoi sportelli nei giorni scorsi. Si parlava allora di un fallimento di centinaia di milioni e quindi si era avuto un panico grandissimo. I depositanti attendono ancora ore ed ore per partecipare alla restituzione di un 50 0.0 dei depositi. Essi sono ammessi nell'interno della banca a gruppi di cinquanta azionisti. Gli altri, che non giungono in tempo, si allontanano quando giunge l'ora della chiusura. Molti, però, attendono durante la notte in attesa che gli sportelli si riaprono. Per precauzione, la *Hearts of Oak*, Società di mutuo soccorso, ha fatto pubblicare un avviso per annunciare che nessun rimborso sarà fatto senza un mese di preavviso. Grande allarme! Intanto, desta la condizione della Cassa postale di risparmio. Si assicura che la Cassa postale di risparmio inglese ha comperato dei consolidati a 110 lire coi risparmi dei depositanti. Ora, i consolidati valgono 80 lire e la Cassa di risparmio continua a pagare il 2 0.0 di interessi e di imposta. La cassa di risparmio non ha pubblici bilanci e se un'Autorità indipendente dovesse esaminare i suoi conti, certo si avrebbero sorprese spiacevoli. Si crede che questa Cassa di risparmio, se non avesse dietro le spalle lo Stato, sarebbe anche meno insolvibile della *Birlak Bank*.

(Daily Chronicle).

Rinforzi militari russi in Manciuria

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Le truppe russe in Manciuria vengono rinforzate. Il Giappone fa una attiva propaganda per aumentare il contingente. Il *Berliner Tageblatt*, infatti, ha da Pietroburgo che il ministro della guerra generale Sukomlikoff, ha trovato necessario, dopo il suo viaggio di esplorazione nell'oriente, di rinforzare le truppe russe al nord della Manciuria di almeno 32 battaglioni con corrispondente artiglieria. Lo stesso giornale ha da Jokohama, che il locale «Kokumin» parla, in una serie di articoli, della necessità di rinforzare l'esercito giapponese concludendo che le attuali 19 divisioni non bastano, perchè il Giappone ad ogni momento, potrebbe trovarsi di fronte agli eserciti di due grandi stati».

La terza tappa del Circuito aereo tedesco. Il volo di tre aviatori nella nebbia e sotto la pioggia. L'aviatore Muller migliora.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Il tempo non fu favorito la terza tappa del circuito aereo tedesco. Il volo di 125 chilometri, da Schwerin ad Amburgo, fu compiuto dagli aviatori quasi sempre in mezzo ad una foltissima nebbia. Cinque concorrenti erano presenti all'aerodromo di Schwerin stamane alle 4, ma solo tre partirono: Wiencziers, Lindpainter e C. Buckner a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro. Koenig e Wittenstein rimandarono la partenza a più tardi. Buckner è fortunato, benchè abbia perduto la direzione parecchie volte a causa della nebbia; egli ha compiuto il percorso in due ore e 21 minuti giungendo ad Amburgo acclamatissimo. Egli ha narrato che dovette atterrare due volte domandando ad alcuni contadini informazioni sulla direzione precisa da seguire. Lindpainter giunse invece molto più tardi alle 10,15 tra una pioggia dirotta. Egli però aveva dovuto atterrare a Schnalcee per un guasto al motore. Appena sceso dall'apparecchio aveva telefonato al meccanico perchè portasse un pezzo di ricambio che gli abbisognava. Dopo qualche ora giungeva il pezzo di ricambio e Lindpainter poteva continuare il suo volo sempre sotto la pioggia. Il terzo partito, Wiencziers dovette atterrare al dodicesimo chilometro da Amburgo, perchè la folta nebbia rendeva impossibile ogni orientamento. Nell'atterrare la macchina subì qualche guasto che l'aviatore si accinse subito a riparare. Poche ore dopo prendeva nuovamente lo slancio, ma l'apparecchio urtava in un fosso che si trovava nel campo, e si rompeva un tirante della macchina. L'aviatore telefonò ad Amburgo per poter riparare il nuovo guasto. Gli altri aviatori, Thelen e Von Muller si trovano sempre a Magdeburgo, da cui stamane tentarono invano di partire e ne furono impediti dalla furia del vento. L'aviatore Muller, caduto durante la seconda tappa, migliora sensibilmente. I dottori sperano di poterlo salvare.

Védrines non ha ancora intascato il premio per la Parigi-Madrid

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Védrines, giunto primo nella gara Parigi-Madrid, non ha ancora intascato le 100 mila lire del primo premio. Infatti, prima che il premio sia destinato, il risultato della gara deve essere omologato dall'Areo Club di Francia.

Domani sera la Commissione sportiva dell'Areo Club di Francia si riunirà per decidere in proposito. Sarà il primo premio di centomila lire attribuito a Védrines? Potrebbe darsi che la Commissione sportiva prendesse in considerazione il reclamo di Garros contro Védrines.

Garros accusa infatti Védrines di essere partito da Issy-les-Moulineaux dopo l'ora imposta dal regolamento e con un apparecchio appartenente ad un altro concorrente.

Ma il regolamento della Parigi-Madrid è così confuso che qualunque interpretazione è possibile. La decisione che domani sera prenderà la Commissione dell'Areo Club è attesa con grande interesse dagli aviatori francesi e dal pubblico.

Importanti esercitazioni militari austriache in Dalmazia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Vi ho già dato replicate volte notizia delle manovre collettive di terra e di mare, che avranno luogo questa estate, in agosto, in Dalmazia, oltre alle altre grandi manovre dell'esercito di terra. Vi posso dare ora questi altri particolari sulle manovre, alle quali si dà uno speciale carattere strategico. In caso viene messo in azione tutto il sistema di difesa del Sud della Monarchia. Vi parteciperanno l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, insieme al capo dello Stato Maggiore, generale Conrad, ed il comandante della marina, ammiraglio Montecuccoli, i quali, secondo le voci che corrono nei circoli militari, sarebbero promotori di queste manovre e ideatori del piano, il quale è una punta diretta evidentemente contro l'Italia. Vi prenderanno poi parte la 8a Brigata da montagna, residente a Zara, rinforzata di altri due battaglioni di montagna e di uno squadrone della Dalmazia, del l'esercito territoriale. Le manovre, a quanto si sa, avranno per base un tentativo di sbarco di un esercito nemico in qualche punto della costa dalmata. L'esercito nemico sarà rappresentato dall'87.o reggimento fanteria dell'esercito comune, dal 5.o reggimento di fanteria dell'esercito territoriale, rinforzati da due batterie. Le esercitazioni avranno un particolare interesse, perchè saranno per essere mobilizzate tutte le formazioni di difesa della costa appartenenti al territorio della monarchia, rinforzate dalla gendarmeria e dalle guardie di finanza della costa.

Probabile scioglimento del Parlamento ungherese?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Proprio mentre si sta preparando la ricostituzione del Parlamento austriaco, corrono oggi nei circoli politici di Vienna voci di un possibile scioglimento del Parlamento ungherese. Hanno dato motivo a queste voci alcune dichiarazioni fatte ieri al Parlamento di Budapest dal ministro presidente ungherese, conte Khuen Hedervary, durante la discussione della Commissione dell'esercito. Il ministro disse che, se fossero sorte delle controversie sulla nuova legge per la riforma dell'esercito, a cui nei circoli militari si vuole dare la massima importanza, egli avrebbe ricorso al diretto consiglio degli elettori, per sapere se la nazione approva, o no, la riforma dell'esercito. Secondo i circoli politici di qui, si pensa che con questa minaccia il conte Khuen Hedervary abbia voluto impaurire l'Opposizione. Il ministro presidente crede attualmente che la maggioranza della nazione approvi la sua politica militare; ma, se sorgessero dubbi in proposito, egli non rinuncierebbe affatto a ricorrere al nuovo appello degli elettori.

I "fuochi di gioia,, che si preparano pel giorno dell'Incoronazione

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

La sera del 22 giugno, giorno dell'incoronazione, su tutte le alture di Inghilterra e di tutti i promontori sorgeranno lunghe lingue di fuoco. Intorno alla sola Londra vi saranno 2000 *fuochi di gioia*. Non si tratta di semplici *falò*, ma si tratta di vere cataste di materiale che saranno incendiate. Di queste cataste nel solo Sussex ne sono state costruite circa 160. Tutti i comuni delle regioni hanno inviato il combustibile necessario. Il segnale sarà dato alle 9.55 pomeridiane. L'annuncio sarà lanciato dal palazzo di Cristallo e dalle quattro principali alture di Londra, ed in quel momento si appiccherà il fuoco agli enormi falò.

Nel Devonshire, nel Dartmoor i fuochi si contano a centinaia. Per erigere le cataste in certi paesi si lavora da settimane. I maggiori fuochi saranno accesi nei dintorni di Plymouth, sulle sette colline che hanno visto ed annunziato all'Inghilterra l'arrivo dell'armata di Filippo II. Molti altri fuochi saranno accesi all'isola di Wight, l'isola del poeta Tennison, e sul promontorio di Land's e nell'ultima punta di terra che l'Inghilterra lancia nell'Atlantico.

(Daily Chronicle)

I primi scarsi effetti dello sciopero dei marinai

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

E' probabile che il ministro del commercio intervenga nello sciopero dei lavoratori del mare.

Lo sciopero si è diffuso in quasi tutti i porti del Regno Unito.

Il presidente del Board Of Trade, Dikson, alla Camera dei Comuni ha detto di sapere che per ora la Federazione dei lavoratori non vuole saperne di ritornare alla calma. Dikson ha fatto del suo meglio per indurre gli scioperanti ad accettare l'arbitrato, ma essi non l'hanno ubbidito.

Il ministro del commercio tenterà di esercitare la sua autorità e la sua influenza, tanto sugli armatori, quanto sugli operai.

Il porto d'Inghilterra dove lo sciopero è meno sentito è Londra. Infatti oggi a Londra non vi è stata molta *effervescenza*. I lavori sono stati un po' turbati. Parecchie navi, anche con equipaggio ridotto, sono partite. Le diserzioni nel porto di Londra sono esigue. Non così a Southampton, a Belfast ed a Glascow.

A Southampton gli operai hanno tenuto un *meeting* e sono stati pronunziati discorsi violentissimi. E' stato stigmatizzato il contegno della ciurma dell'*Olimpic*, che non ha saputo forzare la mano alle Compagnie al momento opportuno ed ha accettato patti meschini.

Domani è atteso a Southampton il piroscafo *Majestic*. Gli scioperanti si propongono di lasciare la nave in panne e di non procedere alle operazioni di scarico. Lo stesso sarà fatto per le altre navi che giungeranno.

Anche a Belfast parecchi equipaggi hanno disertato.

Il servizio fra i porti dell'Inghilterra e Londra è stato così assai ridotto.

Alcuni capi scioperanti sono partiti per Glascow per attendere ai *meetings*. Tuttavia da nessuna parte sono segnalati seri disordini.

Il *Baltic* rimarrà immobilizzato nel porto di Liverpool, come pure il *Cassandra* a Glascow.

Si annunzia poi anche quest'oggi che lo sciopero dei marinai sarebbe realmente cominciato stasera, alle 7, sul Tajne.

I segnali per lo sciopero generale dovrebbero essere dati per mezzo di razzi.

In Olanda

Telegrammi da Amsterdam annunziano che in una riunione, che ha avuto luogo martedì, i marinai hanno proclamato lo sciopero.

I marinai del piroscafo *Koninklijke* si sono rifiutati di firmare il contratto d'imbarco, in attesa di una decisione dell'«Unione dei marinai».

Nei circoli degli armatori olandesi non si crede però che lo sciopero abbia lunga durata e che possa condurre a serie difficoltà.

Da Rotterdam telegrafano che una sola nave, che è arrivata, aveva al completo il suo equipaggio.

Ogni cosa procede quasi regolarmente.

(Daily Chronicle).

A New York

New York, 15, notte.

Lo sciopero marittimo non è ancora scoppiato a New York, ma i marinai hanno già avvertito gli armatori che se le loro domande non sono accettate, lo sciopero sarà dichiarato domani, venerdì. Si calcola a 20 mila il numero degli uomini che saranno in sciopero domani.

A Marsiglia

Marsiglia, 15, notte.

Lo sciopero degli operai marittimi continua nei cantieri delle *messaggerie marittime*, a la Ciotat. Nondimeno la giornata è trascorsa senza incidenti. Un tentativo per fare abbandonare il lavoro del personale dei cantieri di Marsiglia non è riuscito.

Le prime concessioni agli scioperanti.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Stasera la White Star Line ha consentito ad un aumento di lire it. 12,50 al mese ai marinai di ponte ed ai fuochisti dei transatlantici. Gli scioperanti hanno accettato. Ciò deciderà probabilmente anche le compagnie *Cunard Line* e *Booth Line* ad accordare aumenti.

I marinai sembrano avere accolto lo sciopero con entusiasmo riservato.

(Journal)

Un incidente di automobile al Kronprinz

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, notte.

Oggi verso mezzogiorno il Kronprinz percorreva in automobile la strada da Potsdam a Berlino e guidava egli stesso la macchina. Giunto a Charlottenburg, in una svoltata troppo brusca, una ruota andò a battere contro il marciapiede. I due *chauffeurs* furono lanciati dalla vettura riportando lievi ferite. Il Kronprinz e l'aiutante, che l'accompagnava, rimasero illesi.

Processo per alto tradimento

Berlino, 15, notte.

Il processo per alto tradimento del mercante Romanz e di sua sorella Maria è incominciato stamane al Tribunale di Lipsia.

Romanz è accusato di avere consegnato alla Francia due carabine di cavalleria e di avere comunicato stampati militari e disegni alla Francia ed alla Russia, come pure al Ministero della guerra austriaco. Gli si rimprovera pure di avere venduto al Governo francese due fucili di fanteria modello 98. Settantacinque testi e tre periti sono stati convocati. Il processo si svolge a porte chiuse.

Una brutale tragedia
"A Yvonne il mio cuore! La mia testa a Deibler!,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte

Verso le otto di stamane certa Mettal si recava presso sua figlia Yvonne di 19 anni che viveva maritalmente in una camera mobiliata nella via dei Roniels con un operaio, Edoardo Ridou, di 23 anni. Siccome nessuno veniva ad aprire, la Mettal fu colta da inquietudine, avendo assistito più di una volta a scene violenti fra i due amanti. I suoi funesti presagi erano ben giustificati, giacchè, quando un fabbro ferraio, chiamato in tutta fretta, ebbe aperto l'uscio, uno spettacolo orribile si offerse agli occhi degli astanti. La coppia era stesa esanime sul pavimento. Edoardo Ridou aveva la tempia destra bucata da una palla di rivoltella, mentre la sua compagna, colpita al cuore da un proiettile, era immersa in una pozza di sangue. Non fu difficile ricostruire il dramma. Da sei mesi soltanto i due giovani si conoscevano. Edoardo Ridou era considerato come un cattivo soggetto; lavorava irregolarmente e si mostrava verso la sua amante di un'odiosa brutalità. Più volte Yvonne aveva tentato di liberarsi da quel legame che ormai non le era imposto più che col terrore: una disputa deve essere accaduta durante la notte, terminata con la terribile tragedia.

Quando si è visitato il corpo delle due vittime, si notò che Edoardo Ridou portava due tatuaggi, uno sul braccio destro con l'iscrizione seguente: «Charonne è stata la mia accusa: la Guyana sarà la mia tomba!», ed uno sull'altro braccio: «A Yvonne il mio cuore, la mia testa a Deibler!».

(Journal)

Il comm. Tonelli confermato rettore dell'Università di Roma

Roma, 15, notte.

Alla R. Università ha avuto luogo la votazione per la nomina del rettore. E' stato confermato nella carica il prof. comm. Alberto Tonelli.

I particolari della tragedia di Bari

Bari, 15, notte.

Perdura in città vivissima l'impressione per la tragedia svoltasi ieri in via Capurso, di cui furono vittime l'industriale Tito Rocco, che rimase all'istante cadavere, e la di lui moglie, signora Mariantonia Quaranta, che si trova all'ospedale ancora in grave stato.

Quest'oggi hanno avuto luogo i funerali del Rocco, ai quali hanno partecipato moltissimi industriali baresi ed una folla numerosissima di amici ed operai.

Pare accertato che la causale della tragedia debba ricercarsi in ragioni d'interesse. E' fuor di dubbio che parecchie volte la signora Quaranta dovette versare parecchie migliaia di lire per migliorare le condizioni dell'azienda di suo marito, e che i congiunti di lei non si opposero mai alle richieste del Rocco. In questi ultimi tempi anzi fu anche compiuto il pignoramento per parecchie migliaia di lire di gioielli, di brillanti e di ori appartenenti alla signora Quaranta.

Pare che nei giorni scorsi l'azienda del Rocco, che doveva essere ceduta definitivamente al figlio da suo padre, che la gestiva da molti anni, avesse avuto bisogno di nuove risorse finanziarie. Si erano infatti richieste altre ventimila lire alla famiglia Quaranta, la quale, per intercessione della signora Antonia, e per far piacere alla figlia, accondiscese ad accordarle. Si richiesero però, come garanzia, e quello si afferma, delle ipoteche sugli immobili di proprietà del Rocco. Di qui sarebbero nate le cause del dissenso fra i due coniugi, dissenso che finì ieri con la terribile tragedia.

Un incidente all'aviatore Mollier all'Areodromo di Bari

Bari, 15, notte.

Oggi l'aviatore Ella Mollier ha compiuto un ultimo esperimento. Molta folla assisteva all'Areodromo Marribasella: le tribune erano gremite di signore. Un vento impetuoso di nord-ovest consigliava di rimandare l'esperimento, ma il Mollier alle 18, dopo che il vento erasi alquanto calmato, decise di innalzarsi col suo *Blériot*. L'aviatore spinse l'apparecchio verso il mare, innalzandosi a circa cinquanta metri, poi tornò, virando brillantemente intorno all'Aerodromo e suscitando l'entusiasmo del pubblico. In seguito fece un magnifico giro sulla città, ed infine tornò una seconda volta nell'Aerodromo con una velocità maggiore del necessario. Per atterrare, il monoplano avrebbe investito sicuramente la tribuna centrale, causando un'immane catastrofe, se l'aviatore, conscio del pericolo imminente, non avesse con forza ed abilità diretto rapidamente la manovra di deviazione. Così il monoplano è andato ad urtare contro un massiccio albero di ulivi, situato dinanzi ad un altro *hangar* che serviva per il biplano della signorina Dutrieux.

L'apparecchio del Mollier, atterrando, ha subito serie avarie. Molte signore che si trovavano nella tribune pubbliche si sono date alla fuga.

La morte d'una suora che fu infermiera di Garibaldi

Venezia, 15, notte.

Si ha notizia da Portogruaro che è morta ieri a 72 anni suor Scolastica, al secolo Margherita D'Orlando, di Pevignano, paese del basso Friuli. La D'Orlando, educata a nobili e patriottici sentimenti, lasciò giovinetta il paese nativo per seguire Garibaldi. Nel 1862 fu infermiera ad Aspromonte e fasciò la ferita dell'Eroe. Nel 1866 fece con Garibaldi la campagna del Trentino. Dopo il '70, ritiratasi a vita monastica, si fece suora di carità, e col nome di suor Scolastica da 38 anni prestava l'opera sua pietosa all'ospedale di Portogruaro. Alla veneranda donna vennero rese oggi solenni onoranze funebri.

ULTIME DI SPORT

Le corse dei cavalli a S. Siro
Alceo vince il "Premio dei primi passi,, L. 15.000

Milano, 15, notte.

Giornata splendida, pubblico numeroso, pista buona. Presenti il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il Conte di Torino. Sport interessante.

Premio Regio — L. 3000, metri 2000.

Arrivano: 1.o Deyanira (52, Davis), di Razza di Besnate; 2.o Augerau (57, Lane), di A. Chantre; 3.o Bozhizbi (50, Ryan), di Chinelli-Da Zara.

Non piazzato: Ikora. Vinto per una testa, a lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Monte Merlo. — L. 3000, m. 900.

Arrivano: 1.o L'Emigré (51, Davis), di Razza di Besnate; 2.o Ball Room (54, Spencer), della Scuderia Flaminia; 3.o Glen (52, Ryan), di L. Bertolini.

Non piazzati: Margot, Grodasso, Percaso. Vinto per una lunghezza e mezza, due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Bernina. — L. 3000, metri 1500.

Arrivano: 1.o Phantasm (51, Langham), della Razza Valta; 2.o Sovereign (53, Lane), di Dall'Acqua L.; 3.o Miss Nut (55, Spencer), della Scuderia Flaminia.

Non piazzati: Panne D'Auto, Lyblen, Ladalbo. Vinto per una lunghezza, due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Resegone. — L. 5000, metri 1600.

Arrivano: 1.o Silvers Simon (51, Blakburn), di Sir Rholand; 2.o Padone (54, Rigby), di Pfizer; 3.o Jacopo della Quercia (52, Langham), di F. Tesio.

Non piazzati: Persil, Wagram, West End, Son' Wester. Vinto per una incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Primi Passi. — L. 15,000, metri 1000. (Pista diritta).

Favoritissimo è *Rembrandt*, dato a due quinti, trascurati gli altri, dati cinque. Ad un buon segnale di partenza prende la testa *Alceo*, guadagnando subito venti lunghezze e resistendo infine agli attacchi di *Makufa*. L'arrivo avviene nell'ordine seguente: 1.o *Alceo* (52, Davis), della Razza di Besnate; 2.o *Makufa* (51 1/2, Spencer), di Sir Rholand; 3.o *Rembrandt* (52, Langham), di F. Tesio.

Non piazzati: Yucca, Gnwentsia. Vinto per una corta incollatura, 2 lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Mincio. — L. 3000, metri 2200.

Arrivano: 1.o Lancelot (53, Davis), della Razza di Besnate; 2.o Votre Altesse (51, Spencer), di C. Canevaro; 3.o Monte Cristo (48, Williams), del comm. Modigliani.

Non piazzati: Lusitania, Verocchietta, Macaw, Urraba, Miss Nora. Vinto per mezza lunghezza; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Treviglio. (Corsa a vendere). — L. 2000, metri 1300.

Arrivano: 1.o Dasodi (55, Langham), di Guerrini; 2.o Soavento (55, Ryan), di Chinelli-Da Zara; 3.o Vascovia (55, Rossi), di Modigliani.

Non piazzati: Dolcezza, Visconte, Korsal. Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

ULTIME DI CRONACA

Una canzonettista del "Romano,, derubata dei gioielli.

Questa notte a tarda ora abbiamo appreso che in un camerino del palcoscenico, nel Giardino-concerto Romano, in piazza Castello, si introdussero, ieri sera, dopo lo spettacolo, ignoti ladri, ed asportarono i gioielli appartenenti ad una delle canzonettiste per un valore di oltre seicento lire.

La canzonettista, di cui data l'ora tarda non fu possibile sapere il nome, ha fatto denunciare il furto alla questura.

Nessun sospetto si ha sui possibili ladri. La squadra mobile ha iniziato immediatamente le indagini, che continueranno quest'oggi.

Ruba 500 lire al fratello.

Fu arrestato questa notte nella sua abitazione, in corso Principe Oddone, N. 14, certo Battista Bocca, perchè aveva rubato al proprio fratello, che abita con lui, la somma di lire 500. Il fratello Ernesto aveva sino prima sporto denuncia in Questura.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pongo Giovanni, gerente.

Mercati e Commercio

MERCATI

ACQUI, 13 giugno.

Bestiame vivi al mg. da L. 13 50 a 14 Vitelli da L. 10 50 a 11 50 Manzi e buoi da L. 9 50 a 10 50 Maiali da L. — — a — — Carne di maiale al chilogr. da L. — — a — — Vitello da L. 2 — a 2 50 — Sanato da L. 3 a 3 50 Agnello da L. 1 50 a 2 —.

CHIERI, 13 giugno.

Buoi e manzi, al miria. da L. 10 50 a 11 85 — Vitelli da L. 10 50 a 11 75 — Pecore e montoni da L. — — a — — Capretti, al chilo da L. — a —.

ACQUI, 13 giugno.

Frumento all'ettolitro da L. 20 — a 21 — — Meliga da L. 14 a 15 50. Fagiuoli da L. 20 a 30 — Ceci da L. 18 a 23 — Fave da L. 17 a 18 — Segala da L. 16 a 17 — Avena da L. 12 a 12 50.

CHIERI, 13 giugno.

Grano, al quintale, da L. 19 70 a 20 18 — Meliga da L. 15 01 a 15 06 — Segala da L. 13 01 a 13 60.

ACQUI, 13 giugno.

Pane di prima qualità da L. 0 40 a — id. di seconda da L. 0 35 a — — Grissini da L. 1 — a — — Paste alimentari da L. 0 50 a 0 70 — Risi all'ettolitro da L. 30 — a 38 —.

ACQUI, 13 giugno.

Fieno al quintale da L. 10 — a 11 — — Paglia da L. 5 — a 5 50.

CHIERI, 13 giugno.

Legna forte al miria da L. — a — — id. dolce da — a —.

ACQUI, 13 giugno.

Polli vivi al chilogr. da L. 2 45 a 2 70 — Uova alla dozzina da L. 0 90 a 1 — Burro da L. 3 — a 3 50 al chilogr. — Olio d'olivo da L. 2 — a 2 50.

CHIERI, 13 giugno.

Polli, la coppia, da L. 3 — a 3 50 Capponi da L. 7 50 a 10 — Galline da L. 6 50 a 7 50 — Galline faraone da L. 5 — a 5 50 — Piccioni da L. 1 30 a 1 70 — Tacchini da L. — — a — — Anitre da L. 3 50 a 4 — Conigli, caduno, da L. 2 — a 3 — Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 95 — Burro al miria da L. 30 — a 32.

CHIERI, 13 giugno.

Uva, al miria, da L. — a — — Cipolle da L. 1 — a 1 10 — Fagiuoli da L. — a — — Patate da L. 1 50 a 2 — Spinacci da L. — — a —.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Gentile Umberto, commerciante in Torino, via Urbano Rattazzi, 2, venne conchiuso concordato al 30 per cento.

— Nel fallimento della ditta Edoardo Cozzi e Figlio, e componenti Cozzi Edoardo ed Ettore, fabbricanti mobili, in Torino, via Saluzzo, 48, venne conchiuso concordato al 60 per cento.

— Nel fallimento di Baslarelli Pietro, esercente il Gran bazar trionfo, in Torino, via Genova, 8, l'esperimento del proposto concordato andò fallito.

— Su istanza di Vitali Giuseppe, esercente piccola industria meccanica in Torino, via Frejus, 52, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Mario Cattaneo e rimessione della pratica al pretore del 2.o Mandamento di Torino. Attivo L. 1980; passivo L. 3047 18.

— Nel fallimento di Delleani Antonio, impresario costruttore in Torino, via Villarbasse, 11, venne conchiuso concordato al 40 per cento pagabile appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione.

— Nel fallimento di Capello Francesco, negoziante conciami e vini in Favria Canavese, venne conchiuso il proposto concordato.

— Nel fallimento di Saracco Antonio, esercente costruzioni meccaniche, via Cenova, 43, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato conchiuso il 3 marzo 1911.

Acqui. — E' stato dichiarato il fallimento della ditta fratelli Malabaila, corrente in Nizza Monferrato, nonchè dei suoi componenti Malabaila Eugenio e Felice fratelli fu Paolo, aventi commercio di costruzioni in cemento in Nizza Monferrato; Giudice delegato Borgna avv. Emilio; curatore Marino geometra Giuseppe di Nizza Monferrato. Prima adunanza 21 giugno, ore 10; presentazione titoli entro il 30 giugno; chiusura verifiche 6 luglio 1911. Attivo L. 8168; passivo L. 12.279 40. Sbilancio L. 4120 10.

— Nella fallita di Bisio Giovanni Battista, di Roccagrimalda, e Prato Paolo fu Pietro, di Ovada, negozianti in vini, con verbale in data d'oggi venne conchiuso il concordato al 25 per cento pagabile entro due mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

Voghera. — Nel fallimento di Dreduzzi ing. Gustavo, di Voghera, ieri, prima adunanza dei creditori, dei quali non se ne presentarono che due esprimendo voto favorevole per la conferma in carica del curatore provvisorio, avv. Alfredo Marzinardi, di questa città, mantenuto nelle sue funzioni con odierna sentenza. Non potè il curatore presentare alcuna relazione, per mancanza dei necessari elementi, e venne dilazione fino al giorno fissato per la chiusura della verifica dei crediti.

— Con sentenza del 13 corrente, su istanza di creditori, venne dichiarato il fallimento di Sturla Carlo, di Paolo, esercente negozio di biancheria, in Casteggio. Giudice delegato, Rota Pier Carlo; curatore provvisorio, Arbasino avv. Gioachino, di Casteggio; e prima adunanza 30 giugno, ore 15. Termine per la presentazione delle domande, 16 luglio p. v. Chiusura verifica crediti, 25 luglio, ore 15.

Novi Ligure. — Con decreto presidenziale del 10 corrente, venne dichiarato il piccolo fallimento di Marandotti Giovanni, con negozio di ferramenta, in Novi Ligure. La pratica venne rimessa al Pretore di Novi Ligure, nominando a commissario giudiziale Palazzo Luigi. Attivo 0, passivo L. 3921 75.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI vasta tenuta. Compra, vendita, amministrazione immobili, case, capitali. — Avvocato Tremo, Carlo Alberto, 40. c 25350

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ARENZANO. Bagni mare, palazzine, appartamenti, camere riva mare, convenienti. — Italfelio. 23291

BAGNI marini Finalmarina. Pensione e bagni bimbi, signorine; retta mitissima; trattamento famiglia. — Istituto Chiesone, via Principi d'Acaja, 6, Torino. c 25213

BORGIOVEREZZI. Trattoria della Spiaggia. Stagione estiva pensione lire 4 al più, tutto compreso. Massanello. c 25319

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 500 metri, splendida posizione, pensione moderata. Ciana. c 21564

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI di manicure, pedicure, massaggio, cura della bellezza in pochissimo diplomasi a Parigi. — Beauty Institute, 25, piazza Carignano. c 24578

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTE stampatore litografo, apprendista disegnatori, levalogli, e apprendiste litografe occorrono subito. — Karl Holzapfel, Madama Cristina, 67. c 25390

CAMERIERA cercasi subito per alloggio e studio medico; esigonsi referenze. — Presentarsi ore 17, via Sacchi, 29. c 25401

CERCANSI lavandaie e stiratrici a macchina e a mano. — E. Matha, N. 50, via Cibrario. c 25113

CERCANSI abili lavoranti e giovani pratiche confezionate. — Assoro, piazza Castello, 33. c 25394

CERCO commessa liquori, anonima. — Presentarsi Biglione, via Po, 25. c 25547

CERCANSI ballerine bella presenza, ufficio servizio Birreria e Caffè. — Inviare fotografie Birreria Buenos Aires, Sporn. 23400 G

COMMESSO cercasi da importante negozio drapperia, conoscitore del ramo e pratico di vendita. — Scrivere A. 100, Z., fermo posta. 25252

EX-Maresciallo, preferibilmente dei carabinieri, ammogliato senza figli, cercasi per fine agosto da importante Stabilimento, volendo affidargli direzione Convitto personale operaio numeroso. Richiedesi carattere energico, grande attività, discreta istruzione. Ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1037 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25375

FERRAMENTA. Chincaglierie. Abile commesso cercasi per urgente città di provincia. — Scrivere età, pretese, referenze, cassetta 1043 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25180

IMPORTANTE Casa in articoli di gomma elastica cerca giovane magazziniere, possibilmente conoscenza articoli di chirurgia e merceria. — Scrivere cassetta 1042 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25018

ON cherche [illegible] médecin pour s'intéresser à nouvelle affaire médicale. — Ecrire cassette 1039 D., *Haasenstein et Vogler*, Turin. c 25378

SOCIETA' Genovese via Andrea Doria cerca signorina pratica generi alimentari. c 25365

STIRATRICI. Cercansi abili lavoranti via Melchior Gioia, 4. Lavoro assicurato. c 25332

TIPOGRAFI. Aiutante macchinista occorre subito alla Tipografia Montrucchio. 25405

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE chauffeur cerca servizio nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1017 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25251

ASSUMO contabilità, tenuta libri, occorrendo impianto, sistemazione Negozio, Azienda qualsiasi — Scrivere cassetta 1046 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25044

CAPO tornerie anche torni automatici, lavorazione serie rapidissima, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1087 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25310

CHAUFFEUR meccanico, parlando tedesco, francese, italiano, cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1088 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25318

CONTABILE, corrispondente italiano, francese, tedesco, dattilografo, occuperebbesi subito. Serie referenze. — Scrivere Moroni, Carlo Alberto, 31. c 25331

COMMESSO venticinquenne, praticissimo articoli sartoria, merceria, chincaglieria, coloniatrone, attivo, desiderando migliorare, cerca occupazione seria, stabile, preferibilmente Torino. — Scrivere 30 F., fermo posta, Alessandria. 25323

DESIDERATE un buon fattorino o magazziniere? Rivolgetevi C. G., posta, Val Saugile. c 25384

GIOVANE licenza tecnica, pratico commerciale, garanzie, referenze ottime, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1062 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25329

GIOVANE Blanco, pratico italiano, tedesco, francese, cerca impiego Esposizione. — Scrivere cassetta 1061 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25395

MAESTRA diplomata occuperebbesi 16 luglio-30 settembre dama compagnia, disposta viaggiare, istitutrice buona famiglia. — D. 210, posta, Canelli. c 22427

RAGIONIERE professionista offresi capo-contabile importante Azienda. Referenze massime, cauzione. — Scrivere cassetta 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25123

SIGNORINA venticinquenne, sana, bella presenza, disposta anche viaggiare, occuperebbesi come cameriera. — V. P. 10, posta. c 25314

UOMO serio, già impiegato presso nobile e ricca famiglia in Torino da 18 anni quale conduttore automobili e praticissimo cavalli, cambierebbe casa causa questioni di servitù. — Stamburs, Principe Tommaso, 18 bis. c 25389

VEDOVA ventinquenne, sana, bella presenza, contrarrebbe matrimonio signore attempato, agiato. — Maud, 10, posta. c 25318

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A mutuo contro ipoteca disponibili 500 mila, anche suddivise; tasso 4 0/0. — Rivolgersi avv. Fioretta, via Bonchieron, 5, dalle ore 13 alle 16. 25314

NEGOZIO alimentario avviatissimo, ingrosso e minuto, in Cherasco, rimettesi per cessazione di commercio. — Rivolgersi presso Quartara, via Botero, N. 8, Torino. c 25097

RIMETTO negozio lattoniere, fitto mite, poco ribasso. — Corso Palermo, 83. c 22151

RIMETTO Negozio frutta, verdura, commestibili; reddito mite. — Via Pisa, 44. c 25362

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALASSIO, splendida spiaggia, affittasi graziosa villa; comfort. — Rivolgersi: Gagi, Alassio. c 25386

COMPREREI dintorni Torino o Canavese piccola casa, valore 5-6 mila, con giardino. — Scrivere cassetta 1058 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25376

LA Morra. Affittasi villino sei camere mobiliate. — Rivolgersi Cavalotto Bernardo, Bra. c 25075

PINEROLO. Vendesi casa, buona posizione su strada provinciale, comodità tramvie. Località amenissima per villeggiatura. — Rivolgersi Costa, San Donato, 2. c 25148

TROFARELLO. Appartamento per villeggiatura. Splendida posizione. — Rivolgersi al Segretario comunale. c 25354

VENDONSI divisione eredità due case recenti costruzione. Buon reddito. Barriera Orbassano. Scrivere cassetta 1211 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22470

VICINO Scuola Centrale, Barriera Francia, affittasi palazzina con giardino adatta famiglia sola. — Rivolgersi via Frejus, 41, Confetteria Bosello. c 25335

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 12 ambienti, scala marmo, riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 82. 22986

AFFITTASI alloggio signorile 6 camere, camerette, comodità moderne, riscaldamento termosifone, piano nobile. — Via Gioberti, 58, con vista sul corso Sommeiller (tre linee tramviarie). 25056

AFFITTASI al presente grande alloggio primo piano via Pescatore, 7. — Rivolgersi portinaio. c 25003

AFFITTASI pel primo luglio appartamentino signorilmente ammobigliato, piano primo, con vista verso strada. — Rivolgersi via Legnano, Numero Uno. c 25537

AFFITTASI subito appartamentino mobiliato. — Rivolgersi da Bodinardi, via Beteno, 1. c 25191

AL presente alloggio 2.o piano nove camere, ristorante nuovo. — Via Roma, 30. c 25355

CERCASI locale centrale adatto garage, superficie metri quadrati 100 a 150 circa. — Offerte cassetta 1056 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25369

CHIOSCO giornali corso Re Umberto angolo corso Vittorio Emanuele, affittasi. — Offerte Ufficio Economato municipale. 25302

CORSO Re Umberto, 56, e corso Peschiera, 2, affittansi alloggi da 6 a 20 vani da affittare al presente ed al 1.o gennaio 1912. Termosifone, ascensore elettrico, scale di servizio. 25266

SOCIETA' ricreativa cerca locale con sala ballo; massima serietà. — Scrivere: Sport, fermo posta. c 25397

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera ammobigliata, comodità moderne, lire 40 mensili. — Rivolgersi portinaio via Gioberti, 70. c 25307

SIGNORA non affittacamere affitterebbe subito due camerette ammobigliate, libero, prezzo mite. — Adele, posta. c 25358

SIGNORE stabile cerca camera ammobigliata libera, Borgo Salvario. — Cassetta 1103 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25496

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

MODE, merceria, generi per sarte. Viaggiatore pratico articolo, conoscenza clientela Toscana, Liguria, Lombardia, Piemonte, disponibile subito. Referenze. — Scrivere cassetta 1091 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25387

URGONO persone praticissime Piemonte lanciare, introdurre disinfettanti primaria marca. Lauta provvigione. Cercansi depositari. — Offerte Mome, Valle San Martino, 208, Torino. c 25063

VIAGGIATORE-Piazzista nel ramo litografia, con buone referenze, cercasi. — Scrivere cassetta 1090 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25326

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI eleganti, nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 22322

A. H. Qu. — Brief Lagert ferma posta! c 25159

AVIAZIONE. Giovane intraprendente cerca signore, Casa costruttrice, Società, disposti favorirlo inclinazione carriera aviatore. — Loris, posta, Ventimiglia. c 25258

BICICLETTA signora lire 115; una uomo 120; quindici. — Via Ospedale, 4. c 25272

BICICLETTA usata, buona, bella compresa, lire 50. — Via Po, 34. c 25313

CASSAFORTE preferibilmente media grandezza cercasi. — Offerte a Fasano, corso Vercelli, 54. c 25356

CAUSA immediata partenza vendo due macchine scrivere, pianoforte. — Ospedale 4 bis, scala B., piano quarto. c 25500

CINEMATOGRAFO desidero comprare d'occasione; preferibile Pathé. — Scrivere cassetta 1095 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25333

COMPRO Motodafnir 4 1/4. — Scrivere: Emurianmente Andus, corso San Maurizio, 13. c 25366

ENRICA 115 — Ricordati, attendoti ore nove 21 P. N. Scrivi. c 25144

MOTORE a gas povero, 60 HP., in ottime condizioni, visibile in funzione, vendesi. — Scrivere cassetta 1225 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22652

TELEFONO. A buone condizioni rileverei numero telefono. — Delmastro, via Mongrando, 13. c 25182

LIRE 200 ricompenso, consegnando brillante smarrito il 13, dalle 16 alle 18, via Accademia Albertina. — Meyer, Hôtel Monopol, via Accademia Albertina, 36. c 25383

MAMMOLETTA graziosa, cara — Tranquillo sua salute per averti più volte veduta alla finestra, mandami tanti tuoi saluti, scrivi!!! Tutti inviati i miei, ora e sempre! c 25345

MARIUCCIA. — Sabato ritorno. Puoi trovarti lunedì? Affettuosi. D. c 25344

SIGNORINA G. 12 mancò appuntamento pregola ritrasso risposta in proposito. c 25368

VENDO Macchina impastatrice sistema Meschini, visibile in funzione Panetteria via San Massimo, 49. c 25391

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 19736

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°
— Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19 — 228

GUARIGIONE RADICALE IN 10 GIORNI
ERNIE ed EMORROIDI
Prima consultazione gratuita.
Rivolgersi FARMACIA CROCE BIANCA, via Baretti, 33, Torino. 19066

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31
Pensione, prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati.

COMUNE di VALDELLATORRE

E' vacante la Condotta Medica per la sola cura dei poveri e la carica di Ufficiale sanitario in questo Comune.

Stipendio L. 2000. Indennità per la carica di Ufficiale sanitario L. 100; per la supplenza durante il mese di vacanza L. 300; per la tenuta dell'armadio farmaceutico L. 100. Totale L. 2500 nette.

Per informazioni e visione del capitolato rivolgersi al Sindaco di Valdellatorre e presentare titoli e domande entro il 30 corrente.

Valdellatorre, 2 giugno 1911.

Il Sindaco: Avv. PAPA.

COMUNE di VALDELLATORRE

E' aperto il concorso alla carica di SEGRETARIO COMUNALE E CATASTRARO. Stipendio legale in L. 860 oltre ai proventi del catasto e metà diritti di segreteria.

Per informazioni, schiarimenti, domande rivolgersi al Sindaco. Termine utile 30 giugno.

Valdellatorre, 2 giugno 1911.

Il Sindaco: Avv. PAPA.

MONTANA-VERMALA

Durante la stagione 1911 verrà aperta la Funicolare Sierre-Montana-Vermala. Da Sierre (Vallese, linea del Sempione) buona strada carrozzabile, 3 ore; chiedere le vetture degli Hôtels. Pan. Alp. grandioso: Monte Bianco, Cervino, Weisshorn, ecc. Il più bel giuoco del Golf del Continente (18 holes). Chiedere brochure e schiarimenti ai proprietari degli Hôtels: *Parc Hôtel*, *Palace Hôtel*, *Forest Hôtel*, Montana 1500 m., Montana-Vermala (1550 m.). 20005

SAAS-FEE Vallese — Una perla del mondo alpestre — HOTELS LAGGER (370 letti) — Prospetti su domanda. — FAM. LAGGER, propr. 23330

Signore affette di peli e peluria

Desiderato veramente un rimedio efficace per la distruzione radicale dei vostri peli?

Adoperate unicamente il nostro *Depilatorio Radiol* di fama mondiale, il quale estrae il pelo con la radice senza il minimo dolore (*Migliore dell'elettrolisi*).

Al connello L. 5; per posta L. 5 50.

ISTITUTO MODERNO DI ESTETICA
— Torino, Via S. Teresa, 19 — c 23399

Ristorante GAMBRINUS
Via Santa Teresa, 10 - Telef. 15-52

COLAZIONE L. 2,50 — Minestra — 2 piatti cucina guarniti — Dessert

PRANZO a L. 4 — Minestra — 3 piatti cucina guarniti — Dolce — Dessert

Grandi saloni per pranzi di oltre 600 coperti — Piano superiore saletti e saloni capace di 250 coperti. 23227

Servizio GRATIS automobile dall'Esposizione al Ristorante

Società Italiana del Ghiaccio Artificiale
Società Anonima con Sede in Torino

Capitale L. 1.000.000 interamente versato.
A datare dal 1.o luglio 1911, presso la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino, via Santa Teresa, 11, sarà pagato ai Signori Azionisti il dividendo per l'esercizio 1910 in L. 2 75 per ciascuna azione contro presentazione del tagliando N. 12. 23424

Torino, li 14 giugno 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

METTETEVI BENE IN MENTE

che coi sistemi attuali di cucina, perdete troppo tempo per cuocere i vostri cibi, spendete tutti i mesi INUTILMENTE, diecine e diecine di lire per consumo di gas, carbone, ecc.

Adottate il meraviglioso "FOURGAS„ che cuoce AUTOMATICAMENTE, SENZA SORVEGLIANZA, e CONTEMPORANEAMENTE, anche parecchie pietanze differenti, consumando in ogni caso una quantità di combustibile inferiore a quella che, con qualsiasi altro sistema di cucina sarebbe necessaria per cuocere una pietanza sola. Economia del 75 % sul consumo del combustibile.

Guardatevi dalle imitazioni. Rifiutate qualsiasi sostituzione. Esigete dovunque il "Fourgas„ della GAS OVEN COMPANY *di Parigi. Deposito generale per l'Italia:* Milano, Via Bigli, 7.

Catalogo GRATIS a richiesta — Sconto ai rivenditori

In vendita a Torino presso il MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange angolo via Cavour 21044

Champagne Carpené Malvolti - Conegliano
Agente: FLAVIO TONELLI, via Orfane, 16 - TORINO 16831

Erns Ator Razor

Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.

Taglio dolce, perfetto — conserva sempre il filo tagliente.

GARANZIA ASSOLUTA

Prezzo in elegante astuccio L. 3.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.

All'Esposizione Internazionale di Torino 1911, Grande Galleria delle Industrie - Stand 559

ZERMATT VALLESE Svizzera (m. 1620) — RIFFELALP (2227 m.) — Hôtel Seiler

a 6 ore da Milano per il valico del Sempione

STAZIONI CLIMATICHE

Aperti dal 1.o maggio al 20 ottobre

Ferrovia Visp-Zermatt, una delle più interessanti della Svizzera. Ferrovia Zermatt-Gornergrat (altezza 3136) una delle più alte del mondo.

Hôtels Seiler: Mont Cervin, Mont Rose, Victoria, Riffelalp, Lac Noir — Sté. d'Hôtels: Schweizerhof, National, Bellevue

Chiedere opuscoli illustrati e prospetti gratis. 21013

Forestieri!
Troverete comodo alloggio presso
Hôtel Meublé Celestino
Via XX Settembre, 51
Via Bertola, 11
Per comitive L. 2 per letto
- Telefono 11-72 — 208

LEVATRICE MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino pertanza tram Venaria). c 19654

AUTOMOBILISTI

Prima di fare i vostri acquisti visitate il Grandioso Assortimento della

DITTA PASCHETTA

TORINO - Angolo vie Santa Teresa e Genova - TORINO

Spolverini da L. 8 in più — Impermeabili da L. 20 in più — Occhiali, guanti, cuffie e veli per signora — Berretti, abiti completi per chauffeurs — Sacchi per coperture e camere d'aria — Coperte per viaggio — Cuscini pneumatici per treno ed automobili, ecc., ecc., e tutto quanto l'automobilista può desiderare come abbigliamento ed accessorio.

PREZZI FISSI RIDOTTISSIMI

Pneumatici AUSTAMERIC, i migliori esistenti.

Deposito della Ditta LEIDHEUSER e C., *TORINO - MILANO.* 10973

AUTOMOBILI
OCCASIONE UNICA
La "Fides„ Brevetti Enrico
Corso Orbassano, 49
mette in vendita a prezzi ridottissimi i propri chassis vetturette 12-16 HP.
TIPI INDUSTRIALI chassis portata tonnellate 1,5 adatti per omnibus 18 persone e camione da trasporti.
Consegna immediata, garanzia d'uso.
Completo e grande assortimento pezzi di ricambio. c 19468
GARAGE e OFFICINA di RIPARAZIONE

VILLA di Salute TURINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese
Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione, Dott. E. Belfiol, Dott. G. Croce.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 16,30. 121

Il Dott. VITTONE Dirett. Amb. Dermosifilopatico al Policlinico centrale — Cura la SIFILIDE col *preparato 606 di Ehrlich, con risultati meravigliosi* — Labor. *Sierodiagnostico* per i casi dubbi o latenti e per controllarne la guarigione. *Via S. Franc. da Paola*, 10 bis. Ore 11-12, 14-16, 19-20. 15135

FABBRICA DI PENNE, BERLINO
HEINTZE & BLANCKERTZ
695
Una penna adatta al carattere della scrittura italiana
FRANCESCO REGALDO
TORINO
3, Via Ospedale, 3
11 19418 M

Per avere un bel Seno

La fama delle **Pilules Orientales** come mezzo per sviluppare e rassodare il Seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle glandole mammellari.

Così, signore, non credete che basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sareste presto disilluse.

Le **Pilules Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule differenti.

Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.

Il successo delle **Pilules Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete acquistare la bellezza del petto, non adottate che le **Pilules Orientales.** Esse sono consigliate dal mondo medicale e garantite innocenti.

La boccetta con istruzione, L. 6,35; contro assegno L. 6,70.

J. RATIÉ, Ph^{ci}, 5, Passage Verdeau, PARIS.

Milano: Farm. del Dr Zambeletti, 5, p. S. Carlo. Roma: A. Bonaccelli, 158, C. Vitt. Eman. Napoli: A. Kernot, 14, Str. S. Carlo. 1400

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ostetrica *R. M.*, pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18. 18237

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — *Guadra Gotti*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. c 15757

LEVATRICE
Begge M. Clotilde
Pensione, partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2°. c 22703

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

GIOIE D'OCCASIONE
Oro - Argenterie
COMPERO e VENDO
E. VIGLIANI
Pietro Micca, 4 (ammezzati)
Cassa di Confidenza
Compro bene oro usato 205

L'ALIMENTARE
La Società L'ALIMENTARE con sede in PARMA spedisce ovunque qualsiasi prodotto alimentare colle più assolute garanzie per il peso e la qualità ed il migliore, più squisito e genuino

FORMAGGIO PARMIGIANO

Pacchi postali e ferroviari, in assegno, franco domicilio, escluso il dazio. — Imballaggio gratis. — OTTIME REFERENZE. — Prezzi mitissimi. — Abbonamenti di favore per Famiglie, Alberghi, Restaurants, Convitti, Ospedali, Stabilimenti balneari, ecc. 1348

Per commissioni importanti sconti speciali

Cassa di Risparmio di Torino

L'AMMINISTRAZIONE fa noto al pubblico

che dal giorno 1.o luglio 1911 è aperto presso la Cassa di Risparmio di Torino il nuovo SERVIZIO DEI DEPOSITI VINCOLATI A TERMINE (A SCADENZA FISSA) con le seguenti norme principali:

1. Il limite minimo del deposito è di L. 5000;
2. Il limite massimo del deposito è:
   a) Alla Sede Centrale e alle Sedi Succursali di Torino di L. 50,000, e può elevarsi fino a L. 200,000 con autorizzazione del Direttore Generale;
   b) Nella Sede Succursale di Casale Monferrato di L. 50,000;
   c) Nelle Sedi Succursali dov'è il servizio dei libretti al portatore di L. 25,000;
   d) Nelle altre Sedi Succursali di L. 7500;
3. Il tasso dell'interesse è del 3 85 2/0 netto da imposta di ricchezza mobile;
4. Il vincolo deve avere la durata di almeno un anno, e la scadenza dovrà cadere alla fine di un mese.

Le altre norme saranno notificate a richiesta presentandosi agli sportelli della Cassa.

Il Presidente: C. FERRERO DI CAMBIANO.

Il Direttore Generale: FRANCO FRANCHI. 20680

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BORSARI & C.S - PARMA

LE PLUS GRAND BAZAR d'Italie
est celui de
E. BIANCHI
VIA VIOTTI près Place Château
— TORINO — 20739

Stazione Climatica Svizzera di Lungern 750 m. s. m. *Ferrovia del Brünig*, HOTEL ALPENHOF, bellissima villeggiatura, ricca di foreste e praterie. — Buona casa borghese. Referenze italiane. — Lire 5-6 al giorno. — Prospetti. 21038

Prof. GIROLAMO PAGLIANO di FIRENZE
MARCA DEPOSITATA
INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO
nel 1833

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO **Sciroppo Pagliano**

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalle stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

G. Hermann — MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 23 — GENOVA Via XX Settembre, 42

Fornitore della R. Casa d'Italia — SOPRASCARPE di GOMMA — Fabbrica di **Impermeabili** 11707

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✳ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — ✳ VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE 9972

Agenzia con Stabilimenti proprii: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE a PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — *Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania* G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK